

IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **93** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **19** *aprile 1987*

GOVERNO / I MINISTRI HANNO GIURATO

Fanfani è pronto

Domani alla Camera - Dimezzato il numero dei sottosegretari
Craxi «diserta» il passaggio di consegne a Palazzo Chigi

ROMA — Il sesto governo Fanfani (secondo posto in classifica dopo gli otto governi di De Gasperi) è in funzione dalle 11 di ieri, quando i ministri hanno giurato al Quirinale, e si presenta all'esame del Parlamento domani sera.

Per la prima volta ai banchi riservati all'esecutivo (immediatamente sotto lo scranno della presidente Iotti) siederanno alla Camera nove ministri che non sono deputati né senatori. Una svolta che stando ai primi commenti raccolti a caldo nell'opinione pubblica molti vorrebbero vedere ripetersi in futuro, anche quando le circostanze politiche non saranno gravi come quelle che hanno determinato queste scelte.

Ci sarà solo la prima fase del dibattito: Fanfani presenta il suo governo ed espone il suo programma. Poi come è consuetudine, si sospende, per consentire ai capigruppo di predisporre un piano di lavoro per la discussione che si dipana nei giorni successivi. Tutto lascia supporre che si continuerà anche durante il congresso repubblicano di Firenze, ma anche questo è un argomento che sarà definitivamente affrontato lunedì sera.

La prima azione governativa del nuovo esecutivo, dopo il giuramento, è stato il Consiglio dei ministri per varare la nomina dei sottosegretari. Anche qui qualche novità: intanto il numero è quasi dimezzato, da 61 a 33 (grazie a parecchi accorpamenti e sfoltimenti). Non c'è vicepresidente del Consiglio (data la rinuncia di Forlani) ma non sempre, in passato, c'è stato. Fanfani ha affidato il posto di sottosegretario alla presidenza del Consiglio a Mauro Bubbico, suo fedelissimo, avvocato anche se non costituzionalista come il suo predecessore Giuliano Amato; ma in compenso esperto di mass-media (è uno dei «padri» della nuova Rai-Tv). È affiancato da un altro sottosegretario, Sanese. Ovviamente sono usciti dal governo tutti i sottosegretari socialisti, socialdemocratici, liberali e repubblicani: sostituiti dai democristiani.

Anche nelle ultime battute non sono mancati atteggiamenti polemici al momento in cui è avvenuta fisicamente la «staffetta»: quando Fanfani è entrato nell'ufficio destinato al presidente del Consiglio non c'era ad accoglierlo Craxi per il passaggio delle consegne. C'era invece Amato: «Bettino — ha detto — è andato in Tunisia». Le consegne, dunque, le ha fatte lui. Con Fanfani ha parlato per qualche tempo degli affari più importanti in sospeso. I sottosegretari giureranno domani mattina.

Domani, contemporaneamente alla Camera, dove Fanfani e l'intero governo si presentano, è convocato anche il Senato, dove le comunicazioni del presidente del Consiglio saranno distribuite per iscritto, in base alla consuetudine. Si dà per scontato che non sarà certo un pienone, a Montecitorio. Ma ogni partito assicurerà almeno una rappresentanza, più o meno folta, dei suoi deputati.

I repubblicani intendono rinnovare la protesta per la decisione di far svolgere il dibattito anche durante il loro congresso, a Firenze. Ma protestano pure i radicali, che si riuniscono a congresso subito dopo i repubblicani: «Non siamo pezze da piedi» dice Rutelli.

Emergono, intanto, i pareri che i vari partiti si preparano a esporre durante il dibattito. Il Pci intende ripresentare la proposta di maggioranza referendaria. Sarà — dice Chiarante — l'ora della verità perché si potrà verificare chi è veramente dalla parte dei referendum. Un plauso alla decisione di sciogliere il Parlamento verrà espresso dall'Msi: «Le elezioni anticipate — dice Pazzaglia — sono l'unica via per uscire dalla crisi». Il liberale Altissimo esprime il timore che si vada verso una «rissa che può durare anche mesi» con sullo sfondo un disegno dai contorni non chiari. Il democristiano Mancino promette al contrario che la Dc farà ogni sforzo «per recuperare il pentapartito».

Resta aperto il problema di chi sarà il nuovo presidente del Senato. La Dc richiede quel posto, lasciato da Fanfani, e martedì si riunisce il gruppo democristiano di Palazzo Madama. Il liberale Malagodi ha preferito ritirarsi dalla corsa: «Troppi contrasti nella situazione politica attuale».

Le polemiche restano ancora nell'aria, infatti, e non si è ancora affievolito l'eco dello «scontro» di venerdì tra Craxi e Cossiga. L'ex presidente del Consiglio è partito, come si è detto, per la Tunisia in vacanza. L'ex sottosegretario alla presidenza Giuliano Amato ha tenuto a precisare che l'assenza di Craxi non aveva un significato politico. Sull'«Avanti!» poi Amato ha confermato i «dubbi e le perplessità» del Psi sull'operato del Capo dello Stato usando però termini meno pesanti di quelli di Craxi.

Cresce anche la polemica in vista delle dichiarazioni che Fanfani farà domani alla Camera. Il ricorso all'ostruzionismo parlamentare non è più solo un'ipotesi. Sono già iscritti a parlare 40 deputati.

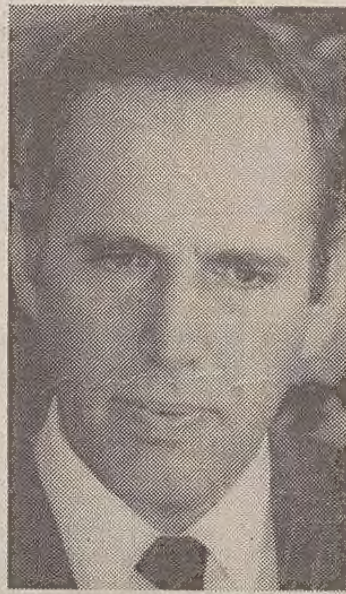
Che il confronto politico abbia assunto toni inusitati nella pur sempre via polemica dei partiti è segnalato anche dalle espressioni particolarmente dure usate dal senatore della Democrazia cristiana D'Amelio nei confronti di Craxi. Le critiche di questi a Cossiga «fanno cadere — dice D'Amelio — un falso mito e mostrano un uomo che perde facilmente le staffe e non esita a indebolire la democrazia e a destabilizzare le stesse istituzioni repubblicane. Altro che paladino della stabilità e della governabilità, questo Craxi».

GOVERNO / INTERVISTA

Paladin, soprattutto un tecnico

«Vi sono attività da compiersi anche in fase di crisi»

Intervista di **Alessandro Caprettini**



ROMA — Il tono di voce resta compassato, abbastanza sicuro. Ma gli occhi sembrano davvero spaesati di fronte al frullar delle cineprese e all'assedio dei cronisti a caccia di «novizi». «Perché l'ho fatto? Per carità di Patria...», mormora, pudico, Livio Paladin.

Eppure alla ribalta ci dovrebbe essere abituato questo triestino che compirà i 54 anni a fine novembre.

Le cariche non l'hanno però insuperbito. Resta schivo nel grande salone delle feste del Quirinale, un po' isolato dal resto del gruppo. Non si dice del resto che sia l'unico vero tecnico non dc di questa compagine?

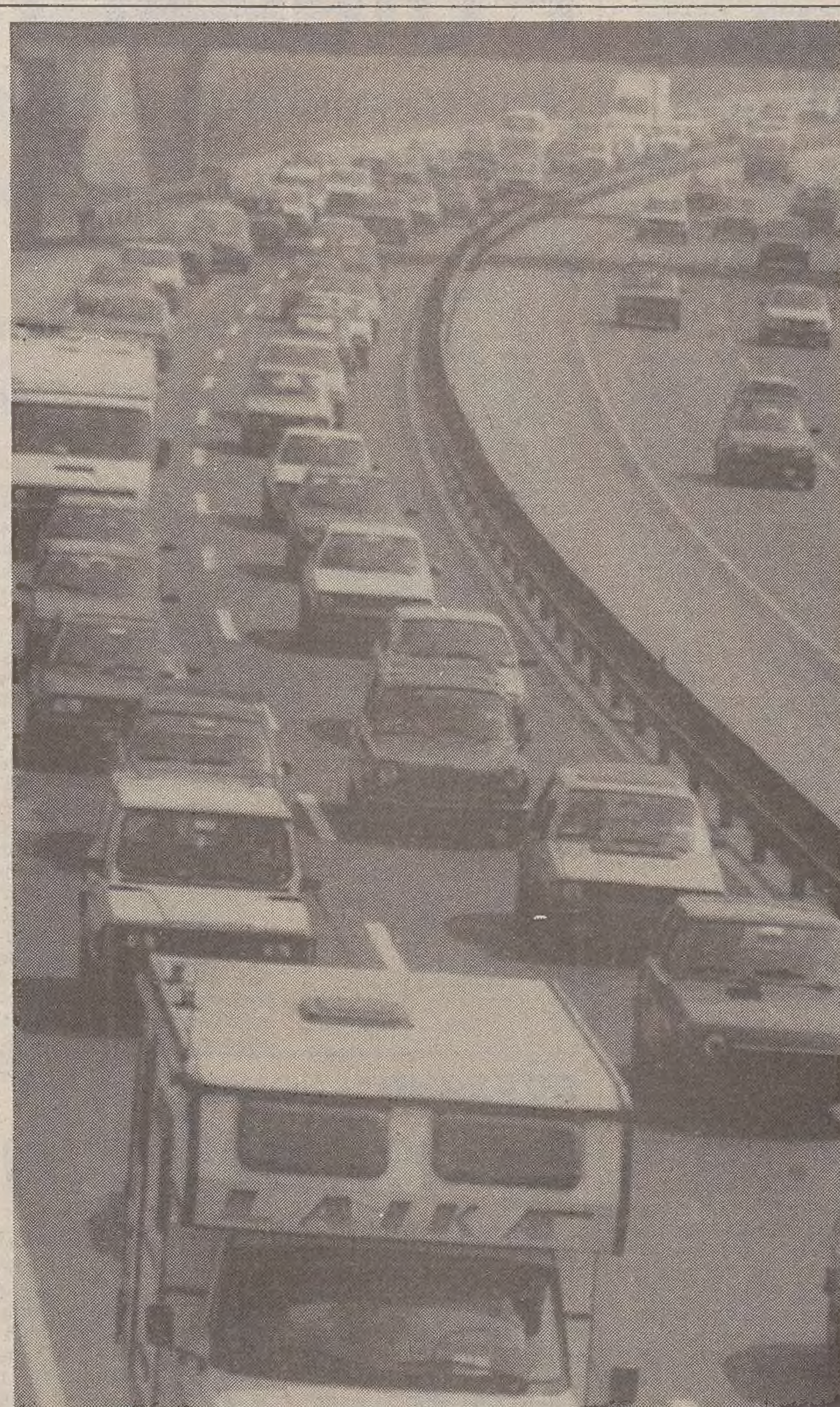
Quali i suoi programmi di lavoro?, gli chiedo. Lui non batte ciglio. Sa benissimo, l'ha già confessato, che questo governo si brucerà nello spazio di poche ore, ma non per questo ritiene che ci si possa tirare indietro. «Prendiamo il controllo sulle Regioni: non è cosa che si possa ignorare — fa presente — anzi ci vuole un controllo continuo come vuole la Costituzione. E uno dei miei compiti sarà proprio questo...».

Parte dall'interim, dunque. Quello di ministro per le Regioni. Ma il ministero vero che andrà a occupare sarà quello della Funzione Pubblica, un palazzone della Roma barocca già sede del Pnf nel ventennio. Niente idee in materia? Paladin continua a conservare il senso della misura. Vorrebbe poter esporre un programma, ma non può. Non deve. E allora se la cava ancora ricorrendo alle «attività» che devono comunque essere svolte, «anche in situazioni assai critiche» e che comunque «possono assumere un peso pratico notevole».

Situazione assai critica — incalzo —, vuol dire che vede sicure le elezioni dietro l'angolo? «No, no..., risponde. Aspettiamo intanto di conoscere le dichiarazioni del presidente. Poi vediamo come si sviluppa il dibattito alla Camera». E i referendum? Cosa pensa dei referendum sulla giustizia?, Insistono. Paladin preferisce rinviare la palla al ministro Rognoni: «È lui il titolare», spiega.

Di triestini al Quirinale in veste di ministri non ci si ricorda da un pezzo. «Vero — ammette — non ricordo nemmeno io da quanto tempo non c'era un ministro nato a Trieste... anche se — puntualizza — io sono un triestino un po' particolare, come quelli che da tempo vivono in altre città ma rimangono attaccati, nel cuore, al posto dove sono nati e vissuti per tanto tempo».

Il capannello si scioglie e Paladin, finalmente, può prendere la via di Palazzo Chigi per il suo primo consiglio dei ministri. Soddisfatto? Resta un mistero. Anche perché forse è in attesa che sia sciolto un altro piccolo ma importante nodo: la presenza o meno dell'incompatibilità tra il suo nuovo ruolo di ministro e quello di presidente della commissione d'appello federale della Figc. Per lui, già «primavera» della Triestina, dover abbandonare il mondo del calcio sarebbe davvero una piccola spina nel cuore che neanche la funzione pubblica parrebbe poter lenire.



Pasqua dove vuoi

Pasqua con chi vuoi, ma soprattutto dove preferisci, purché lontano da casa, nelle città turistiche, nelle località di montagna, che vantano un innevamento eccezionalmente buono per questa stagione, sulle spiagge per i primi approcci dell'anno con la sabbia e le onde. Traffico perciò intensissimo, ancorché diminuito rispetto a giovedì e venerdì, ieri su tutte le strade d'Italia. Nell'immagine la tengenziale di Bologna percorsa da migliaia di macchine dirette verso le più svariate mete, alle quali se ne sono aggiunte, all'altezza dell'aeroporto, molte di curiosi accorsi per assistere all'atterraggio, per la prima volta nello scalo «Guglielmo Marconi» del capoluogo emiliano di un aereo supersonico civile «Concorde» noleggiato da un'industria per offire un viaggio di due giorni a Parigi alla propria migliore clientela. Molto movimento anche in uscita da Roma, mentre la Capitale è incredibilmente affollata di pellegrini affluiti da ogni parte del mondo, che a centinaia di migliaia converranno a mezzogiorno in piazza San Pietro dove il Papa impartirà la solenne benedizione «Urbi et Orbi» e rivolgerà il suo augurio di Pasqua ai fedeli in quasi tutte le lingue parlate sulla Terra.

Servizio a pagina **5**

FERMENTI

Primo sciopero in fabbrica segnalato a Mosca

MOSCA — Gli operai di una fabbrica di costruzioni in legno della ditta moscovita «Mostransgidrostroj» sono scesi in sciopero, nei giorni scorsi, per chiedere migliori condizioni di lavoro. Già in precedenza vi erano state agitazioni a causa dell'inesistenza di fatto del servizio di sicurezza, della commissione di ispezione del sindacato e dei controlli medici del personale.

La notizia, dopo essere stata diffusa dalla televisione di Stato, è stata ripresa dal settimanale «Novità».

Le lagnanze del personale, inviate a istanze superiori, erano tornate indietro, alla dirigenza della fabbrica, che non era intervenuta. In una successiva assemblea del collettivo di lavoro, era stata chiesta la rimozione del direttore dell'azienda, T. Sturua.

Nonostante la mozione avesse ottenuto la maggioranza dei voti, il direttore non aveva lasciato l'incarico, anzi, convocando singolarmente gli operai, era ricorso all'arma del ricatto, minacciando di cancellare i contestatori dalle liste di attesa per la casa. La distribuzione degli alloggi, infatti, è in Urss compito dell'azienda.

Lo sciopero è iniziato solo quando Jurij Aksjonov, uno degli operai, è rimasto gravemente ferito a causa dell'insufficienza delle misure di sicurezza adottate in fabbrica. Solo dopo l'astensione dal lavoro si è creato un certo interesse per gli avvenimenti dell'azienda moscovita, soprattutto grazie a un servizio del giornalista televisivo Andrej Skrjabin.

Interrogati dai giornalisti, gli operai hanno detto che, solo grazie al silenzio, nella loro fabbrica e altrove, prosperano i direttori disonesti e gli «arraffatori».

A seguito dello sciopero, il direttore è stato rimosso e sono iniziati lavori per la ristrutturazione degli ambienti di lavoro.

Da rilevare intanto un nuovo scandalo di cui giunge notizia da un repubblica sovietica dell'Asia centrale. La chiamavano «robot» per la sua fredda determinazione e i suoi taglienti occhi azzurri persi nel vuoto: una bionda esplosiva ha messo in serio imbarazzo il gruppo dirigente politico dell'Uzbekistan. Bellissima, diciotto anni, studentessa di medicina è stata condannata per ricatto ed estorsione. I funzionari del Pcus, circa 15 personaggi assai in vista ad Andizhan, sono stati invece, «dimissionati» in tronco.

A far luce su quanto stava avvenendo nell'Uzbekistan, è stato il quotidiano locale del partito la «Vostokha Pravda», che ha dedicato l'intera prima pagina all'episodio. La «robot», scrive il giornale, è in fondo anche lei una vittima. Dietro ricatto, era stata costretta a ricattare. A manovrare le fila dell'operazione era infatti un ex poliziotto, che voleva vendicarsi per essere stato licenziato.

Dopo un incontro con la ragazza, l'aveva costretta a posare nuda e poi a prostituirsi per non diffondere le sue foto in città. La bionda aveva avuto quindi il compito di sedurre personaggi di spicco, e di portarli a letto. A questo punto, riferisce la «Vostkha Pravda» si spalancava l'anta di un armadio dal quale balzava fuori l'ex poliziotto che fotografava il «cliente» e cominciava a trattare con lui la cifra per i negativi.

FISCALIZZAZIONE

Cossiga non firma

ROMA — E due. Il Presidente della Repubblica ha di nuovo detto no al decreto su «Fiscalizzazione degli oneri sociali, proroga sugli sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi per i settori in crisi» e lo ha rinviato con un messaggio alle Camere.

È stata una decisione sofferta, anche perché le polemiche potrebbero essere tante. Il decreto portatogli alla firma, in realtà, con quello originario del governo aveva in comune soltanto il titolo. Il motivo è semplice: tutti i partiti (con l'eccezione di Pli e Pri) in sede di conversione avevano aggiunto un po' di emendamenti. Meglio, avevano distribuito «regali» a piene mani. In tempi di «quasi elezioni» ai parlamentari, evidentemente, era sembrato di non fare niente di male.

Così non è parso al ministro del Tesoro, il quale ha scritto a Cossiga facendogli presente che le modifiche comportavano per lo Stato una spesa aggiuntiva per il 1987 di circa tremila miliardi di lire, e di oltre 11 mila miliardi nel prossimo triennio. Ma, quel che era peggio, il decreto approvato non indicava dove quei soldi andavano presi (ossia mancava la copertura finanziaria). Insieme con queste spiegazioni, Goria ha chiesto a Cossiga di non licenziare il provvedimento.

Il Presidente della Repubblica si è così trovato tra due fuochi. In teoria, Cossiga non avrebbe potuto rifiutare (lo aveva già fatto qualche tempo fa) per la seconda volta la firma su uno stesso provvedimento perché come impone l'articolo 74 della Costituzione «il Presidente della Repubblica, prima di promulgare la legge, può con messaggio motivato alle Camere chiedere una nuova deliberazione. Se le Camere approvano nuovamente la legge, questa deve essere promulgata».

Tuttavia, se avesse firmato, sarebbe andato contro l'articolo 81 il quale impone: «Ogni legge che importi nuove o maggiori spese deve indicare i mezzi per farvi fronte». Cossiga, anche approfittando del fatto che il decreto ha delle piccole differenze con quello precedente, ha optato per la seconda soluzione.

La decisione, forse, creerà discussioni tra i costituzionalisti, ma appare inappuntabile sul piano del buon senso. Per capirlo basta rifarne rapidamente la storia. In origine (nel testo preparato dal governo) il decreto doveva diminuire facendoli assumere a carico dello Stato gli ex oneri sociali per le imprese. Dopo essere passato nelle mani dei parlamentari c'è entrato di tutto. In particolare, gli emendamenti riguardano la sanatoria delle domande di pensionamento anticipato e la messa a carico del bilancio dello Stato delle spese per i contributi asicurativi per l'erogazione delle pensioni anticipate».

Insomma, un decreto-salsiccia. L'unica cosa che mancava era l'indicazione di chi avrebbe dovuto pagare tutte queste cose. Evidentemente, una facezia, per i parlamentari già lanciatissimi verso la campagna elettorale.

Il guaio è che ora restano a bocca asciutta anche le imprese le quali contavano sulla fiscalizzazione per ridurre il peso del costo del lavoro. Purtroppo, mentre i partiti litigano, i problemi si stanno accumulando. Basti pensare al decreto sul condono edilizio che rischia seriamente di decadere per la quarta volta consecutiva. Se ciò avvenisse, nelle peste rimarrebbero coloro che hanno già pagato quanto prescritto, e si renderebbe necessario un quinto decreto.

ARGENTINA, ORE DRAMMATICHE

Ultimatum di Alfonsin ai ribelli
Una morsa serra Campo de Mayo

BUENOS AIRES — Il presidente Raul Alfonsin ha invitato ancora una volta alla resa i 150 ufficiali ribelli barricati in una guarnigione alla periferia di Buenos Aires, «per evitare un inutile spargimento di sangue», mentre truppe leali al governo continuano a stringere il cerchio attorno alla base.

Una colonna di circa 1.200 uomini appoggiata da mezzi blindati, cannoni da 105 millimetri e batterie lanciamissili ha raggiunto all'alba la località di Zarate, circa 80 chilometri dalla Scuola di fanteria «Pedro Eugenio Aramburu», appartenente alla guarnigione di «Campo di mayo», dove sono trincerati i ribelli.

Il comandante del corpo di spedizione, generale Erneso Alais, ha detto ieri sera, ora italiana, che era in attesa di ordini dello stato maggiore dell'esercito, ma fonti ufficiali hanno riferito che erano in corso febbrili trattative per ottenere la resa dei militari evitando il confronto armato.

Alfonsin, che da tre giorni non ha abbandonato la Casa Rosada, ieri è apparso stanco ma sollevato davanti a un gruppo di giornalisti ai quali ha detto di sentirsi «molto soddisfatto» per la «lealtà e il buon senso» dei generali che hanno appoggiato il governo costituzionale obbedendo all'ordine di reprimere i ribelli.

«Spero che tutto si concluda oggi, quello che cerchiamo di evitare è uno spargimento di sangue», ha detto Alfonsin, poco dopo aver parlato telefonicamente con il Presidente François Mitterrand, che gli ha confermato la sua solidarietà, e dopo l'incontro con i dirigenti sindacali ai quali ha espresso il suo ringraziamento per la mobilitazione popolare in difesa della democrazia.

Alle 15 di ieri (le diciannove in Italia) la vittoria del governo sembrava definitiva. La democrazia argentina, messa sul banco di prova, ha retto bene all'insidia golpista. Tuttavia, l'opinione pubblica segue con apprensione l'evoluzione della crisi, temendo che il tentativo di espugnare il «Campo de Mayo» possa risolversi in un bagno di sangue.

La sollevazione di giovani ufficiali — da capitano a tenente colonello — che rivendicavano un'amnistia per i responsabili di violazione dei diritti umani durante la passata dittatura e la destituzione di 23 dei trenta generali dello stato maggiore, accusati di non aver preso le difese degli ufficiali sotto processo, ha cominciato a perdere mordente venerdì con la capitolazione della Quattordicesima brigata di paracadutisti di stanza a Cordoba che giovedì si era trasformata in centro del movimento ribelle.

Per la prima volta nella storia politica argentina gruppi di civili disarmati hanno fronteggiato i carri armati dell'esercito per difendere la democrazia. È accaduto venerdì sera a «Campo de Mayo». Al grido di «viva la democrazia», «abbasso i militari golpisti» 500 persone hanno fatto irruzione nei giardini della Scuola di fanteria occupata dai militari in rivolta e li hanno obbligati ad arrestare all'interno dell'edificio. Per intimorire i civili i «ribelli» hanno fatto intervenire un carro armato che ha puntato contro di essi il suo cannone. Per evitare il peggio il generale Naldo Sasso, che già circondava la base, ha indotto i civili a ritirarsi ed è rimasto a presidiare la Scuola di fanteria.

Nessuna traccia finora del maggiore ribelle Ernesto Barreiro, fuggito venerdì dalla caserma del Quattordicesimo reggimento di fanteria aerotrasportata di Cordoba.

AI LETTORI

Buona Pasqua

Domani «Il Piccolo», come tutti gli altri quotidiani, non uscirà.

Le pubblicazioni sono sospese per un giorno in occasione delle festività pasquali.

«Il Piccolo» ritornerà nelle edicole con l'edizione di martedì 21 aprile. Si ricorda che le edicole, domani, rimarranno chiuse.
A tutti i lettori l'augurio di Buona Pasqua.

CALCIO

Pari azzurro

PAGINA XI

La Nazionale italiana è uscita imbattuta dalla tana di Colonia nell'incontro amichevole che la opponeva alla Germania di Beckenbauer vicecampione del mondo. Il commissario tecnico Vicini ha così conservato l'imbattibilità, da quando è subentrato a Bearzot sulla panchina azzurra (dopo i mondiali messicani). Reti inviolate a Colonia, ma l'incontro è stato piuttosto vivace, con Zenga protagonista.

TRIESTINA

O.K.

PAGINA XII

La Triestina ha superato al Grezar il Taranto grazie a uno show di Franco Causio che ha deliziato la platea di Valmaura anche questa volta, scambiando con De Falco e andando a battere il portiere con un tocco alla sua maniera.

MANILA

Rivolta sedata

PAGINA 9

MANILA — Una dozzina di militari fedeli al deposto dittatore filippino, guidati da un sottufficiale dei «pretoriani» di Marcos, ha compiuto ieri un tentativo di liberare un centinaio di commilitoni, coinvolti in altro pronunciamento, imprigionati nel quartier generale di Forte Bonifacio. Per la prima volta dal trionfo della democrazia un'azione lealista ha dato vita a uno scontro a fuoco.

GOVERNO / I GIOCHI

E ora? Tre possibilità per Fanfani

Commento di
Vittorio Zucconi

Si potrebbe discutere a lungo se non sarebbe stato più utile per il paese che la legislatura giungesse al suo termine naturale, che il pentapartito continuasse a governare sia pure con il previsto cambio di palazzo Chigi, e se davvero la votazione sui referendum avrebbe o no spaccato la maggioranza e quindi posticipato la crisi odierna. Si potrebbe discutere e giungere a conclusioni diverse e tutte plausibili.
La storia antica e recente è piena infatti di verità molteplici a seconda del punto di vista e degli interessi di chi la racconta. Ma una cosa ci sembra assolutamente fuori discussione quale che sia l'osservatore: il comportamento del presidente della Repubblica. Vediamo di riassumere brevemente i passaggi della crisi: il 3 marzo Craxi constata che il suo governo non c'è più e si reca da Cossiga ad annunciarglielo.Da quel momento il presidente della Repubblica fa di tutto, com'è il suo obbligo costituzionale e ponendosi al di sopra delle parti, per ridar vita a un governoà con la stessa maggioranza (incarico ad Andreotti malgrado la diversa indicazione iniziale dei socialisti) con un'altra (incarico esplorativo allo lotti) con quella di prima (rinvio di Craxi alle Camere) con quella di prima ma modificata (incarico a Scalfaro).

Nessuna maggioranza

Nessuno ci riesce, anzi il capo dell'opposizione che per conto suo inaugura la prassi inusitata di personalissime consultazioni arriva a concludere che una maggioranza diversa, di sinistra, referendaria, mista o come più vi piace, in questo Parlamento e in questa situazione non esiste.
Se il capo della maggioranza e il capo dell'opposizione che insieme sommano il 63 per cento dei voti dicono che non esiste una qualsiasi maggioranza che dovrebbe fare il presidente della Repubblica? A parte quello che ha fatto avrebbe potuto invocare l'art. 88 della Costituzione il quale dice:«Il presidente della Repubblica può, sentiti i loro presidenti, sciogliere le Camere o anche solo una di esse». In base a ciò Cossiga poteva dunque convocare Fanfani «che per conto suo aveva visto liquefarsi proprio nell'aula da lui presieduta la maggioranza del governo Cossiga» e la lotti (che aveva constato la stessa verità grazie alla sua precedente esplorazione) e quindi sciogliere Camere e Senato.
Sarebbe stato un gesto perfettamente corretto, costituzionalmente irreprensibile (anche se l'avesse fatto addirittura prima) ma sicuramente innovativo non più però di quello che Pertini fece quando affidò per la prima volta al segretario di un partito minore l'incarico di formare il governo.
Ma Cossiga non è Pertini al quale tutto veniva perdonato e ci sembra già di sentire i distingui, le polemiche, le urla di indignazione le accuse di golpe bianco se egli avesse applicato l'art. 88. Anche Natta che ora dice di intravedere di nuovo la possibilità di salvare legislatura, si sarebbe unito al coro degli accusatori. Perciò a Cossiga non restava che incaricare, come a fatto, Fanfani per formare un governo istituzionale anche se questa definizione, di cui non c'è traccia nella carta costituzionale, può produrre pareri discordi e definizioni divergenti.
A lume di naso sembra di poter dire che governo istituzionale è quello che chiama a raccolta tutti gli uomini di buona volontà ul di là e al di sopra dei partiti per fare ciò che è ancora possibile. E il possibile consiste soltanto nello stendere l'atto di morte del governo stesso e quindi nell'avviare la procedura elettorale, questo il presidente della Repubblica lo sa dopo e non prima, a meno di non volere processare le sue intenzioni.
Craxi dice che l'unica istituzione presente nel governo Fanfani è la Dc e ha ragione ma ciò perché tutti gli altri, a cominciare dai socialisti hanno detto «no, grazie». Il che dimostra tra l'altro quanto sia fittizia la faccenda della «pari dignità degli alleati di governo»; in realtà chi ha più voti dalla sua ha certo più diritti e più ministri ma quando capita l'occasione ha anche più responsabilità ed è costretto a fare in solitudine ciò che gli altri rifiutano.

Tre scenari possibili

Che succederà ora? Gli scenari sono tre:
1) Fanfani domani si presenta alle Camere alla discussione, causa l'ostruzionismo di demoproletari, radicali e forse socialisti il governo viene battuto troppo tardi perché si possano evitare i referendum già previsti per il 14 giugno. Si va ugualmente alle elezioni in un clima di confusione
2) Fanfani si presenta alle Camere e con una modifica alla legge vigente, propone che i referendum si tengano in autunno. Il suo governo passa con il voto cosidetto tecnico dei socialisti. Facile immaginare la vita di un gabinetto tenuto in piedi dall'odio e dalla voglia di rivincita col solo scopo di fare il referendum e di isolare la Dc.
3) Fanfani si presenta alle Camere e viene battuto. Si vota il 14 o il 21 giugno per la Camera e per il Senato. Questa ci sembra l'ipotesi più probabile e giunte le cose al punto in cui sono anche le meno traumatiche come avevamo previsto da tempo non perché disponessimo di una palla di cristallo ma perché abbiamo sempre chiamato le cose col loro nome.

Gli elettori giudicheranno

Sapremo dopo se nell'inizio e nello svolgimento avventuroso di questa crisi hanno avuto ragione i socialisti e torto i democristiani o viceversa. Lo sapremo quando avranno detto la loro gli elettori. Aspettiamo. Ora per rispetto agli italiani ci sembra giusto non soffiare sulle polemiche, non attizzare il fuoco della discordia, non accusare questo o quello e rendere così più difficile la ricostruzione di una maggioranza dopo il voto.
E ci sembrerebbe altrettanto giusto e doveroso che anche i leader, i giornalisti, i propagandisti dei vari partiti facessero altrettanto. Fin dal primo giorno questa crisi è apparsa difficile al presidente della Repubblica, tanto per incominciare col più qualificato a capirla, e a tutti gli altri che vi hanno sostenuto da qualche parte, figuriamoci agli elettori, perciò il compito che dovrebbero assorbire tutte le energie di ogni partito è quello di spiegare alla gente con chiarezza e semplicità che cosa è successo (si capisce ognuno dal suo punto di vista) che cosa succederà, che cosa ci si propone di fare. Ma i partiti sapranno e soprattutto vorranno assolvere questa sacrosanta missione?

GOVERNO / ACCUSE INCROCIATE

Polemiche alzo zero

Respinti dalla Dc i «dubbi» espressi da Amato

Lo scontro tra Cossiga e Craxi: il Psi assicura di aver agito nel rispetto della Costituzione. Mancino: accusa disinvolta l'accordo con il Pci. Spadolini torna a proporre la mediazione del Pri

ROMA — Cossiga sceglie la via del più rigoroso riserbo, Craxi quella delle vacanze pasquali (tre giorni da trascorrere nella sua casa di Hammammet, in Tunisia), ma la polemica intercorsa tra il Quirinale e via del Corso non si placa. Complici le attizzate proteste di dc e socialisti che si rinfacciano vicendevolmente propositi destabilizzanti.
Dal campo socialista, in realtà, giunge una messa a punto — voluta dallo stesso Craxi ed eseguita materialmente dal solito Giuliano Amato — in cui s'invitano tutti a non considerare le posizioni del Psi come un delitto di lesa maestà, ma piuttosto come il frutto di un ragionamento, duro, ma condotto con la Costituzione alla mano. «Dubbi e preoccupazioni» spiega Amato con una nota scritta per l'Avanti, non devono scandalizzare nessuno. Visto tra l'altro che quanto è avvenuto nei passaggi della Crisi dimostra la loro fondatezza.
I «dubbi» espressi dall'ormai ex-sottosegretario alla presidenza del consiglio riguardano in primo luogo l'incarico ad Andreotti. In una prima fase — annota — fu proposto (nonostante il «no» socialista) perché fu detto che 4 partiti su 5 erano d'accordo. Ma poi, quando avrebbe dovuto ricevere un secondo incarico perché anche il Psi gli espresse il suo favore, ecco che venne meno la disponibilità democristiana e Cossiga non lo chiamò.
Ancora «dubbi» Amato li esprime per il fatto che «si sia continuato a conferire incarichi al solo partito, la Dc, che aveva preso a dire che la maggioranza era scomparsa». Mentre tra le «preoccupazioni», l'esponente del Psi cita ancora una volta la Costituzione, rilevando l'impossibilità di formare un governo di scioglimento del Parlamento, notando come fin qui Cossiga si sia «espresso con forza contro la possibilità che allo scioglimento si possa arrivare con un governo monocolore», ricordando infine come un governo «istituzionale» non solo non dovrebbe essere monocolore ma soprattutto dovrebbe preoccuparsi di far funzionare le istituzioni «nonostante le difficoltà politiche» piuttosto che dichiarare fallimento.
Le spiegazioni di Amato — ancorché in toni cauti — ripropongono se non a Cossiga almeno a Fanfani la visione socialista della «illegittimità» di una chiusura del Parlamento. Ma è una posizione questa che non muta il parere di piazza del Gesù. Visto che Angelo Sanza, uno dei fedelissimi di De Mita, è tornato ieri alla carica parlando di episodi gravissimi di «intolleranza e prevaricazione» in un clima politico ormai «avvelenato». Anche Gava del resto, mette in chiaro come di fronte alle «strumentalizzazioni» socialiste, la Dc non abbia voluto «giocare allo spariglio né accettare la melina». Mentre a sua volta Mancino nega che la Dc possa aver imboccato il sentiero del dialogo col Pci («Accuse disinvolte»), facendo notare che di dialoghi, semmai, se ne sono incrociati tra Pci e Psi a proposito di maggioranza referendaria.
Nel montare delle polemiche incrociate (i socialisti replicano con Intini, Fabbri e Labriola puntando un indice accusatore proprio sul rapporto Dc-Pci e amplificando la decisione di Forlani di farsi da parte), è Spadolini a tornare a proporsi come possibile mediatore. Il segretario repubblicano rivela anzi di esser stato consultato a suo tempo da Cossiga proprio sulla possibilità che gli fosse affidato «un governo di attesa e di tregua» qualora Fanfani si fosse tirato indietro «Perché a quel punto — ha chiarito Spadolini — era chiaro che si sarebbe dovuto ricorrere a un laico visto che obiettivamente non esisteva più un dc che potesse tentare».
Se il Pri già si pone — a futura memoria — come punto di «assoluta equidistanza» dai due partiti che il segretario ed ex-ministro della Difesa chiama «corresponsabili dello sfascio», i liberali sembrano invece aver già alzato i loro vessilli contro i fautori di un'intesa Dc-Pci. «Quegli stessi protagonisti dell'83 che riappaiono oggi sulla scena — nota Renato Altissimo, individuandoli — con gli stessi gruppi di pressione finanziari e giornalistici che furono allora sconfitti e che tentano oggi una rivincita sulla pelle della prima repubblica».
A smentire qualunque accordo sottobanco con i democristiani (oltre gli stessi dc, naturalmente) sono anche i comunisti. Macaluso e Chiarante definiscono «insinuazioni grottesche» queste ipotesi germogliate in campo laico, tenendo a puntualizzare come proprio i comunisti restano «la vera forza alternativa alla Dc»

GOVERNO / TUTTI DC

Quasi dimezzati da 61 a 33 i sottosegretari

ROMA — I sottosegretari del sesto gabinetto Fanfani risultano quasi dimezzati numericamente rispetto a quelli del gabinetto Craxi: 33 contro 61, naturalmente tutti democristiani, non essendoci più socialisti e laici. La prima novità, alla presidenza del consiglio: ad Amato subentrano Bubbico e Sanese. Agli esteri lasciano Forte (Psi), Susanna Agnelli (Pri), Bruno Corti (Psdi) e Mario Raffaelli (Psi), resta Francesco Cattanei ed entra Giorgio Santuz.
All'interno rimangono Angelo Pavan e Adriano Ciaffi. Al bilancio rimane Alberto Aiardi e va via Alberto Ciampaglia (Psdi). Alle finanze sono riconfermati Franco Bortolani, Carlo Merolli e Ferdinando Russo.
Al tesoro restano Carlo Fracanzani ed Eugenio Tarabini, vanno via Beniamino Finocchiaro (Psi) e Carlo Ravaglia (Pri). Alla difesa rimangono Tommaso Bisagno e Giuseppe Pisanu, mentre non figurano più Silvano Signori (Psi) e Vittorio Olcese (Pri). Alla pubblica istruzione restano Domenico Maria Amalfitano e Mario Dal Castello, lasciano Giuseppe Fassino (Pli) e Luigi Covatta (Psi). Ai lavori pubblici Mario Tassone, entra Gianfranco Roccelli.
All'industria un unico sottosegretario Pasquale Lamorte.
All'agricoltura rimane Mariotto Segni, mentre lascia Giulio Santarelli (Psi). Ai trasporti rimane Giuseppe Santonastaso, mentre Nicolò Grassi Bertazzi passa alla sanità assieme al riconfermato Gualtiero Nepi mentre lascia Saverio D'Aquino e Paola Vagliasso passa come unico sottosegretario ai beni culturali.
Anche alle poste un unico sottosegretario il confermato Giuseppe Avellone, mentre lasciano Giorgio Bogi (Pri) e Giuseppe De Mitrj (Psi). Al lavoro restano Andrea Borruso e Pietro Mezzapesa mentre lascia Gianfranco Conti Persini (Psi). Al commercio estero resta soltanto Alberto Rossi.
Alla marina mercantile rimane Antonio Murmura e lascia Silvano Costi (Psdi). Sottosegretario unico anche alle partecipazioni statali, Angelo Picano, avendo lasciato Delio Meoli (Psi). Nessun cambiamento al turismo e spettacolo: rimane Luciano Faraguti. Altrettanto accade per l'ambiente: viene riconfermato Giorgio Postal.

GOVERNO / ECONOMIA

Le riforme in fumo

Con le elezioni si ricomincerà daccapo

ROMA — Le elezioni anticipate sono un po' come un cambio di casa. Tante cose che nella vecchia abitazione sembravano indispensabili, seppure a malincuore, dovranno essere buttate via. Tante leggi, tanti studi di commissioni e gruppi di esperti (profumatamente pagati), tante riforme considerate indispensabili solo fino a pochi giorni fa, finiranno mestamente nei bidoni della spazzatura.
Il nuovo Parlamento (se alle elezioni anticipate ci si arriverà davvero) dovrà ricominciare tutto daccapo. In questa enorme tela di Penelope inutilmente tessuta in attesa di Ulisse, la più penalizzata sarà sicuramente l'economia.
I grandi temi economici destinati a ritornare al punto di partenza sono essenzialmente sette: il fisco; il mercato del lavoro e l'occupazione; le pensioni; le procedure di spesa, gli ambienti di lavoro; il Mezzogiorno, la casa. Per anni, questi argomenti, hanno conquistato il diritto alle prime pagine dei giornali, sono stati al centro di dibattiti e convegni. Ora tutto deve essere cancellato, tutto dimenticato. Come se non se ne fosse mai parlato. O meglio, quante chiacchiere diventate inutili.
Vediamo, argomento per argomento, quel tanto o quel poco di ciò che è stato fatto, a cui tutto il sistema Italia dovrà rinunciare.
Fisco — Su proposta del ministro delle finanze Visentini, il governo aveva varato un disegno di legge con il quale doveva essere concesso qualche piccolo miglioramento per alcune categorie di contribuenti a partire da quest'anno, mentre dal 1988 doveva scattare la revisione delle aliquote e degli scaglioni. All'incirca, ci sarebbe stato uno sgravio fiscale superiore ai 5.000 miliardi di lire.
La Dc e il Pci avevano presentato due proposte di legge alternative. Il ministro Visentini a gennaio (quando si sono cominciati ad avvertire i «primi sintomi di elezioni»), aveva promesso che se fossero sorti problemi, il disegno di legge sarebbe stato trasformato in decreto legge per farlo entrare immediatamente in vigore. Questo non è stato fatto anche perché negli ultimi mesi, con tutta una serie di leggine elettorali, parecchi soldi se ne sono volati via. Risultato: per il fisco bisognerà ricominciare da zero. Con l'aggravante che, forse, i quattrini necessari per la manovra sull'Irpef non ci sono più.
Mercato del lavoro e occupazione — In marzo è stata approvata la nuova legge sul mercato del lavoro, ma erano neccessarie tutta una serie di legge (o almeno decreti) di attuazione. Molte erano quasi pronte. Ad esempio, quella per l'assunzione nel pubblico impiego per le basse qualifiche, quella per le agenzie del lavoro, quella delle circoscrizioni per l'impiego. Tutta roba che ora verrà buttata. Inoltre, manca la norma sul collocamento (chiamate nominative e numeriche). In sostanza, la legge di marzo, da sola, non serve quasi più a nulla.
Sempre per il mercato del lavoro va in fumo la trattativa di un anno intero con il sindacato, che aveva condotto al disegno di legge sulla riforma della cassa integrazione. Tra l'altro, vi erano previste nuove procedure di mobilità e la riforma dell'indennità di disoccupazione.
Procedure di spesa — Doveva essere rinnovato e già erano state gettate le basi per ammodernare i metodi sulle procedure di spesa dello Stato. Doveva essere un meccanismo morigeratore delle attuali «cattive abitudini». Caput anche questo argomento.
Pensioni — L'unica consolazione su questo tema è che se ne discute dal 1978 e ancora non è stato cavato un ragno dal buco. Però, a questo punto, si cancella anche quel poco di accordo che era stato faticosamente raggiunto tra governo e Parlamento (la speciale commissione Cristofori).
Ambienti di lavoro — Anche quì qualche idea era stata messa insieme. Per il 7 maggio è in programma una riunione a Firenze di tutti i presidenti delle associazioni regionali degli industriali. Quello che decideranno sarà solo un appunto a «futura memoria» per i politici che verranno. Per il momento, però, tutto resta fermo.
Mezzogiorno — È un altro tema bollente. In pentola bollivano parecchie cose. Ora, con il gas spento, l'intero menu diventa immangiabile.
Casa — Il Parlamento era impegnato a decidere sulla riforma dell'equo canone (da cui problema degli sfratti, degli aumenti selvaggi, eccetera). Se può consolare, ricordiamo che non era stato fatto quasi nulla.
La morale di tutto questo è semplicissima: insieme con il vecchio Parlamento si cancella anche una gran quantità di lavoro già svolto. Come direbbero gli inglesi insieme con l'acqua del bagno si butta via anche il bambino. Quanto costa in termine di soldi tutto questo nessuno può dirlo. Comunque, siamo nell'ocdine di tanti, tanti, e ancora tanti, miliardi di lire.
(nu. na.)

ECOLOGIA

No ai fumi di Fianona

BRUXELLES — Italia e Jugoslavia, entrambe aderenti alla convenzione di Ginevra sull'inquinamento atmosferico, devono avviare immediate consultazioni prima che il governo di Belgrado dia l'avvio alla costruzione della progettata centrale a carbone a Fianona, sulla costa dell'Istria.
Così sostiene la Commissione europea nella sua risposta a un'interrogazione presentata all'Europarlamento dall'on. Vera Squarcialupi. Per la centrale, destinata a produrre energia elettrica, non è previsto alcun sistema di depurazione e le emissioni di fumo da un camino alto 340 metri, sarebbero nocive al Friuli/Venezia Giulia, dato che il carbone dell'Arsa contiene molto zolfo.

GOVERNO / IL GIURAMENTO

Tra novizi e veterani

Sorrisi, inchini cerimoniosi e anche smorfie non celate



ROMA — Foto di gruppo dopo il giuramento del nuovo governo. Da sinistra sono visibili: Di Lazzaro (dietro), Gullotti, Goria, Pandolfi, Zamberletti, Falcucci, Donat Cattin, Gaspari, Daridà, Guarino, Rognoni, Cossiga, Scalfaro, Fanfani, Gifuni, Andreotti, Granelli, Piga, Travaglini, Degan, Gava, Sarcinelli, Pavan. (Ansafoto).

ROMA — Disinvolto e sorridente nel suo abito carta da zucchero dai pantaloni forse un po' troppo corti nel mostrare impropri calzini grigi, il neo-ministro delle Finanze non deve sembrare troppo ortodosso ai servizi di sicurezza del Quirinale. «Fermo là. Dove vuole andare?» gli chiedono. «Beh, io sarei il Guarino. Sarei qui per il giuramento...» replica compito, ma forse un po' scosso il tributarista napoletano. E i cancelli, finalmente, si spalancano. Per lui come per il Pavan vagamente rassomigliante a Lelio Basso, per l'irrigidito Travaglini, per il distinto Di Lazzaro, per i Gorrieri, Gifuni, Sarcinelli, Paladin tutti in più rassicurante blu ministeriale.
Ma che bella imbarcata di novizi in questo ennesimo governo Fanfani! E che fatica per individuarli una volta giunti nel salone delle Feste e del giuramento tra grand commis, portaborse, uomini dei servizi e funzionari della presidenza! Loro, in verità, sono i più intimiditi. Biascicano vicendevoli saluti. Si animano solo quando — pochi minuti prima delle 11, ora fissata per la cerimonia — iniziano a giungere i volti noti dei politici.
Ecco, prima alla meta, la Franca Falcucci in un improbabile beige primaverile. Ecco De Vito e Granelli. Ecco Gaspari («Sono stato promosso sul campo») già definito tutto attorno il «Patton d'Abruzzo». Scalfaro ha pronta una litania per chiunque incontri: «Buona Pasqua» augura a tutti. Via via si aggiungono Andreotti — ed è tutto un flottar di sorrisi e strette di mano — Donat Cattin imbronciato come al solito. Rognoni, Zamberletti, Pandolfi, Goria. Sorrisi, ma compunti. Poca gioia. Molti sussurri.
Parlano fitto fitto Andreotti e Scalfaro: chissà se stanno ripensando ai rispettivi incarichi andati a monte? Gaspari s'avvicina a Goria: discuterà delle rivendicazioni dei militari? Interrogato nel merito si defila, ma fa sapere di non temere il confronto con Spadolini: «Ne ho risolti ben altri di problemi... Queste son quisquilie, nient'altro che piccole quisquilie».
Alle 11.10 in punto ecco Cossiga con Fanfani che pochi attimi prima ha giurato nelle mani del Capo dello Stato nella sala degli arazzi di Lilla. La cerimonia ha il via con la chiamata di Granelli, «ministro senza portafoglio» come tiene a precisare il segretario generale del Quirinale Sergio Berlinguer che funge da testimone assieme al generale Nardini.
Una sfilata veloce con pochi attimi significativi costituiti da un grande sorriso, una lunga stretta di mano, una serie d'inchini cerimoniosi e svariate smorfie. Il sorriso intensissimo è quello che tanto Cossiga quanto Fanfani riservano ad Andreotti, chissà, quasi per scusarsi con chi rischia di divenire «l'eterno candidato». La lunga stretta di mano è quella che il Capo dello Stato riserva a Sarcinelli cui spetta anche il richiamo per gli inchini ossequiosi distribuiti a Cossiga e Fanfani. Mentre le smorfie sono tutte di Andreotti, quasi ad ogni chiamata di tecnico.
Il ministro degli esteri del resto, a questa storia dei tecnici mostra di non credere troppo: «Tra politici e tecnici — spiega — non c'è alcuna differenza. Ci sono quelli che capiscono i problemi e quelli che non capiscono». Gli fanno i complimenti per l'interim delle Politiche Comunitarie, ma lui replica, acidino: «Non sfottete!». Né vuol parlare del possibile futuro del governo: «È sabato santo — protesta — occupiamoci di cose più elevate!».
Questo tema (il futuro del governo Fanfani) è quello più agitato dai cronisti nei confronti specie degli esordienti una volta rotto il cordone sanitario, dopo la cerimonia conclusa dalla forto di gruppo. Elezioni alle viste? «Inutile fingere» mormora a mezza bocca De Vito.
Altri però non abboccano. «Vediamo cosa accadrà» si limita ad osservare Paladin. «Son qui per preparare un'istruttoria per una fase successiva» ammette Gorrieri. Ma il neo-ministro per l'ambiente Pavan sembra vedere davanti a sé un cammino abbastanza lungo: «Lasciatemi capire le cose come sono. Di lavoro ce n'é tanto. Il rimediare — insiste — è cosa difficile, lenta, ma c'è buona volontà».
Fuggono in silenzio i politici. Spariscono dietro una porta Cossiga e Fanfani. Funzionari e portaborse avvertono che di lì a minuti è previsto il consiglio dei ministri a palazzo Chigi. E nessuno dei neofiti vuol perdersi il suo primo appuntamento ministeriale.
Lì, nella sede della presidenza del consiglio, incrociano Amato e Mammì, retrovie dell'era Craxi rimasti a far gli onori di casa. In un angolo pacchi di documenti, carte sminuzzate accuratamente, fascicoli in attesa di esser portati via.
Per i saluti non c'è molto tempo. Craxi del resto se n'é già volato — offeso, dicono — in Tunisia per le feste pasquali. «Meglio così — commenta Gava — perché forse gli sarebbe scappata qualche altra frase di troppo».
(a. c.)

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. – Ringraz. L. 2750-5500 – Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 18 aprile 1987 è stata di 72.350 copie





Certificato n. 851 del 12.12.1985

Fra polizia e carabinieri a Matera una gara a chi arresta di più

MATERA — «Composta e dignitosa» — così riferiscono gli osservatori — manifestazione di protesta di un centinaio di poliziotti, che ieri mattina si sono recati al palazzo della prefettura, in piazza Vittorio Veneto, per esprimere la loro «esasperazione» nei confronti dei carabinieri, accusati di protagonismo e di essere dispettosi. I manifestanti erano guidati dal segretario regionale del sindacato di polizia Siulp.
All'origine della protesta un episodio, i cui dettagli sono stati esposti dai manifestanti al prefetto di Matera, Antonino Giarritta Prestipino, che salomonicamente ha ascoltato ma non ha voluto pronunciarsi sulle ragioni del contendere. Fonti certe riferiscono che la prefettura si è limitata a «far trapelare il proprio rammarico».
È successo che alcuni giorni fa si è presentato un caso piuttosto difficile: un rapinatore acciuffato in contemporanea dai carabinieri e dalla polizia. Essendo il suddetto rapinatore uno e indivisibile, la questione si è presentata subito estremamente delicata. L'individuo, certo Giuseppe Gulizia, 27 anni, reo di essersi appropriato indebitamente di una «Volto 760» e di 80 milioni di proprietà di un commerciante, è stato intercettato, inseguito e catturato sulla statale «Jonica» nei pressi di Pisticci. In un primo tempo inseguito solo dai poliziotti, successivamente anche dall'Arma. E la scena si è presentata sommariamente di questo tipo: in testa la macchina del rapinatore in fuga, dietro due auto della polizia stradale che inseguivano il malvivente e in terza posizione una gazzella dei carabinieri che inseguiva l'auto della polizia e quella del malvivente.
Alla fine i carabinieri hanno avuto la meglio e con un sorpasso hanno acciuffato il Gulizia. Contestazione dei poliziotti e per cercare di riportare pace tra le forze dell'ordine si sono recati sul posto anche ufficiali. È stato così raggiunto un compromesso. Ai carabinieri è stato assegnato il rapinatore e ai poliziotti è stata data l'automobile rubata e il bottino. Spartizione fatta in nome del principio che un po' per uno non fa male a nessuno.
Ma la cosa poi ha avuto degli strascichi e da lì è nata la protesta in prefettura.
(g. m.)

TORINO

Appello per Marco

TORINO — «Abbiate misericordia restituendo il piccolo Marco ai genitori. Voglio sperare che il clima ricco di umanità di questi giorni commuova i vostri cuori».
È l'appello che l'arcivescovo di Torino, card. Ballestrero, ha rivolto ai rapitori del piccolo Marco Fiora (sequestrato il 2 marzo scorso) in occasione del messaggio pasquale trasmesso ieri nel «Giornale radio del Piemonte» della Rai.

EMILIA

Ghiaccio dal cielo

REGGIO EMILIA — Un blocco di ghiaccio pesante diversi chilogrammi è caduto dal cielo sfondando il tetto in eternit del magazzino del consorzio agrario di Casalgrande, un centro sulla collina reggiana, a una ventina di chilometri dalla città.
Il blocco, potrebbe essere un «concentrato» di grandine, ed è privo di qualsiasi traccia di radioattività.

Lotto

BARI	83	66	30	76	86
CAGLIARI	79	43	39	89	20
FIRENZE	3	52	70	16	61
GENOVA	78	10	19	12	85
MILANO	13	47	69	28	42
NAPOLI	47	39	22	4	26
PALERMO	88	30	10	41	48
ROMA	84	5	30	34	40
TORINO	57	59	49	58	45
VENEZIA	75	74	90	4	46

LA COLONNA ENALOTTO
2 2 1 2 1 X 2 2 X 2 X 1

Il Coni servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso n. 16 del 18.4.87. Il montepremi è 1 miliardo 503 milioni 469 mila 506; ai punti 12 spettano 35 milioni 375 mila; ai punti 11, 1 milione 27 mila; ai punti 10, 90 mila.

IL FATTO

In Argentina la via democratica è irreversibile



BUENOS AIRES — Momenti difficili per il Presidente Alfonsin alle prese con militari golpisti.

Commento di
Ennio Di Nolfo

Quasi tutti i paesi dell'America Latina attraversano un'epoca di difficili trasformazioni. Crescita economica e cambiamento sociale mutano equilibri antichi, dopo una lunga fase di predominio dei militari. Chi deve dirigere questi mutamenti? Con la vistosa eccezione del Cile, è evidente che quasi ovunque i militari sono stati sconfitti dalla loro stessa incapacità di adeguare i metodi di governo all'ascesa delle società civili.

Quasi ovunque, il compito è stato assunto da nuove alleanze, non sempre facili da costituire, sempre composite, e basate sull'intesa tra ceti medi emergenti e borghesia imprenditoriale.

In Argentina, il Presidente radicale Raul Alfonsin è alle prese con un compito, che la grandezza del paese e la sua potenziale ricchezza rendono ancor più difficile. Si tratta di ricostituire un regime democratico sulla base delle antiche rovine del peronismo e della recente protervia del regime militare. Superare l'eredità degli odi scavati dalle persecuzioni militaresche ma al tempo stesso imporre la legge della giustizia.

Si tratta poi di ricostruire un sistema economico condotto verso il disastro dal liberismo disordinato dei militari, adottando (come Alfonsin ha fatto, con il piano «Austral») una politica economica di risanamento, rigorosa ma anche sufficientemente flessibile, così da non sovrapporre alle tensioni politiche tensioni sociali.

E si tratta, infine, di ricostruire una politica estera di collaborazione con il mondo occidentale che, pur senza rinunciare al tema della decolonizzazione (cioè alla rivendicazione delle Malvinas), non lo trasformi in motivo di conflitto militare.

In questo suo compito, Alfonsin ha come gran punto di forza il credito che egli ha saputo conquistarsi sul piano internazionale. Il suo impegno viene guardato con simpatia e approvazione da tutti i paesi amici: nel continente americano e, forse più ancora, nell'Europa latina, in Italia, in Spagna.

Ma da quando sono iniziati i processi contro i militari imputati delle atrocità commesse durante il loro regime, Alfonsin deve periodicamente difendersi dalle minacce di coloro che cercano di sfuggire ai rigori della legge.

Il recente «pronunciamiento» tentato a Cordoba rientra in questa categoria; così come vi rientrano le incertezze delle prime ore. Avrebbe potuto essere la scintilla di un incendio pericoloso? È giusto rispondere di no. Se la democrazia in Argentina non ha radici antiche, v'è da credere che abbia tuttavia radici profonde.

Il mondo non è preparato ad assistere a un ritorno di regimi violenti, e non lo accetterebbe senza reazioni. Né la pretesa di sfuggire alla punizione delle proprie colpe può avere un valore mobilitante da meritare alcun credito. È nello stesso interesse delle forze armate, infatti, isolare i golpisti, come forze ormai marginali ed estranee.

CENTRALI / SUPERPHENIX (2-FINE)

Atomi bonaccioni

Così li descrivono i tecnici di Creys-Malville

Per numero di visitatori gli impianti hanno battuto il museo del Louvre. Si afferma che tutto è sotto controllo anche la fuga definita «travaso»

Concludiamo con questa puntata l'inchiesta sulla centrale atomica più potente e più discussa d'Europa. In quella pubblicata ieri s'è parlato sia dei timori di quanti abitano nelle vicinanze di Superphenix, sia del rassicurante atteggiamento degli «addetti ai lavori» che convivono con il «mostro», dopo la fuga di materiale radioattivo degli scorsi giorni.

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

CREYS-MALVILLE — Ormai il «Superphenix» ha battuto il Louvre. E' un segno dei tempi: una centrale nucleare interessa più di un museo. Davanti al reattore e al gigantesco «barillet» in cui sono raccolte 700 tonnellate di sodio sono sfilati sino ad ora 165 mila visitatori, con punte di 28 mila in un anno (la media del Louvre è sui 10 mila).

Li portano qui in pullman da tutta la Francia: intere scolaresche mettono in testa i caschi gialli e rossi forniti dalla Nersa, la società franco-italo-tedesca che «gestisce» il surgeneratore, e ascoltano rapite i tecnici che parlano dell'uranio 38 che sotto l'effetto del bombardamento neutronico si trasforma in plutonio 239. Arrivano comitive di pensionati e studenti, non si paga niente per entrare, c'è il brivido della spedizione fino al cuore del «super-mostro», e domani si potrà raccontare agli amici: «Io c'ero, l'ho visto da vicino».

E' una politica che la direzione della centrale nucleare di Creys-Malville ha attuato fin dall'inizio. «La gente ha bisogno di informazione su questa materia. Si raccontano troppe cose infondate. Per vincere la paura del nucleare la prima regola è sapere», dice Gilbert Labat, gran capo dello stabilimento. Per completare quest'opera di sapore promozionale si stampa anche un giornale (ne sono usciti finora 23 numeri) in cui si trovano tutti i particolari di cronaca sull'attività della centrale.

Non basta: da sei anni funziona una «commissione locale d'informazione», che comprende fra l'altro i sindaci dei paesi sparsi in un raggio di dieci chilometri da «Superphenix». Perché dieci chilometri? «Perché, anche nella peggiore ipotesi di una catastrofe, le zone investite non si troverebbero di là da questo raggio». L'ultima riunione, tenuta in assemblea straordinaria mercoledì scorso, non è stata delle più tranquille: la direzione doveva spiegare come e perché è nata la fuga di sodio (ma i tecnici che lavorano qui non amano questa parola, e parlano invece di «travaso» da un recipiente all'altro) all'interno del «barillet», il contenitore che fa parte del circuito di trasporto del combustibile della centrale verso il reattore (e viceversa). Doveva anche dire: 1) in che modo riparare il guasto; 2) se è opportuno mantenere in attività il reattore.

Per quanto riguarda il «come e il perché», c'è poco da rispondere: una macchina, per quanto perfetta, può sempre andare in panne. «L'importante è che la panne non si trasformi automaticamente in una catastrofe», spiega l'ingegner Garberini dell'Enel, vicedirettore della centrale, «e le misure di sicurezza previste a Creys-Malville impediscono nel modo più categorico quest'ultima eventualità». Quanto alle altre due domande, la risposta verrà più avanti. La fessura da cui è uscito — e continua ad uscire — il sodio liquido non è stata ancora individuata con esattezza: si sa soltanto che deve trovarsi verso il fondo del «barillet».

Per ripararla (sarà la fattura più cara che mai uno «stagnino» abbia presentato, qualcosa come 85 miliardi di lire) si può procedere in due modi: o svuotare subito il «barillet» (ma l'operazione appare difficoltosa, perché esso contiene strutture delicatissime, che potrebbero essere danneggiate dalla solidificazione di una parte di sodio nel fondo del contenitore); oppure aspettare che il travaso fra i due recipienti concentrici vada avanti, fino a che il livello del sodio non risulti uguale (principio dei vasi comunicanti).

Ultimo problema, l'attività del reattore: per ora continua a funzionare, ma sarà l'autorità di sicurezza, organismo del ministero dell'industria, a pronunciare l'ultima parola.

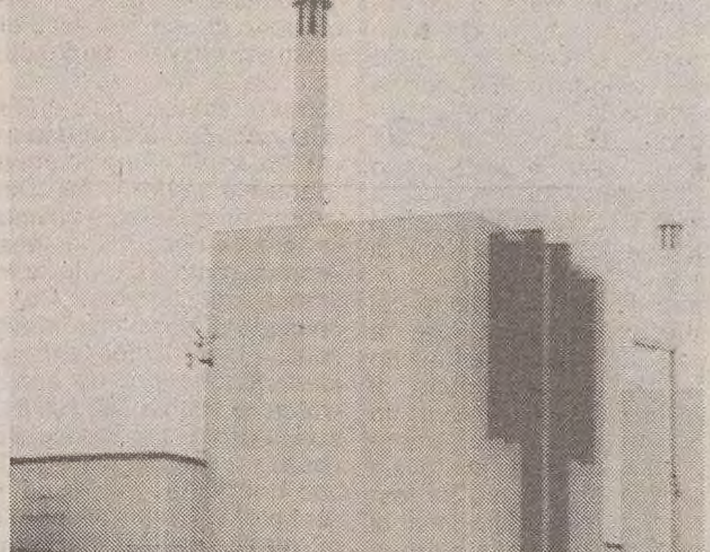
Intanto i «verdi» e gli antinucleari si organizzano. Sono pochi in Francia, ma vogliono farsi sentire: hanno già annunciato una marcia su Parigi, per l'anniversario di Chernobyl. Il «surgeneratore», dicono, deve chiudere i battenti: è pericoloso perché vi si maneggia il sodio (che a contatto con l'aria brucia, e a contatto con l'acqua esplode) e perché usa il plutonio. Costa un'enormità rispetto alle centrali tradizionali. Serve infine — affermano i nemici di «Superphenix» — a inconfessabili scopi militari. Protestano gli ingegneri e i tecnici della centrale: «Assurdità, fantascienza. Noi siamo sotto il controllo dell'Euratom. Tutto il plutonio, italiano, francese e tedesco, è sotto controllo dall'origine alla fine. C'è perfino una telecamera sigillata nel locale combustibile, per verificare che nessun elemento venga portato fuori. In più le ispezioni dell'Euratom sono regolari ogni volta che si trasporta il combustibile».

Il «turismo atomico», mentre fervono le polemiche, continua. E il «travaso» del sodio anche: venti litri l'ora. Nella tana del «mostro», entrato in funzione la prima volta il 14 gennaio 1986 e marciante a piena potenza (1.200 megawatt) dal 9 dicembre scorso, tutti si mostrano tranquilli. Chiudere i battenti per una minuscola fessura? Non scherziamo. E c'é chi comincia a prendere in considerazione anche l'ipotesi che la «defaillance» sia dovuta a un atto di sabotaggio. La procura di Valence ha aperto un'apposita inchiesta.

CENTRALI / UNA DENUNCIA

Incidenti sottaciuti

Sarebbero stati oltre 250 in 10 anni



AMBURGO — Quasi tutti i paesi (26) che dispongono di impianti nucleari in funzione hanno denunciato all'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, incidenti di vario tipo, ma nella maggior parte dei casi l'opinione pubblica non è stata informata. Lo afferma il settimanale «Der Spiegel», fissando a più di 250 le segnalazioni occultate.

Quasi tutti gli incedenti hanno avuto come denominatore «l'errore umano». In nove dei 48 casi documentati di cui è venuto a conoscenza il periodico tedesco occidentale si sarebbe avuta emissione di radiazioni. In qualche circostanza catastrofi che avrebbero potuto avere le stesse dimensioni del disastro di Chernobyl sono state scongiurate in extremis «per caso o per fortuna».

«Der Spiegel», sulla base della documentazione in suo possesso (della quale non viene precisata la provenienza) cita incidenti che sarebbero avvenuti negli ultimi dieci anni in Argentina, Bulgaria, Germania Est, Jugoslavia, Pakistan, India, Francia e Stati Uniti.

Una valvola allentata del reattore di Kosloduj, in Bulgaria, avrebbe determinato una fuga nucleare protrattasi per 13 ore nel giugno dell'82. Le competenti autorità di Sofia non avrebbero fornito alcun dato sulla quantità di materiale radioattivo fuoriuscito dalla centrale nel rapporto da loro trasmesso all'Aiea.

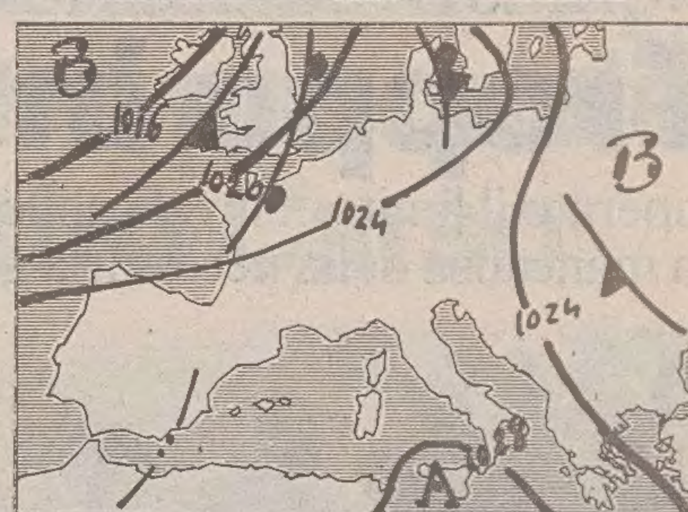
Nel gennaio del 1985, acqua pesante contaminata sarebbe dilagata in due occasioni dall'impianto nucleare di Kanupp, in Pakistan, prima che i tecnici se ne accorgessero.

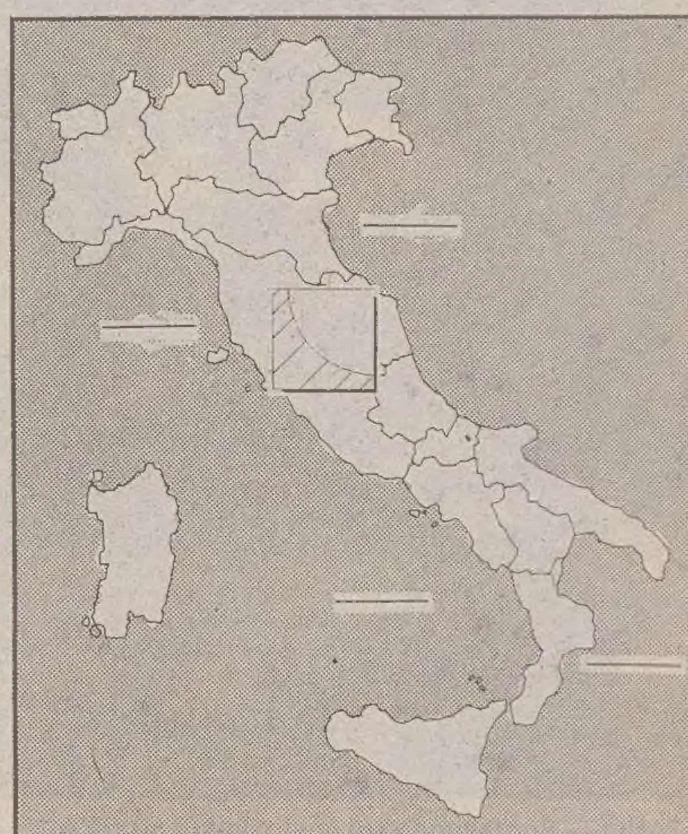
In India centinaia di centimetri cubi di acqua di raffreddamento contaminata della centrale di Tarapur si sarebbero dispersi nei campi coltivati circostanti. Entrambi gli incidenti sarebbero stati causati da materiale difettoso: nel primo non sarebbe stata sostituita una vite danneggiata, nel secondo avrebbe ceduto una vecchia guarnizione di gomma.

Sempre secondo «Der Spiegel» negli impianti nucleari di Bohunice, in Jugoslavia, si sarebbero registrati quattro incidenti nel solo 1984, principalmente per l'incompetenza dei tecnici e come conseguenza di riparazioni maldestre.

Anche negli Stati Uniti sarebbero avvenuti diversi incidenti di cui non si è saputo nulla. «Der Spiegel» ne cita alcuni occorsi due anni fa nelle centrali di Catawba e Brunswick, nella Carolina del Nord, di Fermi, nel Michigan, di Cooper, nel Nebraska, di Beaver Valley, in Pennsylvania, e di Dresden, in Illinois.

IL TEMPO







TN MI UD VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale e sull'Italia permane un'area di alta pressione.
Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Nelle ore pomeridiane locale attività di nubi cumuliformi sarà possibile in prossimità dei rilievi. Nottetempo e nel primo mattino foschie e occasionali banchi di nebbia nelle valli del Centro-Nord.
Temperatura: in aumento.
Venti: deboli in direzione variabile con locali e moderati rinforzi intorno a Nord sulle regioni sudorientali.
Mari: da quasi calmi a poco mossi, temporaneamente mossi l'Adriatico meridionale e lo Ionio.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 11, 19; Bolzano 6, 26; Verona 7, 22; Venezia 7, 18; Milano 10, 22; Torino 9, 23; Mondovì 8, 19; Cuneo 9, 18; Genova 13, 16; Bologna 12, 23; Imperia 13, 18; Firenze 12, 21; Pisa 8, 17; Falconara 7, 21; Perugia 7, 18; Pescara 7, 22; L'Aquila n.p., n.p.; Roma Urbe 4, 24; Roma Fiumicino 6, 19; Campobasso 8, 19; Bari 7, 20; Napoli 7, 18; Potenza 5, 14; S. Maria di Leuca 11, 17; Reggio Calabria 10, 19; Messina 13, 19; Palermo 10, 16; Catania 5, 20; Alghero 3, 20; Cagliari 5, 19.
Temperature minime e massime nel mondo.: Belgrado 8, 18; Cairo 12, 23; Francoforte 2, 19; Ginevra 3, 29; L'Avana 19, 28; Gerusalemme 6, 14; Johannesburg 12, 22; Kiev 4, 11; Lima 19, 26; Lisbona 15, 20; Londra 12, 20; Madrid 10, 22; Miami 19, 26; Montevideo 19, 22; Montreal 10, 20; Mosca 0, 7; Nassau 24, 30; Nuova Delhi 21, 39; Oslo 1, 13; Pechino 8, 19; San Francisco 11, 16; Stoccolma 3, 7; Sydney 15, 20; Vienna 11, 17; Varsavia 5, 12.

GIOVANE SUDAMERICANA

Si spoglia in estasi per il David

Una sindrome che ha già colpito altre 106 persone a Firenze ammaliate dal bello artistico

Ora psichiatri ed esperti sono impegnati a definire i confini ancora incerti di questa autentica nevrosi

FIRENZE — L'ultimo caso «clinico» è quello di una giovane sudamericana che è rimasta per un'ora, estasiata, davanti alla statua del David di Donatello. Poi ha cominciato lentamente a spogliarsi. Così il suo «viaggio in Italia» ha avuto una spiacevole parentesi al reparto psichiatrico dell'ospedale fiorentino Santa Maria Nuova. Prima di lei, a Firenze, ne hanno contati 106. Turisti stranieri in preda ad allucinazioni, stati d'estasi, vertigini, palpitazioni, angosce, che urlano frasi sconnesse, che aggrediscono senza motivo i vigili urbani, che vagano come automi in città, che non ricordano né chi sono né il nome dell'albergo, che delirano il giorno prima della partenza dall'Italia.

Unu maledizione? Una droga? La «vendetta» dell'opera d'arte, toccata, lisciata, inquinata, sezionata da milioni di sguardi di altrettanti turisti affamati di emozioni intellettuali? Che cosa provoca i deliri in piazza della Signoria, gli svenimenti a Reggio Calabria ai piedi dei bronzi di Riace, le visioni mistiche di Torino davanti alla Sacra Sindone, i languori sensuali delle migliaia di straniere che ogni anno baciano appassionatamente la statua di Guidarello a Ravenna, il senso di stordimento che afferra molti visitatori della Cappella Sistina?

È la sindrome di Stendhal. Così almeno l'ha battezzata un gruppo di studiosi fiorentini — gli unici, per ora, in Italia — che stanno studiando il fenomeno. E sul loro esempio si stanno muovendo altri psichiatri a Venezia.

Perché Stendhal? Perché l'autore del «Viaggio in Italia» racconta in questo suo diario del 1871, che uscendo da Santa Croce a Firenze, dove si era «perso nella contemplazione del bello sublime», fu colto da batticuore e perdita dell'equilibrio. E come, per riprendersi dallo stordimento, dovesse sedersi a leggere qualche brano dei Sepolcri di Ugo Foscolo.

Graziella Margherini, primario di psichiatra al Santa Maria Nuova di Firenze, che assieme a semiologi, storici dell'arte, operatori del turismo, esperti di statistica e altri psichiatri, sta tentando di definire i confini di questa nuova-vecchia nevrosi, spiega: «L'abbiamo chiamata così perché ci sembra che l'elemento scatenante della sindrome sia il turismo d'arte. L'evento chiave è l'incontro con la città, con la sua bellezza. Questi episodi acuti di disturbi psichici hanno colpito turisti stranieri venuti a Firenze proprio per ammirare le opere d'arte. No, il quadro o la statua non sono la causa diretta, ma la relazione con la visita a Firenze è evidente».

Ci vogliono nervi saldi per assaporare i piaceri estetici. Lo sanno le avanguardie dei milioni di tedeschi, francesi, inglesi, americani (allontanato l'incubo del terrorismo gli statunitensi stanno ritornando in Italia) e giapponesi che in questa prova generale delle vacanze in scena in questi giorni, si stanno accalcando in chiese e musei? Lo sanno questi turisti a orario continuato, forzati del tutto compreso, protagonisti di una massacrante cronometro da Leonardo da Vinci a Michelangelo, sballottati, incalzati dall'inclusive tour che li tallona, circuiti da osti e mercanti (o da alcuni di loro) senza troppi scrupoli, che il turismo d'arte, fino a 50 anni fa privilegio di pochi felici, è un'emozione per spiriti forti?

«Piano, non generalizziamo — commenta la dottoressa Margherini —. Noi abbiamo diviso i turisti in tre categorie. Nella prima la grande massa che viene a Firenze come se andasse a una partita di calcio. Arrivano, mangiano, scrivono cartoline, consumano, e ripartono. Ma non hanno nessun rapporto emozionale con quello che vedono. Poi c'è una minoranza di intellettuali, gli Stendhal moderni, che vengono per provare emozioni; per assaporare quel misto di piacere e sofferenza che procura il rapporto con l'oggetto estetico. Che però superano questo momento trasformando l'emozione in conoscenza.

«Infine c'è un certo numero di turisti — destinato inevitabilmente ad aumentare visto che viaggiare ormai è un fenomeno di massa — composto da persone molto sensibili, quelle che noi psichiatri chiamiamo "personalità sensitive".

«Persone caratterizzate da labilità emotiva che, sane o in equilibrio fino al momento del viaggio, si sono trovate di fronte ad un evento chiave che li ha scombussolati. Persone che non hanno gli strumenti intellettuali per razionalizzare le emozioni».

Giovane (età media tra i venti e i quarant'anni), scapolo (o nubile), maschio (ma anche i turisti sono più uomini che donne), generalmente «mammone» (molto legato alla madre), figlio della vecchia Europa: ecco l'identikit del soggetto più vulnerabile alla sindrome di Stendhal. La statistica — anche se per ora non troppo significativa — dice anche che i «malati» recuperano in breve tempo.

«La sindrome — spiega ancora Gabriella Margherini — si manifesta in tre modi: con una reazione psicotica di tipo schizofrenico, cioè disturbi del pensiero e dell'udito, manie di persecuzione; con disturbi depressivi; con attacchi di panico e sintomatologie nevrotiche. Sì, qualche caso anche con visioni mistiche c'è stato, ma non parlerei di "sindrome di Lourdes".

«In ogni caso sono sintomi che scompaiono in breve tempo. Come? Soprattutto con il riposo e con il ritorno a casa. In qualche caso però anche con i farmaci».

Ma forse c'è un metodo per guarire. O per non guarire mai illudendosi però del contrario. Potrebbe essere quello di un'americana di passaggio a Ravenna appena dopo l'ultima guerra. E anche lei ammaliata dal guerriero Guidarello. Ogni anno, a primavera manda da Boston un mazzo di rose rosse al suo amante di pietra. A questo neppure Stendhal aveva pensato. (b. e.)

■ **GUINESS.** Con 38.990 uova sode è stato realizzato un quadro di 28,75 metri di lunghezza e 4,20 di altezza. Il mastodontico pannello è stato realizzato a Levico Terme nel Trentino

INGEGNERIA GENETICA SUGLI ANIMALI

Si combinano i geni, ma è solo allevamento

Polemiche dopo la legge sui «brevetti» di nuove specie

WASHINGTON — Bernard Davis, docente alla Harvard medical school, getta acqua sul fuoco delle polemiche scatenate dalla notizia che il ministero del commercio americano ha allo studio una normativa che consentirà di «brevettare» nuove specie animali ottenute mediante l'ingegneria genetica.

Secondo il ricercatore, la tecnica in questione si limita a trasferire sul terreno scientifico metodi che gli allevatori utilizzano da sempre per migliorare il rendimento delle varie specie «Migliaia di anni fa — ha detto — abbiamo combinato i geni del cavallo e quelli dell'asino, per produrre il mulo: non mi pare che si sia verificata la fine del mondo».

In effetti la disciplina che il governo americano intende introdurre si applica strettamente al miglioramento delle caratteristiche delle diverse specie animali: sarà così possibile ottenere maiali più magri, mucche in grado di produrre più latte, in ottemperanza alle esigenze di mercato.

Ma le associazioni per la protezione degli animali sono subito scese sul piede di guerra; e sebbene la legge vieti esplicitamente l'estensione delle nuove metodiche agli esseri umani, religiosi e moralisti si sono messi in allarme. L'ufficio brevetti e marchi del ministero del commercio americano, che fin dal 1980 ha brevettato la «creazione», per mezzo dell'ingegneria gentica, di organismi monocellulari, ha ricevuto quindici richieste di brevetti pluricellulari; si prevede che molte altre ne perverranno dopo la pubblicazione delle nuove disposizioni, ha detto il commissario per i brevetti e i marchi, Donald Quigg.

Un «fronte» formato da associazione per la protezione degli animali e gruppi civili, capeggiato della società umanitaria degli Stati Uniti e dalla fondazione per l'analisi delle tendenze economiche, che ha sede a Washington, ha presentato una petizione nella quale si chiede che la normativa sui brevetti di nuove forme di vita sia archiviata: «si tratta di un'azione arbitraria e peregrina», ha dichiarato Jeremy Rifkin, presidente della fondazione.

ORRORE IN FRANCIA

La calata dei millepiedi

A miliardi hanno sommerso alcune villette di una località del Sud - Tanto insetticida

Li attirerebbe la terra usata (paludosa) per costruire

SALON DE PROVENCE — Ora è il centro nazionale della ricerca scientifica che ha preso in mano la situazione. Studiosi ed esperti del mondo degli insetti cercheranno, una volta per tutte, di dare una spiegazione a quello che è successo vicino a Lançon de Provence in una lottizzazione di un'ottantina di villette invase tra mercoledì e giovedì da miliardi di millepiedi.

È stata una storia allucinante degna di un film dell'orrore e delle migliori tradizioni di questa zona. E sì! Il posto dove il fattaccio si è verificato conta, eccome. Siamo a pochi chilometri da Salon de Provence, una cittadina del Mezzogiorno della Francia nota certo per i suoi meloni e le sue buonissime pesche, ma anche — e forse soprattutto — per aver dato i natali a quello stranissimo personaggio a mezzo tra storia e leggenda che si chiama Nostradamus.

E quando abbiamo a che fare con lui che, stando ai suoi storici, avrebbe previsto, ma proprio tutto con centinaia di anni di anticipo, allora anche le cose che potrebbero avere una spiegazione logica o tecnica improvvisamente diventano misteriose e cariche di suspence. Che cosa è accaduto dunque nei pressi di Salon in una lottizzazione a Val de Siburg? È accaduto che nella notte di mercoledì miliardi di millepiedi, quegli insetti lucidi e scivolosi lunghi pochi centimetri che si raccolgono su se stessi quando li tocchi, hanno invaso una ventina di quelle villette.

Si sono spalmati sui muri, hanno attaccato le imposte, si sono infilati lungo i canali che irrigano la valle. E lo hanno fatto in due ondate successive: la prima più che notevole, la seconda letteralmente eccezionale tant'è che una signora si è attaccata al telefono e disperata ha chiamato i pompieri pregandoli di arrivare con i lanciafiamme. Poveretta! Non riusciva nemmeno a chiudere o aprire le finestre: sopra c'era uno spessore di tre centimetri di millepiedi.

I pompieri, accertato che non era uno scherzo, sono partiti da Salon con cinque autobotti piene fino all'orlo di uno speciale insetticida che si usa da queste parti per eliminare gli insetti che danneggiano la crescita dei frutti. A Lançon non era la prima volta che succedeva una cosa del genere e lo stesso sindaco il signor Toran, lo ha detto esplicitamente precisando subito che questi vermi pur schifosi non sono nocivi.

Questa volta però la faccenda è stata più ingarbugliata del solito anche perché gli «invasori» erano davvero un numero straordinario. È stato il sindaco Toran a sostenere l'eccezionalità del fenomeno e a individuare il modo per tentare di contrastarlo, appunto uno speciale insetticida che però almeno inizialmente non è riuscito a far fuori le larve.

È il modo in cui i millepiedi appaiono e scompaiono che ha provocato apprensione e, credeteci, non poca paura.

L'idea che questi vermi sbuchino dalla terra nel profondo della notte per scomparire quando appare l'alba, ha risvegliato antiche leggende e richiamato quasi dimenticati orrori. E poi lì a pochi chilometri c'è la patria di Nostradamus, l'uomo che aveva previsto tutto in anticipo: guerre e rivoluzioni, morti e nascite, imperi che crollano e civiltà che risorgono.

Che segnale dunque portavano con sé questi vermiciattoli leggermente schifosi, signori della notte? I vigili del fuoco che, come si sa, hanno l'abitudine di stare con i piedi per terra, hanno usato le loro lance con abilità e ne hanno fatti fuori un bel po' tant'è che oggi sono convinti di aver superato almeno il punto critico.

Come giustificano l'invasione?

Semplicemente con l'uso, per la lottizzazione, di terra paludosa proveniente dalla lontana Camargue, una regione, anche questa, popolata di fantasmi e leggende. Ebbene i millepiedi trovano proprio nell'umidità il loro habitat migliore perciò nascono e vivono di notte e muoiono di giorno quando il sole brucia, quel sole che nella Provenza seppur mitigato dal mistral è un autentico fuoco.

La spiegazione tecnica è tutta qui. Ora se ne occuperà come abbiamo detto il Centro della ricerca scientifica con i suoi laboratori di Marsiglia. Ma detto questo qualcuno continuerà a credere in un misterioso messaggio e forse andrà di nuovo a frugare tra i versi del sempre più indecifrabile Nostradamus.

(p. p.)

INCHIESTA SULLA TRAGEDIA

Troppo in alto sull'Etna

Superato il limite... invalicabile di 2900 metri
La mancanza della necessaria guida - Il vulcano brontola



CATANIA — Sopralluogo sul posto dove è morta la donna. (Telefoto Ansa)

CATANIA — Dopo che l'Etna ha ucciso per la seconda volta nel giro di otto anni, si aprono le inchieste della magistratura e montano le polemiche. A parte una grandissima dose di imprudenza e di temerarietà, sicuramente emergeranno delle gravi responsabilità per la morte della giovane escursionista Danielle Metz, 41 anni, moglie del funzionario dell'ambasciata francese a Roma, Marco Prevost e del suo figlioletto Pierre Henri di nove anni.
L'improvvisa esplosione del cratere di Sud-Est, che, a quota 2970 metri, ha travolto con l'imponente lancio di vecchi blocchi di lava un gruppo di gitanti, sicuramente non avrebbe avuto un risvolto così tragico se fossero stati rispettati i limiti di sicurezza che la prefettura di Catania ha fissato sul parere della sezione rischio vulcanico della Protezione civile. Il limite invalicabile è a quota 2900 metri, un'altitudine che è considerata di sicurezza perché viene ritenuta al di fuori dell'area di ricaduta del materiale eruttato dal cratere.
Viene anche sempre consigliato di accedere alle quote sommitali del vulcano accompagnati da guide esperte della montagna: sembra che proprio una guida (cosa che dovrà ancora però essere accertata) avesse tranquillizzato il gruppo assicurando che non correvano alcun pericolo.
Proprio quando gli escursionisti stavano concludendo la marcia di avvicinamento al cratere subterminale di Sud-Est, che si è formato nel 1978, è avvenuta improvvisamente la tragedia. Dalla voragine si è alzata un'imponente colonna di fumo accompagnata da un forte tremore del terreno. Poi la pioggia di sassi che ha fatto due vittime e sei feriti.
Ieri mattina per un sopralluogo si sono recati sull'Etna sia il professor Franco Barberi, presidente della sezione del rischio vulcanico del comitato Grandi rischi della Protezione civile, sia il sostituto procuratore della Repubblica Salvatore Scalia che, come si è accennato, hanno già aperto un'inchiesta giudiziaria.
Dovranno stabilirsi le responsabilità eventuali delle persone che accompagnando gli escursionisti nella «zona proibita» hanno violato il decreto emesso il 4 ottobre scorso dal prefetto di Catania, portandoli a quota 2970 metri, cioè a un'altitudine considerata di estremo rischio.
Dal canto suo il professor Barberi ha rivelato che la situazione rispetto a venerdì sera si è di nuovo modificata. «Dopo la tragica esplosione — ha dichiarato Barberi — il cratere di Sud-Est era aperto, c'era un'intensa attività di degassazione, di emissione di vapori. Il cratere adesso si è di nuovo rinchiuso, l'intensità di emissione di gas è limitata.
«Questo è un momento di pericolosità, potrebbe ripetersi un'altra esplosione. Si tratta di eventi improvvisi, impossibili da prevedere, soprattutto perché sono legati a fenomeni superficiali. Cioè queste esplosioni lanciano in aria, come è possibile riscontrare dai frammenti che abbiamo repertato, blocchi di vecchie lave preesistenti, cioè non è il magma del vulcano che esce.
Le condizioni dei feriti non destano preoccupazioni. Tutti sono stati dimessi, unica eccezione il tedesco Bernhard Hitchen Roth, 24 anni, di Bonn che è stato giudicato guaribile in 40 giorni per la frattura di un perone e una ferita al polpaccio della gamba sinistra.
(a. m.)

CASALE MONFERRATO: UN SOLO FERITO

Esplode un bimotore in volo
Pioggia di fuoco sulle case

CASALE MONFERRATO — Gravissimo incidente aereo ieri pomeriggio nel cielo di Casale: solo il concorso di un'incredibile dose di fortuna ha impedito la tragedia. Tutto è accaduto poco dopo le 14 durante una normale esercitazione di paracadutisti.
Dal campo dell'Accademia di paracadutismo della cittadina piemontese si è alzato in volo un bielica a turbina con equipaggio svizzero: a bordo c'erano nove paracadutisti elvetici e il pilota, Jean Gael Tahud di 35 anni, originario della città di Sion, una località ai piedi del versante svizzero del Cervino. L'aereo dal nome curiosamente intonato al periodo pasquale di «Pilatus», ha cominciato a volteggiare sul centro abitato per prendere quota. Dopo circa un quarto d'ora, a 3000 metri di altezza, il primo dei nove paracadutisti ha aperto la serie dei lanci seguito da tutti i suoi colleghi. È a questo punto, che il pilota, rimasto solo all'interno della carlinga, ha notato un'avaria.
È difficile, a poche ore dall'incidente stabilire le cause di quanto è accaduto. Solo nei prossimi giorni si potrà avere un quadro chiaro degli avvenimenti. Quel che è certo è che tutto si è svolto con estrema rapidità: Jean Gael Tahud ha avuto pochi attimi per gettarsi fuori dell'abitacolo salvandosi col paracadute di emergenza. L'aereo, privo di guida, è esploso in volo, ciò che ha limitato in modo considerevole i danni all'abitato sottostante.
Mentre il pilota elvetico si metteva in salvo atterrando a pochi metri dal corso del Po, un'autentica pioggia di spezzoni e parti metalliche si abbatteva sugli edifici della cittadina. Un grande pezzo di ala si è conficcato nel cortile di un'abitazione privata, dopo averne sfondato il tetto.
Negli attimi che sono seguiti all'esplosione si è temuto il peggio, anche per le notizie confuse che giungevano dai numerosi testimoni oculari: in un primo tempo si è ritenuto che i nove paracadutisti fossero ancora a bordo al momento dell'incidente, una circostanza smentita solo successivamente dagli uomini del commissariato di Polizia che ha sede a poche centinaia di metri dagli edifici più colpiti.
Il pilota del bielica è stato ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Casale, ma i sanitari hanno effettuato solo alcune visite di controllo, non avendo riscontrato ferite o lesioni gravi. Nessun danno anche per la popolazione uscita miracolosamente incolume dalla pioggia di frammenti.
Sul luogo dell'incidente è intanto accorso un magistrato per coordinare la prima parte delle indagini volte ad accertare le cause di quanto è accaduto. In particolare resta da stabilire il momento esatto in cui si è verificata l'avaria, oltre alle ragioni per cui il velivolo è improvvisamente esploso in volo.
Tra le prime ipotesi avanzate nel tardo pomeriggio di ieri, la più accreditata è quella che fa risalire l'incidente al cedimento improvviso di una struttura portante del velivolo, forse proprio quell'ala che ha provocato i danni maggiori all'abitato sfondando il tetto di una casa.

■

ALIANTE. All'ospedale di Silandro, in Val Venosta è stato ricoverato un pilota svizzero: Heinz Walter Parfuss di 37 anni di Zurigo. Stava sorvolando con il suo aliante le alpi Venoste da Pirfel diretto a Lienz. E per un'improvvisa mancanza di correnti ascensionali è stato costretto ad un atterraggio di fortuna finendo in un frutteto di Malles.

UMBRIA

Scontro: 4 morti

PERUGIA — Quattro morti e un ferito in un incidente stradale accaduto sulla superstrada che unisce lo svincolo dell'Autosole A/1 a Perugia.
Il «frontale», ha coinvolto una «Mercedes» targata Firenze e una «Regata» targata Potenza e marginalmente una «128».
La «Mercedes» era guidata da Guido Lascialfari di 61 anni che viaggiava con la moglie Lisandra Vanni Liparini di 58 anni e con Enrico Lascialfari di 33 anni.
La «Regata» targata Potenza era guidata da Vincenzo Cabiddu, di 40 anni, che viaggiava col figlioletto di quattro anni.
I coniugi Guido e Lisandra Lascialfari, Vincenzo Cabiddu e suo figlio sono morti sul colpo.

«GIORNATA» A NAPOLI

Tutti insieme contro la droga

NAPOLI — Una manifestazione nazionale di lotta per la liberazione dalla droga si svolgerà a Napoli venerdì 24 aprile con la partecipazione di parlamentari, studenti, professionisti, esponenti del mondo della cultura, dell'arte e dello spettacolo. La «giornata» di lotta si articolerà, la mattina, con assemblee nelle scuole e nelle fabbriche e incontri nel carcere minorile «Filangieri» e a Poggioreale.
Nel pomeriggio le assemblee si svolgeranno nei quartieri cittadini più colpiti dal «flagello» della droga. La manifestazione si concluderà con un meeting in piazza del Gesù con la partecipazione di Nilde Iotti, del magistrato Ferdinando Imposimato e rappresentanti del comitato di giovani contro la camorra e delle «madri coraggio» e uno spettacolo musicale con l'esibizione, tra gli altri, di Eugenio Bennato, Enzo Gragnaniello, Dbx, Avion Travel.
«Il dramma della droga si aggrava», è detto in una nota dei promotori, in cui si aggiunge che «non è vero che il fenomeno della diffusione degli stupefacenti sia in calo. Il grande traffico è ripreso a grande ritmo; vengono diffuse nuove e più micidiali droghe; c'è una modifica radicale delle forme di spaccio e consumo, meno visibili rispetto al passato, ma non per questo meno gravi.
Nel 1986 i morti per droga in Italia sono stati 280, 38 in più dell'anno precedente. A Napoli i giovani che «gravitano intorno a questo mercato di morte» sono circa 50 mila. Inadeguati risultano, secondo i promotori della giornata di lotta, gli interventi di prevenzione, di recupero e di repressione. La legge sulla droga «è obsoleta, i finanziamenti per la prevenzione e la cura sono del tutto insufficienti, manca un programmma nazionale che stimoli e coordini tutte le forze» impegnate nella lotta alla droga.

AUTODISCIPLINA

Pubblicità, qualche bugia per vendere di più

MILANO — «Il rovello di scienziati e filosofi, da almeno tre secoli a questa parte, intorno alle teorie probabilistiche, se ha contribuito all'elaborazione di formule matematiche che hanno ricevuto non poche applicazioni in vari settori delle scienze propriamente dette e delle scienze sociali, non è mai approdato a risultati che abbiano consentito il controllo precognitivo degli esiti dei giochi di pura sorte, quali tipicamente sono i dadi, la roulette e le lotterie».
Con questa motivazione il giurì dell'istituto di autodisciplina pubblicitaria ha ordinato la cessazione di una pubblicità editoriale su un libro («Riuscire al lotto e enalotto») definendolo «autentica mistificazione».
Per il giurì occorre anche andare piano con pubblicità che garantiscono «miracolose» risoluzione a problemi fisici. E' il caso di un annuncio pubblicitario su un braccialetto medicinale la cui placca di zinco purissima, posta a contatto con la pelle cederebbe ioni di zinco all'organismo.
Il giurì, infatti non discute «l'utilità di integrare la carenza di zinco mediante alimentazione calibrata oppure l'efficacia della metodologia transdermica», ma esprime perplessità sull'efficacia del bracciale «3ig» che nella confezione contiene solo un «generico accenno a studi fatti presso i laboratori di ricerca dell'università della Florida».
L'estate si avvicina e gli slogan pubblicitari per la cura della cellulite, e per perdere in fretta i chili in più, si sprecano. Secondo il giurì anche in questo caso, spesso, sotto c'è l'inganno. Una serie di ingiunzioni per cessare simili pubblicità sono state prese. E' il caso di una anticellulite, la «Jonocell»: è con tutta evidenza ingannevole — afferma la sentenza del giurì — la promessa di liberare completamente il corpo dalla cellulite con sole tre ore di applicazione dell'apparecchiatura.
C'è poi la «scioglipancia Wanna Marchi», una crema dimagrante che lo spot televisivo reclamizza così: «con sole 200 mila lire la vostra grassa pancia diventerà snella pancia in soli 30 giorni». Secondo il giurì questo indurrebbe a ritenere che il trattamento abbia funzioni restitutive e comunque tali da produrre risultati radicali, ma una simile, perentoria affermazione non è accettabile.
Brutte notizie anche per i calvi. Il successo che la «Domus medica Liegi» assicura per l'infoltimento dei capelli mediante una speciale formula di garanzia è una promessa che però non è accompagnata dal contenuto e dalle modalità della garanzia offerta: quindi deve cessare.

OMICIDIO

Gola squarciata

AGRIGENTO — Un bracciante agricolo di 38 anni, Vito Sortino, incensurato, è stato ucciso con colpi d'arma da fuoco nelle campagne di Burgio, un paese a 72 chilometri da Agrigento.
Sortino aveva la gola squarciata da un colpo di fucile sparato da distanza ravvicinata.
Secondo gli inquirenti il bracciante agricolo sarebbe stato assassinato durante una lite con un'altra persona che è poi fuggita.

SICILIA

«Sanguina» il Crocifisso

BUSETO PALIZZOLO — Il pretore di Erice ha sequestrato il crocifisso in filo di ferro che a Buseto Palizzolo (a 25 chilometri da Trapani), in casa di Rosa Cipponeri, oltre un mese fa, secondo la donna, avrebbe cominciato a sanguinare.

Il magistrato ha disposto l'acquisizione del simulacro nell'ambito di un'inchiesta per «abuso di credulità popolare».

UN VIGILE

Non voleva la pistola

FOLIGNO — La prefettura di Perugia ha respinto la richiesta del vigile urbano del Comune di Foligno, Lucio Lucchi, testimone di Geova, di essere esonerato dalla qualifica di pubblica sicurezza che obbliga l'agente a portare la pistola.
La richiesta di rinuncia era stata presentata dal vigile per «motivi religiosi» in quanto — egli affermava — portare l'arma è incompatibile con l'appartenenza alla sua fede.

I familiari di

Guglielmina Pulin nata Laurencich

profondamente commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro grande dolore.
Un particolare ringraziamento alla dott. MARINA FLOREAN per le amorevoli cure.

Trieste, 19 aprile 1987

Primo anniversario dalla scomparsa del

DOTT.

Nino Bosco

Lo ricordano con affetto la moglie LISETTA, i figli GIORGIO e FABIO, le nuore, i nipoti e nonna LUCIA.

Trieste, 19 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosso per le attestazioni di stima e di affetto tributate alla mia cara mamma

Emilia Vatovec ved. Pin

desidero ringraziare tutti coloro che in vario modo hanno voluto essermi vicino.

SERGIO e fam.

Trieste, 19 aprile 1987

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Augusta Cattaruzza

ringraziamo sentitamente parenti, amici e la signora LIDIA ERAMO.

I fratelli

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

Dio, Patria, Famiglia, Scoutismo, Scuola, tanto amore per l'Istria, Fiume, Zara terre cedute e mai dimenticate furono le mete di

Fulvio Miani

Sarà perennemente ricordato dalla mamma GEMMA, la moglie MARIELLA, la sorella MARIUCCIA con il marito NICOLO' MANGRAVITI, la suocera ANNA POTOCCO, i cognati SILVIA, MANUELA e NINO POTOCCO unitamente ai cari nipoti OLIVIA, ELIO, LUISA, VALENTINA con CARLO e la piccola MARTINA, zie, cugini, parenti ed amici.

I funerali seguiranno martedì 21 alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori

Trieste, 19 aprile 1987

Si associa al lutto il Centro Culturale GIAN RINALDO CARLI.

Trieste, 19 aprile 1987

L'Unione degli Istriani partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

MAESTRO

Fulvio Miani

già suo Presidente.

Trieste, 19 aprile 1987

Il Presidente e la Giunta Esecutiva prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

MAESTRO

Fulvio Miani

Presidente dell'Unione degli Istriani dal 1981 al 1985.

Trieste, 19 aprile 1987

La Casa Madre degli Istriani Fiumani e Dalmati S.p.A. di Trieste partecipa al lutto per la scomparsa del

MAESTRO

Fulvio Miani

già Presidente dell'Unione degli Istriani.

Trieste, 19 aprile 1987

Partecipano addolorate:
— famiglie UMBERTO ed ALFIERI FLOREANI

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

È mancata ai suoi cari

Giustina Battiston ved. Debiasi

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO, la sorella BRUNA e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale della Dermatologica dell'ospedale Maggiore.
I funerali seguiranno martedì 21 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1987

Partecipano al lutto del cognato PINO le famiglie MAIOCCO - BESSI.

Trieste, 19 aprile 1987

I ANNIVERSARIO

Anna Maria Merlo

Le famiglie di GIOVANNI e LUCIANO FEREGHIN La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 19 aprile 1987

Il personale medico e paramedico dell'Ospedale di Cormons partecipa commosso al profondo dolore della cara GIORGINA per la perdita della sua adorata

Anna

Cormons, 19 aprile 1987

Il marito e i familiari di

Maria Karis nata Rubino

ringraziano di cuore tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria e partecipare al loro dolore.

Trieste, 19 aprile 1987

VII ANNIVERSARIO

Rutilio Poggini

Ti ricordiamo con immutato affetto a quanti Ti hanno voluto bene.

I familiari

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

Dopo lunga malattia si è spento serenamente il nostro caro marito e papà

Sogliero Bean

Addolorati danno il triste annuncio la moglie NORMA con i figli PAOLO e GIORGIO, unitamente a GIANNA, LELLA e gli adoratissimi nipoti DAVIDE, GIORGIA e GIOVANNA, le sorelle ZAIRA e GIORGINA, i fratelli LUCIANO e QUINTO con le rispettive famiglie, e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. FULVIO CARMIGNANI per le amorevoli cure, e al personale medico e paramedico della I Divisione Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno martedì 21 c.m. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1987

Partecipano commossi al lutto nipoti ELVIRA, SILVIO, CILLY, CORRADO, CINZIA e cognata ARCHIVIA.

Trieste, 19 aprile 1987

Sono vicini all'amico GIORGIO e famiglia, ALIGI e GRAZIELLA, BERTO e DANIELA, DORIANO e CARMEN, DUILIO e DANIELA, ENZO e ANNA, FRANCO e LAURA, PIERO e NADIA, SALVINO e ORNELLA.

Trieste, 19 aprile 1987

Partecipano al dolore dell'amico GIORGIO e dei familiari:
— SERGIO PORCELLI, LUCIANA e MAXI
— LUCIANO BUONFINE, LOREDANA e OLGA

Trieste, 19 aprile 1987

Partecipano al lutto BARBARA, GIANNI, NIVES e LUIGI FRAGIACOMO.

Trieste, 19 aprile 1987

Partecipano al dolore le famiglie:
— TESSARIS e RUGGIERI
— REBEK e GINESTRINI

Trieste, 19 aprile 1987

Addolorati partecipano gli amici CAPPONI e famiglie.

Trieste, 19 aprile 1987

Si associano famiglie FULVIO e SILVANO BIDOIA.

Trieste, 19 aprile 1987

Partecipano famiglie PALADINI, BARAGO.

Trieste, 19 aprile 1987

Partecipano le famiglie BRETTI, DEL SENNO

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Mio Rufino

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA BUKAVEC, la mamma, la sorella, i cognati e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno martedì 21 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Prosecco.

Trieste, 19 aprile 1987

Si associano al lutto della moglie e famiglia: EMMA BELTRAMINI e PIERA TALOTTI e famiglia.

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

Il 16 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Iolanda Bruschetta

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.
I funerali seguiranno martedì 21 alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi, i familiari di

Giovanni Millo

rivolgono un sentito ringraziamento a tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro ed essere loro vicini in questo doloroso momento.

Muggia, 19 aprile 1987

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Floriana Martinz

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

La sorella OLGA e i parenti

Trieste, 19 aprile 1987

La moglie e i figli di

Claudio Prodam

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 19 aprile 1987

II ANNIVERSARIO

Ghita Tosolini

Sei sempre nei nostri cuori.

WALTER, CARLO, MAURIZIA

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Stefancic

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e SILVA, la nuora SOFIA, il genero ENNIO, gli adorati nipoti MIRIAM, ELENA e GUIDO e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 21 corr. alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1987

Affettuosamente vicine: ROSA e figlie.

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

Il giorno 16 corrente si è spento serenamente

Pietro Cascio

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio MICHELLE, ANNAMARIA, REMIGIA e PAOLA assieme alle due sorelle, i nipoti, gli amici di Vetralla.
Un sentito ringraziamento alla signora ARMIDA, al personale della Casa di Riposo Volpi-Fioretto e alla dottoressa RITA LEPRINI per le amorevoli cure prestategli.

Trieste-Romans d'Isonzo, 19 aprile 1987

Partecipa al lutto:
— ARMIDA VOLPI FIORETTO

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

Il 16 corr. è mancato improvvisamente il

DOTT.

Andrea Borsatti

Ne danno il triste annuncio la sorella, il cognato, il nipote e parenti tutti.
Un sentito grazie al caro amico UGHI e all'affezionata NELLA.
I funerali avranno luogo martedì 21 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

Si è spenta serenamente il 17 corr.

Lucia Colautti

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta le addolorate sorelle ALICE e ANITA, i cognati e nipoti.

Monfalcone, 19 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Silvano Seppi

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 19 aprile 1987

Il marito di

Cristina Oliva in Fabbro

con i familiari ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 19 aprile 1987

VIII ANNIVERSARIO

RAG.

Tullio Marcon

La mamma Lo ricorda con infinito amore.

Trieste, 19 aprile 1987

Nell'XI anniversario della morte di

Duilio e Cecilia Durissini

con amore e rimpianto Li ricordano

MARIA e LICIA con le loro famiglie

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

A 94 anni si è spenta la nostra cara

Angelica Basso ved. Chiriatti

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA, il genero BRUNO, il nipote FABIO e i parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. GIORGIO REDONI.
I funerali seguiranno martedì 21 aprile alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Sergio Pozzatti

Lo annunciano la sua DANILA con i figli ADRIANA e DARIO, la nuora LUCIANA, il genero LINO, i nipoti ANDREA e MAURO e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno martedì 21 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Augusto Cattaruzza

Ne danno il triste annuncio la figlia ELENA, ONDINA, LUCIA, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 aprile 1987

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Beneul

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le nuore, i generi, i nipoti, cognati, consuoceri e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 21 aprile alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lorenzo Bonacci

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che hanno voluto rendersi partecipi del loro dolore per la scomparsa del caro congiunto.

Muggia, 19 aprile 1987

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore per la scomparsa della cara

Giuseppina Denich in Benedetti

Famiglie BENEDETTI, CECCHINI, ARIANO

Trieste, 19 aprile 1987

RINGRAZIAMENTO

SERENELLA e famiglia ringraziano sentitamente quanti hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Fanny De Cleva

Trieste, 19 aprile 1987

VI ANNIVERSARIO

Claudio Clabotti

Caro CLAUDIO, il Tuo ricordo ci accompagna sempre.

I familiari

Trieste, 19 aprile 1987

PASQUA / MESSAGGIO DEL PAPA

Benedizione «Urbi et Orbi»

Roma affollata di pellegrini - Intenso movimento su tutte le strade



TARANTO — Si è conclusa ieri mattina la processione «dei misteri» a Taranto, dove, come vuole un'antica tradizione, i «perdoni» incappucciati hanno sfilato dal pomeriggio di Venerdì Santo lungo le strade cittadine. Oggi ai riti improntati alla mestizia, fanno seguito quelli festosi della Resurrezione che culmineranno a Roma, in piazza San Pietro, con la benedizione «Urbi et Orbi» impartita dal Pontefice. (Telefoto Ansa)

CITTÀ DEL VATICANO — A mezzanotte le campane dell'Urbe e dell'Orbe, sono state «sciolte dopo due giorni di silenzio e, all'unisono con i bronzi della basilica vaticana, hanno diffuso per l'aria tersa e fredda di Roma i loro festosi rintocchi «a gloria». Così è cominciato il ciclo conclusivo delle celebrazioni liturgiche della Pasqua 1987.

Nel massimo tempio della cristianità gremito di decine di migliaia di pellegrini giunti a Roma da mezzo mondo a falangi compatte; tutto intorno all'altare della Confessione avevano preso posto le autorità civili, i membri del corpo diplomatico con le famiglie, cardinali e vescovi che si sono alzati in piedi unendosi agli applausi della folla quando è comparso Giovanni Paolo II con la processione dei chierici che lo hanno accompagnato all'altare della cattedra per la celebrazione della solenne «Messa della Resurrezione», diffusa in «mondovisione».

Papa Wojtyla pressochè ristabilito dalla raucedine che gli aveva praticamente impedito di intonare canti liturgici del Giovedì Santo ha celebrato il rito solenne dedicando l'omelia al tema della Ressurrezione.

Questa mattina dopo la celebrazione della terza messa pubblica, il Pontefice salirà alla loggia delle Benedizioni della Basilica vaticana pochi istanti prima di mezzogiorno psr rivolgere il suo tradizionale messaggio di pace che «Mondovisione» e i collegamenti radiofonici faranno pervenire ai fedeli dei cinque continenti. Si ha ragione di ritenere che egli toccherà gli argomenti che più gli stanno a cuore, in particolare la difesa dei diritti umani e la celebrazione dell'Anno mariano la cui apertura è ormai alle porte.

Un appello a tutelare i diritti umani nel mondo è stato lanciato proprio ieri dall'«Osservatore Romano» nella rubrica settimanale «Acta diurna». La dignità della persona, definita «inalienabile» dal giornale del Vaticano, deve essere rivendicata «instancabilmente contro ogni oppressione e degradazione, in ogni aspetto, rapporto, confronto all'interno di dinamiche sociali e culturali sempre più complesse».

È un appello rivolto soprattutto ai giovani, che il Vaticano, in occasione della Pasqua, mettere in guardia dalle «insidie dell'egoismo e dell'aggressività», alle quali bisogna opporre «il recupero del senso di riconciliazione e della pace, insieme alla centralità della famiglia».

Ed è un messaggio — scrive ancora l'«Osservaotre Romano» diretto a tutti gli uomini, «non importa in quale continente e in quale clima culturale essi vivano»

Il Papa rivolgerà poi gli auguri pasquali in quasi tutte le lingue parlate sulla terra prima di impartire la solenne benedizione «Urbi et Orbi». In Vaticano si prevede un grande afflusso di pellegrini italiani e stranieri.

Roma è da qualche giorno incredibilmente affollata di gente affluita da ogni parte del mondo mentre intensissimo è stato, in vista della Pasqua, il traffico sulle strade di tutto il Paese.

Ai 13 mila uomini della polizia stradale impegnati in questi giorni di esodo in un vero e proprio superlavoro il ministro dell'interno Scalfaro ha rivolto ieri gli auguri di buona Pasqua, parlando via radio alle pattuglie dal centro operativo autostradale di Roma Nord. Scalfaro, che era accompagnato dal capo della polizia Parisi, si è recato anche all'aeroporto di Fiumicino dove si è intrattenuto con gli operatori dello scalo aereo rivolgendo anche a loro un saluto e un ringraziamento.

Purtroppo, la vigilanza della Polstrada e i ripetuti appelli alla prudenza non sono riusciti a evitare gli incidenti provocati dall'enorme numero di auto in circolazione. Uno particolarmente grave è avvenuto ieri mattina sul raccordo Perugia/Bettolle: ci sono stati quattro morti, tra cui un bimbo di sei anni, e un ferito grave.

Rispetto a venerdì tuttavia le dimensioni dell'esodo si sono ridotte.Ha fatto eccezione Roma, con code chilometriche di veicoli in uscita per Napoli e per Firenze. Le partenze sono state agevolate anche dal blocco dei Tir, che terminerà alla mezzanotte di domani.

Numerosi i tedeschi in entrata al Brennero e gli svizzeri al Gran San Bernardo. Fino al 26 aprile le ferrovie dello stato hanno predisposto 190 treni straordinari. Nel complesso il movimento turistico della Pasqua '87 dovrebbe superare del 20 per cento quello dello stesso periodo dell'86.

Venezia è piena come un uovo. Non ci sono posti per dormire nemmeno a Mestre e a Marghera. Gli ospiti stranieri sono soprattutto inglesi, francesi e spagnoli, pochi gli americani.

PASQUA / ERRORI STORICI

Via Crucis a ritroso e stazioni raddoppiate

Per il condannato poi l'itinerario era una vera e propria tortura tra strette stradine

GERUSALEMME — La Via crucis così come viene ricostruita in tutte le chiese cattoliche del mondo alla vigilia della Pasqua, o come la seguono i pellegrini in Terra Santa, è con ogni probabilità sbagliata. Ma non importa, quello che conta è il simbolo.

Padre Jerry Murphy-o'Connor, domenicano, esperto di geografia archeologica a Gerusalemme, professore di geografia storica alle scuole bilingue della città santa e autore del libro «La Terra Santa: guida archeologica», ha pochi dubbi sul fatto che la tradizione e soprattutto quella dei cattolici europei, abbia distorto parecchio alcune verità fondamentali sui giorni della Passione.

Gli errori apparentemente più clamorosi riguardano la direzione della Via Crucis, che a giudicare dai fatti storici appurati con i suoi studi, non cominciò alla periferia orientale di Gerusalemme nei pressi della fortezza Antonia, ma da quella occidentale della città vecchia, nei pressi della porta di Giaffa. Pilato parlò con ogni probabilità da una piattaforma di fronte al palazzo di Erode.

Pur ripetendo più volte che non ha importanza, da un punto di vista simbolico e religioso quale strada Gesù abbia seguito veramente, padre Murphy-o'Connor sottolinea che altri fatti sono stati travisati nei secoli. Uno importante è il numero delle stazioni, in quanto originariamente erano sette e non 14 come voleva la tradizione che fu importata dai pellegrini in Terra Santa.

Un altro, e forse ancora più importante, è l'iconografia classica: «Nelle chiese cattoliche in giro per l'Europa, Cristo appare raramente così come deve essere stato veramente quel giorno: la Via crucis era una vera e propria forma di tortura. Il condannato percorreva stradine strette e tortuose con le braccia allargate legate strettamente a un palo di legno. Non poteva camminare di fronte perché non ci sarebbe passato. Doveva procedere di profilo, inciampando e cadendo ripetutamente perché non poteva vedere dove metteva i piedi, mentre per tradizione crudele gli astanti lo colpivano a pugni e calci nei fianchi e nei genitali. Alla fine era più morto che vivo».

Un monito di padre Murphy-o'Connor che si lamenta oggi dell'eccessiva commercializzazione dei luoghi santi: è un male che è stato molto utile anche in passato. «E vero che oggi si trovano t-shirt oltre che souvenir religiosi al "negozio della quinta stazione", lungo la Via crucis. Ma pensate anche che se oggi sappiamo dov'era e com'era il Santo sepolcro, lo dobbiamo proprio alle riproduzioni commerciali dei primissimi secoli che hanno tramandato la raffigurazione del santo sepolcro prima della sua distruzione».

Quanto alla cronologia e ai significati della Pasqua va ricordato che secondo S. Agostino e secondo un altro padre della Chiesa, San Cipriano, la prima Pasqua — che sarebbe avvenuta il 25 marzo in occasione dell'equinozio di primavera — riassume anche cronologicamente la creazione del mondo e l'incarnazione del Verbo.

Questa data è la medesima di alcuni riti precristiani di origine orientale che si erano diffusi in Grecia e poi in tutto il mondo ellenistico a partire dal secolo Quinto.

Questi assetti sono ricordati da Alfredo Cattabiani, nell'ultimo numero di Abstracta. Cattabiani si sofferma appunto sulla Pasqua come «rito del plenilunio primaverile», con dotti riferimenti a quelle tradizioni arcaiche dalle quali la Pasqua eucaristica è giunta fino a noi.

Il lungo articolo di Cattabiani apre un numero di questa rivista particolarmente ricco e stimolante: non si può trascurare, infatti, la citazione di Piero Morpurgo, che si diffonde sul personaggio di Michele Scoto.

AMICI SENZA PAROLA — a cura di mir

Colombo pasquale sul nostro Carso



Non era né la picassiana colomba della pace né la «colombina» del fiorentino scoppio del carro del venerdì Santo ma un piccione viaggiatore il volatile arrivato giorni fa sul Carso. La bestiola si è posata sul terrazzo di una signora di Aurisina, la quale ha notato che su una zampa aveva un anellino metallico con la scritta «Giuseppe Bistappa, Mirano di Vicenza, tel. 0445/621777». La donna ha informato Elio Strolego, titolare dello zoo privato di Prosecco.

L'industriale ha preso in consegna il piccione e poi ha telefonato a Bistacca, e ha saputo che l'uccello era partito da Ancona. Bistappa lo ha invitato a rifocillarlo, farlo riposare e poi restituirlo al suo libero cielo dopo avergli apposto un altro anellino con la data e l'ora della partenza.

Aperta la capace gabbia, il colombo è volato sul tetto, si è fermato un istante e poi ha ripreso la rotta. In serata, cioè dopo circa 7 ore, era già a Mirano.

AMBIENTE

Zoofili milanesi

Un lettore milanese, Antonio Turri, ci scrive per rilevare che «il 1987 è l'anno dedicato all'ambiente, e gli zoofili attendono fiduciosi che l'omonimo ministero parli in difesa degli animali.

«Auspicano, inoltre, che la legge per la difesa degli animali, predisposta dall'on. Zanone, non rimanga ulteriormente a sonnecchiare in qualche cassetto del dicastero perché il nostro paese è già in notevole ritardo sul fronte protezionistico.

■

SUPERBELLI. La prima esposizione internazionale felina della sezione Piemonte avrà luogo a Gaglianico di Biella, Biella Fiere, strada Trossi. La manifestazione, riservata ai supergatti, si articolerà nelle giornate del 16 e 17 maggio prossimi. Chi volesse iscrivervi il proprio micio può farlo entro il 30 aprile, scrivendo a Rita Conti Fornara, via del Carso 19 (cap. 10141) Torino.

CONVEGNO

Seguito giudiziario

Avrà un seguito giudiziario lo scontro avvenuto tra alcuni partecipanti al recente convegno di Firenze, incentrato sul tema «Noi e gli altri animali», e diversi cardiologi che nello stesso palazzo degli affari avevano indetto un convegno.

Durante il lavoro dei medici, un paio di animalisti era entrato nella sala dei medici con cartelli chiaramente allusivi, chiedendo di poter prendere la parola. Lo studioso che in quel momento stava illustrando il proprio lavoro avrebbe ceduto loro il microfono, ma appena il protezionista Adriano Ciccioni incominciò a esporre le proprie regioni l'atmosfera sarebbe degenerata. Gli animalisti furono strattonati e rinchiusi in una stanza.

Ciccioni e un suo collega, Mario Righi, hanno sporto denuncia alla Procura della Repubblica.

PERIODICO

Il gatto in Cina

Il Gatto, periodico quadrimestrale della Federazione felina italiana, offre anche in questa sua edizione un'ampia panoramica del micio con il peso che ha nella storia, nella poesia e nella vita di ogni giorno.

Un viaggio in Cina insegna molte cose sulla vita dei gatti in Oriente: a Hong Kong, i felini, legati al guinzaglio sono adibiti alla custodia di case e di negozi, ad Aberdden, la città galleggiante, i mici fanno la guardia ai pesci che voracissimi topi tentano di divorare.

La Cina, in genere, è un altro mondo: accanto a un restauratore di antiche terracotte c'è un micio statuario e poco più avanti un altro penzola da un bastone in attesa di essere venduto e trasformato in un genere commestibile.

Chi perde e chi trova una bestiola segnali il caso alla rubrica «Amici senza parola».

RIAPERTE LE INDAGINI

Era solo l'omicida di Pasolini?

Impronte digitali e sangue né della vittima né dell'assassino nell'auto dello scrittore

ROMA — È stato ed è il legale di personaggi a vario titolo famosi, da Jean Paul Sartre a Francesco Pazienza, ma dalla fine del '75 ha sempre avuto un chiodo fisso: Giuseppe Pelosi non fu l'unico assassino di Pier Paolo Pasolini. È convinto che la notte tra l'1 e il 2 novembre di quell'anno all'Idroscalo di Ostia lo scrittore-regista venne assalito e massacrato da più di un ragazzo. Certezza che all'epoca del delitto ebbero in molti, ritenendo assai improbabile che un quindicenne avesse potuto infierire, da solo, in modo così bestiale su un uomo che non era certo fisicamente inabile.

Adesso l'avvocato Nino Marazzita, rappresentante di parte civile per conto della famiglia Pasolini, gongola soddisfatto: dopo l'istanza da lui presentata una decina di giorni fa la procura generale ha riaperto le indagini sul caso, affidando la nuova inchiesta al sostituto procuratore generale Antonio Liistro.

«Se si è ritenuto opportuno riaprire il dossier-Pasolini vuol dire che le mie richieste sono state considerate degne di considerazione — commenta il penalista — ciò significa che quello che sostengo non è insensato».

Che cosa sostiene l'avvocato Marazzita? Che ancora oggi ci sono troppi dubbi irrisolti in quell'omicidio. «A cominciare dalle impronte digitali rilevate sulla Giulietta sprint di Pasolini, che non erano né della vittima né di Pelosi, e dalle macchie di sangue che non risultarono di nessuno dei due», elenca il legale. Che prosegue: «Proprio nell'auto di Pasolini la polizia recuperò un pacchetto di sigarette, un accendino d'oro, un plantare rotto, un maglione verde e un anello dorato con una pietra rossa e la scritta United States of America intorno all'aquila americana».

Ebbene, aggiunge Marazzita, nessuno di quegli oggetti, tranne l'anello, era di Pelosi. E nemmeno di Pasolini.

«Il maglione era nuovo, intatto, di una misura molto grande. Grande anche il plantare. Cioè, entrambi troppo larghi sia per Pasolini sia per Pelosi precisa, lasciando intendere la presenza di almeno un'altra persona al momento dell'assassinio.

Persona che potrebbe essere Giuseppe Mastini, detto «Johnny lo zingaro», arrestato venti giorni fa dopo avere seminato il terrore a Roma compiendo una serie impressionante di rapine, sequestrando una ragazza, uccidendo un agente e ferendone un altro. L'ipotesi di Johnny complice di Pelosi è tutta da verificare. A questo penserà il magistrato. Dal carcere, intanto, Giuseppe Mastini risponde: «Non ho mai conosciuto Pasolini, non sono mai stato complice di Pelosi che conobbi in galera solo alla fine del 1976».

L'avvocato Rocco Mangia, difensore di Giuseppe Pelosi, rincara la dose: minaccia querele, protesta, afferma che la verità su quel delitto è già stata detta, che giustizia è stata fatta con ben tre sentenze (primo grado: febbraio '76; secondo grado: dicembre '77; Cassazione: luglio '79) e che il resto è fantasia.

Ma c'è la faccenda dell'anello di similoro con pietra, aquila e scritta. «Subito dopo l'arresto — dice Marazzita — Giuseppe Pelosi confessò privatamente a un brigadiere, Antonino Cuzzupè, che l'oggetto era di un certo Johnny, ma non spiegò chi fosse quell'individuo».

Immediata la replica di «Johnny lo zingaro»: «Pelosi lo conobbi nel carcere minorile di Casal del Marmo, ma non gli ho mai regalato alcun anello. Allora, come oggi, non usavo dare confidenza a gente del genere».

Il 2 novembre '75, poche ore dopo il delitto, Giuseppe Pelosi disse al sostituto procuratore Tranfo descrivendo l'anello in questione: «L'ho perso, forse durante la colluttazione con Pasolini. L'avevo comprato da uno steward». Al processo, nell'udienza del 26 gennaio '76, lo steward Aldo Chiovolone confermò: «Vendetti all'imputato, per diecimila lire, un anello. Credo che sia quello che mi è stato mostrato in fotografia».

«Secondo me — è il parere dell'avvocato Nino Marazzita — Pelosi tirò in ballo lo steward soltanto perché non voleva coinvolgere Mastini nelle indagini». E conclude: «Comunque io non ho mai indicato in Giuseppe Mastini, alias «Johnny lo zingaro», il complice di Giuseppe Pelosi. Dico però che alcune connessioni e circostanze vanno verificate. Per questo ho chiesto e ottenuto la riapertura dell'inchiesta. Nel '75, in base a una legge varata due mesi prima, il caso Pasolini fu chiuso in quaranta giorni. Non ci fu tempo per indagare su molti particolari. Adesso il tempo c'è. E comunque resta sospetto l'accanimento con cui si continua a ripetere che l'assassino dello scrittore è uno solo; se si scoprisse che così non è, Pelosi non ci rimetterebbe niente. Anzi».

Probabilmente Marazzita ha un asso nella manica, pronto a giocarlo al momento più opportuno. Sembra infatti che Pelosi, il quale è di nuovo in carcere per rapina, di anelli ne avesse due, uguali. Uno lo ebbe dallo steward. L'altro da «Johnny lo zingaro»?

(g. b.)



Piccolo macaco ghiottone

Non vi sembra che questo macaco indonesiano, di appena due settimane e mezzo, voglia fare uno spuntino sproporzionato per le sue dimensioni? È la domanda che si sono posti anche i visitatori dello zoo di Londra, tenendo però conto che pure lui ha diritto alla sua parte di uovo pasquale...

È nato, viene dal freddo

NAPOLI — Il bambino «venuto dal freddo» è nato ieri a mezzogiorno nella clinica privata «Candela» di Palermo diretta dal prof. Ettore Cittadini.

Il neonato, di sesso maschile, è venuto alla luce, per ridurre al minimo ogni rischio, con taglio cesareo. Il suo peso è di poco superiore ai tre chilogrammi. La madre, 34 anni, originaria della provincia di Messina, e il bambino sono in ottime condizioni di salute.

La puerpera e il bambino sono stati seguiti dall'équipe dei professori Cittadini e Guastella, che in passato nell'ospedale «Cervello» ha ottenuto positivi risultati con parti con fecondazione artificiale. In clinica, medici, infermieri e parenti hanno subito alzato una fitta cortina di riserbo attorno all'evento.

«Per noi questa è la più bella Pasqua della nostra vita e se Dio vorrà vorremmo avere un altro figlio». Ha detto subito dopo il lieto evento il padre del piccino «venuto dal freddo», un impiegato statale, che assieme alla moglie intende conservare l'anonimato più assoluto. Ma è questo il primo bambino nato in Italia concepito da un embrione congelato? Il primato se lo contendono in due: oltre stretto, a Napoli, il ginecologo Vincenzo Abbate, proprio una settimana fa, quando Cittadini annunciò la prossima nascita del bambino, fece sapere che già l'11 marzo nel capoluogo napoletano una donna aveva partorito con questo sistema.

L'evento è stato sottoscritto dalla madre con un atto notarile nel quale si attesta la data del concepimento del bambino napoletano. Questa notizia «a freddo» ha creato polemiche piuttosto accese. Il ginecologo palermitano Ettore Cittadini afferma che fin dall'ottobre scorso aveva dato notizia, in un convegno scientifico, dell'esperimento che stava portando a termine.

E a Palermo si chiedono per quale ragione altrettanto non abbia fatto il prof. Vincenzo Abbate che dà l'annuncio soltanto dopo avere già preceduto il collega palermitano nella nuova tecnica di concepimento con embrione congelato. Abbate aveva il dovere — si afferma nell'équipe medica del prof. Cittadini — di comunicare la notizia nelle sedi opportune. Il segreto professionale, in questi casi — ribadiscono — non ha alcun significato.

CROTONE

Cugini arrestati

CROTONE — Luigi Castiglione, 19 anni, cugino di Giuseppe già arrestato dalla polizia di Crotone, è il secondo uomo che, secondo gli investigatori, avrebbe fatto parte del commando che ha tentato di uccidere il boss di Strongoli, Bruno Dima, ricoverato nell'ospedale civile.

Per i due cugini Castiglione le accuse sono quelle di associazione per delinquere di tipo mafioso, porto e detenzione illegale d'arma.

PESCARA

Computer «ladro»

PESCARA — Circa duecento milioni di lire sono stati trasferiti da un conto corrente ad un altro alla cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino da un anonimo che ha operato attraverso il computer.

I carabinieri di Pescara ritengono che possa trattarsi di un dipendente della banca, escludendo la possibilità che persone esterne abbiano potuto scoprire il codice di accesso.

ROVIGO

Non buttare le batterie

ROVIGO — Duecentomila lire di multa: tanto rischia chi a Rovigo, dal 15 giugno prossimo, sarà sorpreso a gettare nei rifiuti le batterie usate.

Facendo riferimento alla legge 915 del 1982, che indica le batterie tra i rifiuti pericolosi, il sindaco di Rovigo si è avvalso della facoltà di poter multare chi contribuisce all'inquinamento.

Per evitare la multa le pile andranno restituite ai negozianti.

ROMA

Droga non pagata

ROMA — La polizia ha identificato i presunti autori dell'omicidio di Vincenzo Mancini, 28 anni, da Castelmadama e del pestaggio del fratello, Alessandro, di 26 anni.

Si tratta di Maurizio Di Giuseppe di 25 anni da Tivoli, dei fratelli Massimo e Stefano Morresi di 27 e 24 anni.

L'omicidio sarebbe scaturito da una partita di 200 grammi di eroina che non sarebbe stata pagata.

FIRENZE

Dipinto recuperato

FIRENZE — Recuperata, a tempo di record, una preziosa opera, rubata venerdì sera in una chiesa fiorentina e arrestate due persone. Si tratta del dipinto su vetro «Madonna del buon Consiglio» del 16.o secolo, sottratta dalla chiesa di Borgognissanti.

Il presunto autore del furto, Marzio Coppini, 43 anni, un disoccupato abitante a Fabiano di Pistoia, per 200 mila lire avrebbe rivenduto il quadro.

RIFLESSIONI

È meglio vivere a piccoli passi

Recensione di
Sergio Moravia

Se si eccettuano pochi grandi libri (e i risibili manuali di «bon ton»), la cultura contemporanea sembra avere messo un po' in soffitta la riflessione sulla Vita: sulla Vita come problema di retto comportamento nel mondo, come «ars navigandi» tra insidie plurime (non tutte esterne all'uomo). Ci sono però ancora alcuni spiriti liberi che, di quando in quando, tornano in soffitta e prendono sul serio certe questioni. Tra costoro occorre annoverare senza dubbio Paul Watzlawick.

Celebre psichiatra e docente presso il prestigioso Istituto di Palo Alto in California, Watzlawick è ben noto anche da noi per una serie di importanti libri scientifici, tra i quali ricorderemo solo «Il linguaggio del cambiamento» e «Pragmatica della comunicazione umana». Di recente, pur senza abbandonare la ricerca professionale, lo studioso polacco-americano ha voluto pensare problemi a più vasto spettro: problemi riguardanti, come si diceva sopra, la vita di tutti e di tutti i giorni.

Il bellissimo volumetto, «Istruzioni per rendersi infelici» (uscito da noi nell'84), è stato il primo traguardo di questa nuova strategia di indagine e di comunicazione. In esso Watzlawick coglieva in modo magistrale tanti piccoli (o grandi) tic, tante piccole (o grandi) manie che ci affliggono assurdamente nella nostra esistenza quotidiana. È a tale testo che si collega idealmente un nuovo, e polemico, lavoro, assai tempestivamente tradotto in italiano e intitolato «Di bene in peggio. Istruzioni per un successo catastrofico» (Feltrinelli, 88 pagine, 10.000 lire).

Con chi, o con che cosa, ce l'ha Watzlawick? Ce l'ha con quanti privilegiano le (cosiddette) Grandi Domande, e con esse le (ancor più pericolose) Grandi Risposte Definitive. Ce l'ha con quelle che chiama le «ipersoluzioni»: vale a dire coi comportamenti che vorrebbero risolvere alla radice determinati problemi senza tener conto dei costi (spesso altissimi) di tali soluzioni. Ce l'ha, infine, con gli atteggiamenti di tipo assolutistico, generale/astratto, spesso correlati a falsi problemi o a fuorvianti antinomie.

Troppo spesso, osserva Watzlawick, l'uomo si procura da se medesimo fonti e motivi di angoscia ponendosi interrogativi che o sono assurdi o non consentono soluzioni ragionevolmente praticabili. Altrettanto spesso l'essere umano alimenta insensate o abnormi paure che finiscono (proprio esse) col produrre gli effetti temuti.

La «ricetta» di Watzlawick: compromesso e concessione

Paradigmatica, in questo ambito, è la vicenda di Edipo, che per fuggire un certo destino in qualche modo ne favorì l'atroce compimento. Ma si potrebbe anche aggiungere, qui, il caso (evocato nei «Minima Moralia» di Adorno) di quell'individuo così turbato dall'idea di morire da giungere alla decisione di suicidarsi.

Tra le più significative «ipersoluzioni» denunciate da Watzlawick v'è quella ispirata dal principio che, dato un «bene», il suo indefinito aumento produrrà sicuramente un «meglio». Nulla di più falso, o almeno di più incerto.

Chi presume di risolvere «a fondo» un problema semplicemente dilatando una certa soluzione nutre l'errato convincimento che la crescita quantitativa sia al riparo dal rischio di generare trasformazioni qualitative magari assai negative.

Ma l'«iper-soluzione» più grave e più brillantemente criticata in questo volumetto è un'altra. È l'«ipersoluzione» di quanti (e sono molti...) cominciano col semplificare arbitrariamente il mondo, lo interpretano secondo un'angusta logica di bene e di male, e cercano di imporre il primo sul secono.

Watzlawick illustra questa sitauzione attraverso la storia di un personaggio chiamato (con un'allusione assai trasparente) Ide Olog. Oltre a pensare la realtà in modo rigidamente manicheo, Ide Olog la ritiene (ecco il secondo gravissimo errore) passibile di una trasformazione/palingenesi radicale. Così, animato dai migliori propositi (cosa v'è di più nobile che instaurare il Regno del Bene?), Ide Olog compie le più biasimevoli azioni: col risultato doppiamente negativo di aver fatto (del) male e di non aver prodotto l'avvento del bene.

Il riferimento ai terroristi di ieri e di oggi è trasparente. Ma l'accento dell'autore batte non tanto sulle implicazioni politiche di certe condotte quanto su certi presupposti teorici che le ispirano. Gli uomini, sottolinea con energia Watzlawick, compiono regolarmente l'errore di non accettare la diversità, di vivere secondo leggi troppo povere e rigide, di avvilupparsi in giochi truccati in partenza da parole d'ordine altisonanti o da assurdi dilemmi. Quei giochi (ecco la «pars construens» del saggio) non vanno giocati: vanno interrotti. Si tratta di suggerire/praticare altri giochi, altre regole, altre soluzioni. Tra A e B ci può essere anche C. E si tratta, anche, di riabilitare l'onorevole Compromesso, l'arte della Concessione: due principi che sono biasimati solo da quanti alimentano più o meno inconsciamente il pericoloso (come si è già accennato) mito assolutistico/autoritario della Soluzione Finale.

In un modo veramente a misura d'uomo (d'uomo, e non di Dio) ci può e ci deve essere spazio per la compresenza di diversi punti di vista, e per l'accettazione della relatività e della legittimità degli stessi.

Sotto un altro profilo bisogna certo impegnarsi nella ricerca del miglioramento. Si deve trattare però di una ricerca attraverso la politica (solo apparentemente «deludente») dei «piccoli passi», delle conquiste graduali, consapevoli che ogni trasformazione richiede tempi e modi bene determinati.

Chi vive solo nella Ricerca, scrive Watzlawick in pagine assai anticonformistiche, rischia di non essere mai appagato: di considerare ogni bene raggiunto una mera conquista provvisoria. Forse da ultimo si chiederà quest'uomo perché non ha mai trovato quel che cercava. E la risposta sarà che «la ricerca era stata l'unica causa del suo non trovare». Un approdo «conservatore»? Ma no. Anche perché chi interrompesse la Ricerca e scegliesse esclusivamente e completamente la Stasi perseguirebbe, di nuovo, una «ipersoluzione»... Il vero messaggio di Watzlawick è che occorre vivere una vita il più possibile multiforme, pluralistica, consapevole

RAGAZZI / DI IERI

Yambo, moto perpetuo

Una mostra a Bologna per il fantasioso scrittore-illustratore

Servizio di
Rinaldo Derossi

BOLOGNA — «Suonavano le otto e mezza all'orologio di una chiesa, quando il nostro eroe, dopo aver passato di volata Binasco e Torre al Mangano, entrava in Pavia. Nel traversare la storica e malinconica città, l'automobile investì quattro pedoni e un grosso cane danese; ma disgrazie serie non ve ne furono. E così, uscito da Pavia per il ponte sul Ticino, Capitan Fanfara seguitava dritto verso Voghera. Alle nove e due minuti era a Tortona, alle nove e venti a Serravalle Scrivia...».

È un branetto da «Capitan Fanfara - Il giro del mondo in automobile», ma c'è già dentro tutto Yambo, con la sua volontà di divertire e divertirsi, il gusto dell'avventura, dell'iperbole, della presa in giro, pianura Padana eguale a jungla dell'India, un movimento inarrestabile di fatti di pagina in pagina, un vortice di parole.

Ma, Yambo, chi era? I suoi libri sono oggi praticamente introvabili, se si fa eccezione proprio per il «Capitan Fanfara», che fu ristampato da Einaudi nel '73. Oggi ci è offerta l'occasione di incontrare, di conoscere l'autore in una mostra brillante e divertente, allestita alla Galleria comunale d'arte moderna di Bologna (Area della Fiera, visibile fino al 4 di maggio), con la collaborazione della Cooperativa culturale «Giannino Stoppani», di cui si dirà più avanti. Una mostra storica, dice Franco Solmi, direttore della Galleria, ma anche «una proiezione dell'immaginario nel presente», auspicando — e questa è una cosa importante — che si arrivi a costituire «in loco» un archivio degli illustratori.

Ideazione, progettazione e realizzazione sono frutto di un «team» (Gotta, Roversi, Sola, Tartarini, Chia, Dall'Acqua, Soldini e altri) che ha avuto buon gioco. Raramente mi è capitato di vedere una rassegna così ben intonata, visibile nel dettaglio e nell'insieme, negli spazi ampi candidi luminosi della Galleria, con le cornici in materia plastica di guizzante colore, un aerostato e un sottomarino panciuti, in gomma grigia — s'intende, di quelli inventati da Yambo — galleggianti, sospesi nello spazio, richiamo immediato a fantasie di sapore verniano.

E poi, naturalmente, le riproduzioni ingrandite quel tanto che basta (a Torino, per le tavole tratte dal «Cuore», si era un tantino esagerato) dei disegni tratti dai libri del nostro autore, molti garbatamente colorati, e inoltre alcuni quadri, alcuni disegni originali (i ritrattini, con lieve accento deformante, di attrici di teatro: Emma Grammatica, Dina Galli, la Duse, la Borelli), i pupazzi, le marionette, le vetrine con preziosissime prime edizioni di volumi pubblicati da Donath di Genova, Calzone e Villa di Roma, Scotti di Roma, Nerbini di Firenze.

Centinaia di disegni, un furioso universo inventato da una penna inarrestabile, eroi ed eroine (tutte molto graziose) che sembrano trascinati da un vento impetuoso, animali d'ogni tipo, veri e inventati, automobili di foggia bizzarra e navicelle spaziali. Mostra tutta, o quasi, di immagini, il che farebbe ritenere che Yambo sia più da «vedere» che da leggere.

Ora, con tutta la «gioia» visiva che l'autore sa procurarci e con il fatto, piuttosto notevole, che i suoi disegni, trasferiti dall'accompagnamento puntuale della pagina scritta alle pareti di una galleria d'arte, acquistano un rilievo tuttora particolare, autonomo, come se fossero stati concepiti per «quella» destinazione, bisogna pur dire che Yambo merita di essere riscoperto come scrittore, perché è quasi sempre divertente, pieno d'inventiva, d'umorismo, e l'avventura (salgariana) e l'elaborazione fantastica (di derivazione verniana) risultano sdrammatizzate e messe in onda in una sorta di teatrino o di cinematografo (esperienze del resto tentate dallo scrittore) guizzanti e vagamente caricaturali, ove può presentarsi il richiamo a quell'Albert Robida, autore delle famose e pupazzettate avventure di «Saturnino Farandola», certamente ammirato da Yambo.

Avventure e prese in giro (tra Salgari e Verne) in un vortice di parole e di deliziose immagini

Mario Novelli, figlio dell'autore, ne ha tracciato una biografia («Ricordiamo Yambo», Firenze, 1982; il volumetto si può acquistare in mostra) breve, affettuosa, ricca di episodi e molto utile per comprendere i tempi, le vicende, le fortune dello scrittore, che già da ragazzo aveva rivelato le sue doti come romanziere in erba (ci sono due manoscritti inediti, «Viaggi meravigliosi d'uno zio e di un nipote» e «Attraverso all'infinito», elaborati a quattordici anni) e come disegnatore.

Figlio di un famoso attore, Ermete, Enrico Novelli era nato a Pisa nel 1874. Non seguì le orme paterne. Il teatro fu certo, per il fanciullo, una sorta di seconda casa, ma non aveva la stoffa per calcare le scene. Ne assimilò invece l'atmosfera, e di teatro furono parecchi suoi testi, per non parlare dei romanzi in cui la parte dialogata ha una brillante evidenza.

Enrico fu dunque romanziere (quasi cento i suoi volumi, d'avventura, fantascienza, d'argomento dedicato particolarmente ai ragazzi, come il celebre «Ciuffettino», di storia, di spettacolo) con l'inarrivabile caratteristica di «accompagnare» il testo con una fitta serie di schizzi che s'insinuavano nella pagina stessa e di tavole fuori testo, un fluidissimo, rapido commento grafico in cui si riflettevano, ma senza gravarne l'agilità, gli stilemi del tempo, intorno al volgere del secolo e nei primi decenni del '900.

Inutile dirlo: un «tutto» che appariva inseparabile e che la mostra attuale ha invece, con successo, proposto nella sua parte «visibile». In qualche occasione Yambo pervenne «anche al «fumetto», per esempio con «Gli uomini verdi - Dramma sottomarino», che apparve a puntate sul Topolino degli anni Trenta, dimostrando l'adattabilità dell'autore anche a quella forma d'espressione.

Come Antonio Rubino, ma senza la tensione aspra e quasi crudele che emerge al di là di un'apparente bonarietà, Yambo sembrava trasformare in disegno tutte le apparenze della realtà facendole librare nel mondo lucente della fantasia: cento libri, migliaia di schizzi, di vignette, di tavole che ci coinvolgono, ci divertono e fanno sognare, o semplicemente attraggono con il vorticare delle linee, il gioco del bianco e nero, l'intrecciarsi delle figure, in una sorta di balletto instancabile.

Per quasi tutta la sua esistenza Enrico Novelli svolse anche attività di giornalista — e ci tenne moltissimo —, segnatamente presso il quotidiano fiorentino «La Nazione». Aveva cominciato presto a «frequentare» l'ambiente della stampa: già da studente, pubblicando un settimanale umoristico, «Il marciapiede», praticamente tutto di sua invenzione, sul quale apparve lo pseudonimo «Yambo», nome (almeno così sembra ed è tutto dire) di una tribù nilotica o, meglio, del suo caratteristico richiamo.

In occasione della mostra è stato stampato un album (Edizioni «Graphis»), introdotto da Antonio Faeti, acuto e sapiente conoscitore dell'universo letterario che riguarda l'infanzia.

Per chi ne avesse l'occasione, si consiglia anche una visitina alla libreria della Cooperativa culturale «Giannino Stoppani», nell'antica via Moline, a Bologna.

La Cooperativa, che ha dato mano all'allestimento della mostra, si muove con intelligenza nel campo dei rapporti fra scuola e letteratura giovanile.

Fra gli auspici di Franco Solmi e l'attività della «Stoppani», è il caso che con l'ottima rassegna dedicata a Yambo (ma già c'era stata, nell'85, la mostra intitolata «Doctor Pencil e Mister China»), il campo delle ricognizioni e delle proposte continui a fiorire.

E, per quanto riguarda Yambo, «pare» che Garzanti abbia intenzione di ristampare «qualcosa»: Sono confidenze di quelli della «Stoppani», notoriamente bene informati.

Centinaia di disegni, un furioso universo inventato da una penna inarrestabile: questo fu Yambo, di cui è riprodotto qui sopra un disegno per «Capitan Fanfara».

«Il corsaro giallo»: l'illustrazione è di Yambo, cui Bologna dedica fino al 4 maggio una mostra storica, auspicando la formazione di un archivio degli illustratori.

MOSTRA

Sotto il vestito, la candida dote

Mutandoni di pizzo, camicie coniugali e altri capi da corredo esposti a Burano

Servizio di
Marianna Accerboni

«Fioi e linsoi an j'è mai trop» recitava un vecchio adagio. Ma nei tempi attuali di regresso demografico, consumismo ed equiparazione dei sessi, ci si sposa spesso in modo informale o si sta insieme anche senza pensare necessariamente alla prole. E così il rituale antico dell'abito bianco e dei fiori d'arancio quali simboli di purezza, il lungo velo «ultima barriera fra la fanciulla e la donna», l'esibizione dei doni, il viaggio di nozze, il bouquet donato dallo sposo e la complessa preparazione del corredo e le sua esposizione hanno un po' perso di significato. Anche ogni tanto riaffiora il tarlo della nostalgia e la curiosità per le rassicuranti tradizioni del passato.

Esigenza soddisfatta (quanto al tema specifico) dalla rassegna allestita fino a tutto settembre a Burano presso il Museo della Scuola di merletto dal consorzio merletti e dall'assessorato alla cultura di Venezia con la consulenza di Doretta Davanzo Poli e la collaborazione di numerosi collezionisti italiani tra cui i Verchi di Trieste.

Quali indumenti intimi riponevano nei bauli del corredo le nostre ave? Dalla seconda metà del Settecento anche le mutande, o meglio gli «innominabili» o «tubi della modestia», secondo la pudibonda terminologia dell'epoca. Anche se già precedentemente Luigi XV le aveva rese obbligatorie per ballerine e attrici, con un taglio all'altezza del cavallo per difendersi dall'ingombro di crinoline e tournures.

E i reggiseni? Prima del 1912 non ne esiste menzione nei documenti dotali che accompagnavano puntualmente fino a alcuni decenni or sono il contratto nuziale. Con pignoleria vi erano annotati tutti i capi di vestiario (anche i nastri) che la sposa portava con sé al momento di lasciare la casa paterna: montagne di fazzolettini, portafazzoletti ricamati e cuffie, camicie da giorno e da notte, busti e copribusti, calze di seta e di cotone, sottogonne, ombrellini e ventagli, lenzuola e copriletti. E per ricervere in casa, a letto o in salotto? Quei particolari indumenti a metà strada tra il pubblico ed il privato, come il giacchino adorno di ricami, pizzi, gale e nastri colorati detto «matiné» o i «deshabillés», eleganti vestaglie lunghe fino a terra.

Se la sposa era abbiente i capi erano di seta, raso, velluto, battista e lino, i ricami e i pizzi finissimi e il corredo costituivano un bene secondario rispetto agli immobili, al denaro, ai gioielli ed al mobilio che la moglie portava in dote al marito. Ma se era povera, spesso il corredo rappresentava la dote «tout court». Al punto che in un documento ritrovato nella Marca Trevigiana e risalente alla prima metà dell'Ottocento, dopo un breve elenco di povere cose, si conclude «... e la sposa come si trova vestita».

Fin dai tempi più antichi, già dall'infanzia le bambine cominciavano a pensare con trepidazione alla preparazione del proprio corredo.

Ma nell'Ottocento (secolo in cui esplose un'autentica mania del corredo) le nubende agiate cominciarono a scegliere dei capi già confezionati presso le sartorie specializzate. Secondo i propri gusti e i consigli della Cugina Clara o della signora Ada pubblicati su «Il monitore della moda», «Il mondo elegante», «Margherita» o «Mani di fata», allora assai in voga.

La confezione del corredo rimaneva perciò fatica esclusiva delle fanciulle e delle famiglie meno abbienti. Si coltivava la bavella di seta, la lana, il lino e la canapa e con la rocca, il fuso e lo «spinasso» si tessevano le fibre durante le lunghe veglie invernali nella stalla, dette appunto «filò», o nei pomeriggi di festa magari in compagnia del moroso.

Tali tradizioni tramontarono però la Grande guerra che segnò uno jato profondo nell'evoluzione del costume. A questa data s'interrompe anche il percorso della rassegna buranese, fatta di pizzi e di merletti profumati alla lavanda, traboccanti dai cassetti della stanza da letto matrimoniale ottocentesca ricostruita per l'occasione da un architetto trevigiano.

Vi fanno capolino indumenti di biancheria intima e da letto scelti con particolare attenzione fra quelli degli ultimi decenni del secolo scorso, quando dall'Inghilterra (con buona pace della regina Vittora) e dalla Francia partivano segnali evidenti di una svolta «sexy» nel campo della biancheria intima. Sottogonne coloratissime, indumenti intimi neri, lenzuola di seta di ogni tonalità, braghesse che diventavano deliziose mutande impreziosite da merletti nastri e ricami e l'invenzione di una camicie «coniugale» con pizzi e trasparenze strategiche segnavano l'inizio di una nuova epoca sospesa tra erotismo, provocazione e pudore.



La biancheria intima rappresentava uno dei punti di forza del corredo matrimoniale di una donna. Mutandoni, copribusto e sottogonne rigorosamente bianchi, come quelli della fine dell'Ottocento raffigurati nella foto.

CONVEGNO

Poi le porte si richiusero

Concluso a Trieste l'incontro sugli antichi manufatti bronzei

Sulle antiche porte di bronzo sono incisi interessanti messaggi spirituali, ecclesiastici, politici, storici, economici. Basta saperle «leggere». Comprenderne la simbologia, il linguaggio figurativo usato dall'artista dell'antichità.

Gli studiosi specializzati sono ormai a buon punto. Lo si è potuto constatare nei giorni scorsi a Trieste dove l'Istituto dell'Enciclopedia italiana, con l'appoggio del ministero degli affari esteri, ha organizzato il convegno dedicato a «Trieste, porta latina sui mondi slavo e germanico: le porte di bronzo dall'antichità al secolo XIII».

L'incontro voleva raggiungere un doppio obiettivo. In primo luogo scandagliare il legame profondo che esiste, e è esistito, tra la città di Trieste e la cultura delle zone di lingua tedesca e slava. In seconda battuta fornire un quadro, il più possibile completo e articolato, dell'iconografia, dell'epigrafia, della storia della tecnologia dei metalli usati per costruire le porte nel periodo che si spinge fino al Medio Evo.

Questo appuntamento ha richiamato a Trieste illustri studiosi da tutto il mondo. Per sei giorni hanno seguito il convegno docenti americani, inglesi, scozzesi, tedeschi, francesi, austriaci, spagnoli e naturalmente italiani.

In particolare alcune relazioni hanno lasciato un segno profondo sui lavori del convegno: quella di Bloch dell'Università di Harvard, di Frazer del Metropolitan Museum di New York, di Leoni del Politecnico di Milano, di Skubieszewski del Centre d'etudes sur la civilisation medievale di Poitiers, di Baldelli della «Sapienza» di Roma, di Pugliese Carratelli della «Normale» di Pisa.

Dopo un lavoro così approfondito, gli studiosi hanno voluto congedarsi approvando un documento da inviare al ministero italiano degli esteri e all'Istituto dell'Enciclopedia italiana.

«Constatata la possibilità e la necessità della compilazione di un corpus — hanno scritto nel documento — sulle oltre sessanta porte di bronzo trattate, opere insigni ancora oggi esistenti in Italia, Turchia, Israele, Egitto, Germania, Polonia, Russia, invitiamo il ministero e l'Istituto a farsi carico della raccolta del materiale scientifico presentato e della pubblicazione dei testi relativi, comprendenti in particolare: una relazione storico/critica su ogni singola porta, una documentazione fotografica, una scheda di conservazione sugli eventuali problemi di restauro».

Nel documento i partecipanti al convegno non si sono scordati di sottolineare «l'insufficiente documentazione in loro possesso relativa alle porte di Suzdal e di Novgorod, augurandosi che tali lacune possano essere presto colmate».

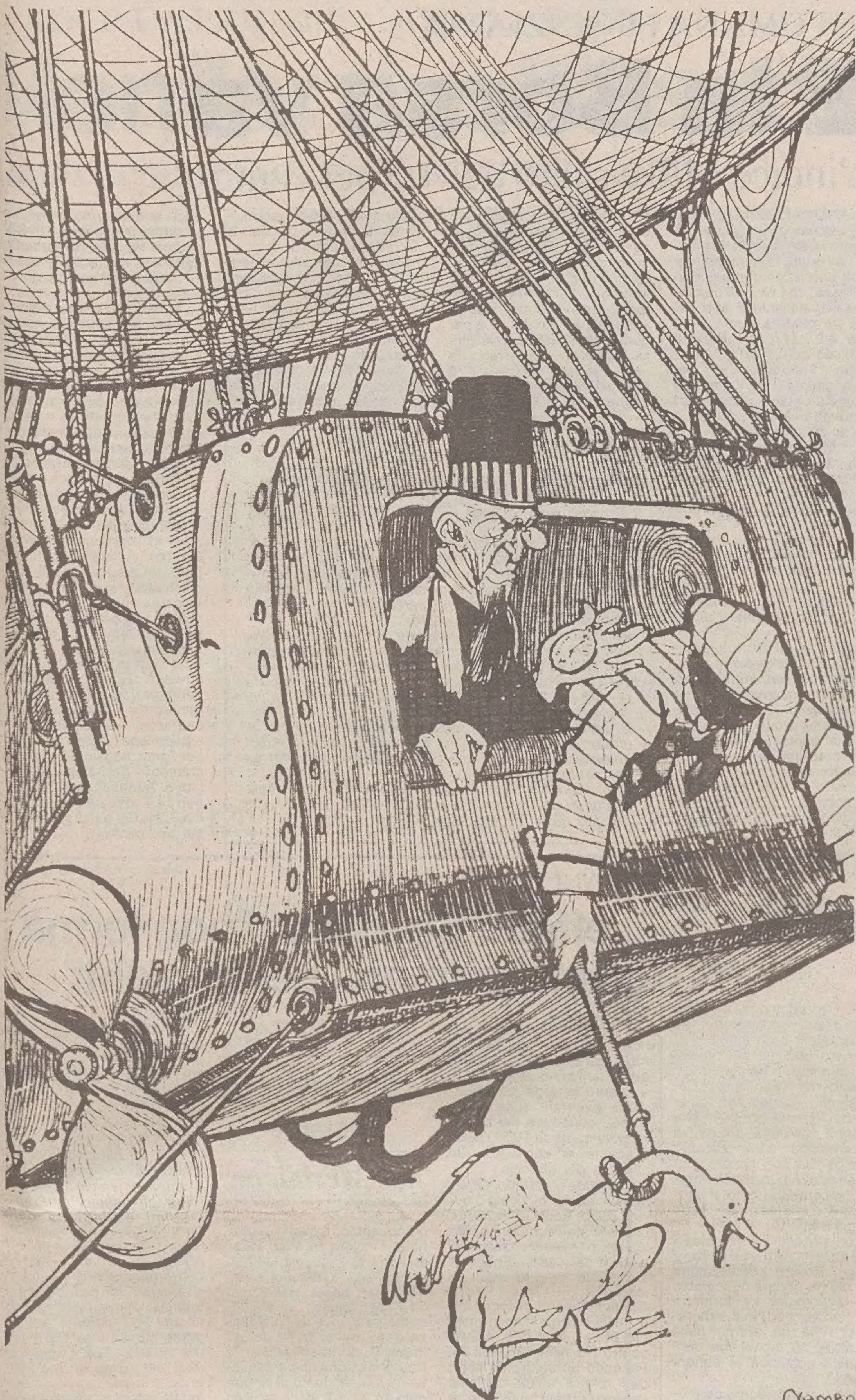
Gli organizzatori del convegno si sono dati di nuovo appuntamento tra cinque anni, per fare il punto sui risultati degli studi che sono già a buon punto e su quelli che nel frattempo verranno avviati.

■

NECROPOLI. Una necropoli greca del terzo/quarto secolo avanti Cristo è stata scoperta durante i lavori per la costruzione di una galleria ferroviaria a Siracusa. Si tratta di un centinaio di tombe con corredi e qualche sarcofago, ritenuti dal soprintendente archeologo di Siracusa, Giuseppe Voza, di notevole importanza storica e documentale.



Sulle antiche porte di bronzo molto spesso sono raffigurati motivi di ispirazione religiosa. A Verona, sul portale di San Zeno, si possono vedere tra l'altro il banchetto di Erode e la biblica danza di Salomè.



Un'illustrazione di Yambo per «Ciuffettino». Le opere dell'illustratore sono oggi praticamente introvabili, se si fa eccezione per «Capitan Fanfara», ristampato da Einaudi nel 1973.

RAGAZZI / DI OGGI

E mi gioco la fiaba

Le fiabe classiche non invecchieranno mai. Questo leitmotiv ci è sembrato perfetto fino all'inizio degli anni Settanta. Poi sono arrivati i videogiochi, i cartoni animati giapponesi, Goldrake, i Masters of universe. E i bambini hanno cominciato a sbadigliare mentre leggevano le avventure di Pinocchio, di Peter Pan, della Bella addormentata nel bosco, di Mowgli figlio della giungla.

Nessuno, però, se l'è sentita di mandare in pensione le vecchi fiabe. Anzi, la Mondadori ha tentato addirittura un maquillage. Si è messa a ripubblicare storie arcinote come se fossero librogiochi. Tocca, insomma, al lettore scegliere come dovrà procedere e come si concluderà il racconto.

Finora sono apparsi quattro splendidi volumi, cartonati, con un sacco di disegni a colori: «Le avventure di Pinocchio» (pagg. 44, lire ottomila); «Il libro della giungla» (pagg. 44, lire ottomila); «Peter Pan nell'Isolachenoncè» (pagg. 44, lire ottomila); «La bella addormentata» (pagg. 44, lire ottomila). Questi primi volumi fanno parte della collana «Scegli la tua avventura».

Sulla scia di mega successi, riservati alla «Storia infinita» e al «Signore degli anelli», la fiaba sta tornando di gran moda. E il Circolo culturale «Gaetano Salvemini» di Firenze deve averlo capito al volo. Quest'anno bandisce il primo Concorso nazionale per la fiaba, riservato ai lavori inediti. Una splendida occasione per chi in questi anni ha riempito i cassetti delle scrivanie di casa con racconti che nessun editore avrebbe mai pubblicato.

Accanto al concorso vero e proprio ci sarà un premio riservato ai ragazzi del secondo ciclo delle scuole elementari e medie della provincia di Firenze intitolato «Raccontaci una fiaba».

Accanto a chi vuole rilanciare la fiaba c'è chi punta su un editoria per ragazzi vagamente impegnata. L'editrice Piccoli, ad esempio, ha appena sfornato alcuni libri della collana «Topo di biblioteca» dedicati alle poesie sul tema della pace e della guerra, sui sentimenti, sulla natura e l'ecologia, sulla fantasia. Naturalmente non mancano testi narrativi più propriamente di evasione.

(a. m. l.)

RAGAZZI / NOVITÀ

Intelligenti col test

Ma ci sono anche i nuovi Schulz

Ma poi vince Schulz. Il grande papà di Charlie Brown e Linus non abbandona e anzi cambia anche volto: se da Rizzoli è uscito un nuovo libretto nella Bur («Scimmiottino d'oro», pagg. 126, lire 5000), Mondadori ha inventato addirittura una «scatola» contenitore per minilibri in cartone grosso, stipati dentro in bell'ordine. Sono addirittura dodici librini con quattro proposte che arrivano in questa inconsueta veste, dedicati anche ai più piccoli. Non solo hanno poco testo, non solo sono in formato «tasca di bimbo», ma hanno anche una struttura indistruttibile...

Per i più grandi, invece, è sempre Mondadori all'attacco. Intanto è uscito un nuovo album di quel grande disegnatore/divulgatore che è Luca Novelli («Le macchine pensanti», lire 12 mila), poi c'è una proposta «seria», firmata da Sabina Manes («Come essere più intelligenti. Istruzioni e avvertenze per l'uso del cervello», pagg. 120, lire 12 mila), con i test d'intelligenza elaborati di Menotti Cossu.

La Manes ha fatto una storia (facile) del cervello umano e delle sue potenzialità. Poi ha spiegato che cosa sia l'intelligenza, come si misura, come la si può accrescere, che cos'è una macchina intelligente e infine, tout court, «Come essere intelligenti». «Non vergognarti di ciò che non conosci», «chiedi sempre spiegazioni», «discuti di ogni argomento», «non imparare a memoria ciò che non hai capito» sono solo alcuni dei suoi suggerimenti. Beninteso, non mirano a formare piccoli ragazzi presuntuosi, ma personcine ragionanti...

Infine, la parte più divertente del libro: piena di giochi d'intelligenza e di «prove» per capire se si appartiene alla categoria dei creativi o meno.

LIBRI

Mister Jogging il gran poeta

Recensione di
Roberto Francesconi

Le liriche di Stevens nascevano per strada

Aveva una moglie che i biografi assicurano essere stata «scipitissima», un rispettabile impiego di consulente in una società di assicurazioni, sin dalla gioventù si era posto come obiettivo di guadagnare un milione di dollari, viveva in provincia, a Hartford, nel Connecticut. Eppure a dispetto di queste aspirazioni che lo fanno apparire un tranquillo borghese, magari con la tessera del partito repubblicano in tasca, Wallace Stevens è stato uno dei più grandi (e più rivoluzionari) poeti americani del Novecento, un pensatore rigoroso e un innovatore entusiasta.

Morto nell'agosto del 1955 all'età di settantasei anni, Wallace Stevens ha sempre avuto un pubblico fedele negli Stati Uniti. In Italia è meno noto: nel 1954 l'Einaudi aveva affidato a Renato Poggioli la traduzione di alcune sue liriche, il volume («Mattino domenicale») era però andato presto esaurito e non è più stato ristampato.

Ora, improvvisa e folgorante, la riscoperta: prima alcune riviste («Arsenale», «Finisterre», «In forma di parole») hanno presentato alcuni suoi testi, poi Massimo Bacigalupo ha curato per Acquario/Guanda «Il mondo come meditazione» (pagg. 244, lire 22.000), una raccolta in cui sono compresi i versi composti nell'ultimo periodo della vita, una sorta di «summa» del suo pensiero. Le Edizioni dell'Arsenale annunciano la prossima uscita di «Note per la finzione suprema», un libro di eccezionale importanza per comprendere l'itinerario intellettuale di Stevens.

Perché tanto interesse? Massimo Cacciari, che si è occupato di lui in «L'angelo necessario», dice che la sua, insieme a quella di Rilke e Valéry, «è la più grande poesia/pensiero del Novecento». Gli fa eco Nadia Fusini, curatrice di «Note per la finzione suprema»: «Per lui la poesia è una sorta di ufficiosa visione dell'essere, è come se il poeta avesse rovesciato la sua fonte di ispirazione che non è più la natura, ma il filosofico stesso». Aggiunge Massimo Bacigalupo: «L'eroe di Stevens è la mente umana alla ricerca di un modus vivendi anche minimo, e questo può darsi solo attraverso il superamento dell'inimicizia tra mente e natura».

Accanito chiosatore di Kant e di Heidegger, Stevens aveva poco o nulla dell'uomo di cultura americano sempre in bilico tra eroici furori e laceranti disperazioni. I critici lo rimproveravano di «giocare con le parole come un bambino giocherebbe con le palline colorate», ma i suoi testi non avevano nulla di casuale. Li componeva la mattina presto, percorrendo a piedi i tre chilometri che lo separavano dall'ufficio, annotandoli su foglietti che la segretaria doveva poi decifrare e ricopiare.

«Lavoro sulle pagine dattiloscritte finché non ho dato alla cosa la forma che voglio — spiegò in una lettera — poi le metto da parte per un paio di settimane sino a quando non me le sono scordate e posso rileggerle come se fossero completamente nuove. Se allora mi soddisfano, la cosa finisce lì».

Il titolo dell'ultima raccolta («Il mondo come meditazione») riassume in maniera mirabile i suoi obiettivi e la sua poetica. I due grandi poli della riflessione di Stevens sono infatti l'universo concreto degli oggetti e le immagini che suscitano nell'individuo che lo contempla. La coscienza, afferma, non deve trovare pace in un vano gioco di specchi, ma deve individuare «ciò che è sufficiente» per il singolo, superando la distanza tra mente e materia. Un obiettivo da conseguire senza ricorrere al deismo romantico, poiché, dice Stevens, è fondamentale tenere ben presente il carattere illusorio di qualsiasi compromesso individuato al di fuori di un autentico confronto con la realtà.

«Stevens ha espresso quanto e più dei suoi coetanei novecenteschi la "malattia del quotidiano", il disgusto della banalità, della ripetizione insensata — sottolinea Bacigalupo introducendo il volume —. La poesia di Stevens è quella di un uomo di legge, con il suo amore per la definizione sibillina, la sua astrazione dal concreto per cogliere la formula generale d'una situazione, la sua passione per le sonorità e le ripetizioni non ridondanti ma necessarie a capire come in un contratto ogni aspetto d'una situazione».

Questo che, secondo Marianne Moore, era il più grande illusionista d'America si rivela in primo luogo un poeta/intellettuale al pari di Thomas Stearns Eliot, il suo conterraneo rifugiatosi in Europa. Per Stevens (e per Eliot), un verso è un atto mentale, il frutto maturo di una riflessione che ha scarsissimi legami con l'istinto, con stimoli epidermici.

Senza urlare il suo dolore, Stevens raccoglie dunque la sfida di un'epoca di crisi. Non gli interessa stabilire l'origine del male, la causa del dolore. Vuole soprattutto fissare una strategia di difesa, piantare i paletti di confine di una privata «riserva di caccia». E scrive: «di questa luce stessa, del centro della mente / facciamo un'abitazione nell'aria della sera, / tale che starvi insieme è sufficiente». Il poetare si costituisce allora tra l'oggetto e l'immagine che da esso emana, sfrutta innumerevoli registri, spingendo di volta in volta il pedale dell'ironico, dell'irridente o del tragico.

Isolato nella sua cittadina di provincia, Wallace Stevens ha ripercorso in silenzio, con la paciosità del paziente artigiano, lo stesso cammino dei maggiori intellettuali del Novecento. Lo ha fatto da solitario raffinato, da borghese tranquillo, smentendo così il luogo comune che vuole l'alto sentire irrimediabilmente legato al disordine. «Cravatta e posto in banca», sosteneva Eliot. E forse non c'era altra strategia per uomini come Eliot e Stevens il cui ambizioso obiettivo era «scoprire il senso ordinario delle cose».

■

LUTTO. L'attore di cinema e di teatro americano Dick Shawn, di 57 anni, è morto l'altra sera per una crisi cardiaca dopo aver recitato un'ora prima un atto unico all'auditorium dell'Università della California, La Jolla. Shawn era un comico, aveva interpretato una parodia di Hitler nel film «Per favore non toccate le vecchiette» (1968) e recitato in numerosi altri film, oltre che a Broadway. L'altra sera aveva appena finito un numero davanti a una platea universitaria di 800 persone, quando è stramazzato a terra.

LUTTO

Il pianista prodigio

LOS ANGELES — Ervin Nyiregyhazi, il bambino prodigio che all'inizio del Novecento stupì l'Europa con le sue composizioni e le sue esibizioni al pianoforte, è morto lunedì scorso all'età di 84 anni, solo e dimenticato, a Los Angeles.

Nato a Budapest il 19 gennaio 1903, Nyiregyhazi cominciò a suonare il pianoforte all'età di due anni e a quattro compose le sue prime musiche, guadagnandosi fama internazionale.

Il suo talento fu a centro di uno studio dello psicologo Geza Revesz, direttore del laboratorio psicologico di Amsterdam, che sul caso di Nyiregyhazi pubblicò un libro, «La psicologia di un prodigio musicale».

Costretto dalla madre a suonare in calzoncini corti e capelli lunghi ancora all'età di 16 anni, decise di andarsene negli Stati Uniti, dove esordì nel 1920 al Carnegie Hall di New York.

Nonostante questa sua prima esibizione americana fosse stata accolta in maniera entusiastica dai critici, la sua carriera non riuscì a decollare, forse perché il suo stile romantico andava contro le tendenze moderniste del tempo. In quegli anni, a New York, contrasse il primo dei suoi dieci matrimoni.

Nel corso della sua lunga vita di compositore, Nyiregyhazi ha scritto oltre 700 opere.

MUSICA

L'Idol va in tournée

LOS ANGELES — «Sono eccitato, nervoso, apprensivo e affamatissimo». Il sorriso di Billy Idol, frastagliato, sarcastico, tutto labbra, come nelle copertine dei dischi, sulle magliette e nei celebrati video, tipo quello di «To be a lover», si apre a dismisura.

Per quanto la definizione di apprensivo non si applichi bene al personaggio di «duro» che si è creato da quando nel 1980 ha dato il via alla sua carriera di solista, Billy lo è veramente.

Il motivo è semplice: per la prima volta in tournée dopo tre anni di assenza dal circuito americano, collauda dal vivo l'impatto sul pubblico con tutte le canzoni del suo ultimo album, «Whiplash smile». E in particolare perché proprio in questa ultima fatica ha voluto per la prima volta comporre da solo buona parte delle canzoni, soprattutto «Don't need a gun» alla quale tiene moltissimo.

Billy Idol, al secolo William Broad, nato nel Surrey in Inghilterra e già leader dei Generation X, che abbandonò nel 1980 in concomitanza con il suo trasferimento negli Usa, ha già cominciato a riempire le sale.

Allora gli portò fortuna il suo «Rebel yell». Questa volta, oltre alle canzoni già consacrate dalle ottime vendite, offre una cosa nuova: una tecnologia d'avanguardia.

«Faremo vedere — ha spiegato — che cosa vuol dire davvero applicare le nuove tecnologie al rock and roll».

TEATRO

Addio al Living. Dall'avanguardia

Coccolate ormai da riviste e festival, le nuove compagnie puntano sulla qualità

Servizio di
M. Teresa Carbone

In un convegno a Genova critici e studiosi hanno profetizzato che questo rinnovamento iniziato più di quindici anni fa in Italia partorirà l'attesissima «new wave» teatrale

GENOVA — Quanti anni sono passati da quando un manifesto del Living Theatre dichiarava che «gli edifici chiamati teatri sono una trappola architettonica» e che per uscire dalla trappola, «è necessario abbandonarli, trovare nuove forme, sfasciare la barriera dell'arte».

Era il 1970 e in Italia faceva da cassa di risonanza alle idee del Living una rivista al suo primo numero «Ubu». Quel giornale, che avrebbe avuto vita breve e lunga influenza, si poneva allora come programma di «rispecchiare l'attualità politica attraverso un'analisi dello spettacolo in tutte le sue manifestazioni, tenendo presente che il più grande spettacolo (e il più coinvolgente) si svolge al di fuori della scena».

La parabola degli anni '70 era appena cominciata, oltre che del Living si parlava del californiano Teatro Campesino. In Italia l'attenzione si concentrava su Leo de Berardinis e Perla Peragallo, su Giancarlo Nanni, su Carlo Cecchi. Quasi dieci anni dopo, nel 1978, un'altra rivista scomparsa troppo presto, «Scena», cercava di fare un bilancio del decennio teatrale appena concluso e proponeva, in un articolo intitolato «Morte delle avanguardie, vita del teatro», alcune osservazioni dello stesso Cecchi: «L'avanguardia non considerava che il teatro non è la scena, ma è un rapporto tra due spazi, cioè tra la scena e il pubblico, e invece nei casi migliori sperimentava e ricercava esclusivamente il rapporto alla scena, scissa da ogni altro riferimento».

Sono passati altri dieci anni e il nuovo teatro ha proseguito il suo cammino di continua, necessaria, trasformazione. Da tempo è uscito da quella condizione subalterna e minoritaria che lo teneva ai margini del teatro ufficiale: viene ospitato da festival importanti, è recensito con evidenza sempre maggiore, può contare sull'appoggio di riviste specializzate. Ma anche dal punto di vista artistico il teatro di ricerca ha subito dei cambiamenti, legati in qualche modo, del resto, a questa notorietà ormai acquisita.

Intorno a questo duplice mutamento è stata organizzata a Genova dalla cattedra di Storia del teatro della facoltà di Lettere, in collaborazione con la Regione Liguria, una giornata di convegno intitolata «Il teatro di ricerca e il nuovo universo della comunicazione», nell'ambito di una rassegna teatrale, «Il crack del codice», che durerà fino a metà maggio e a cui partecipano diversi gruppi e attori italiani e stranieri, dai Magazzini Criminali e Falso Movimento, da la Fura dels Baus a Mechthild Grossmann.

Come ha rilevato Eugenio Buonaccorsi, docente di Storia del teatro all'Università di Genova, il teatro di ricerca, che qualche anno fa determinava la propria fisionomia come alternativa al teatro naturalistico e di parola, oggi ha superato ogni condizionamento polemico e tenta una definizione in positivo dei propri lineamenti.

Proprio a una elaborazione di questa definizione ha cercato di contribuire Antonio Attisani, organizzatore della rassegna di Sant'Arcangelo di Romagna oltre che critico, mettendo in luce alcune delle caratteristiche che accomunano le nuove tendenze del teatro di ricerca: la rivalutazione della parola, il rapporto dei registi con i testi (un rapporto che non è più di «messa in scena» ma di confronto), una scrittura teatrale che è spesso fortemente debitrice nei confronti di una diversa scrittura artistica, un atteggiamento attivo e lucido da parte dello spettatore che si dimostra, e deve dimostrarsi, disposto a un divertimento intellettuale, freddo. Gli esempi che confermano queste tendenze non mancano, dai Magazzini Criminali (che proprio in questi giorni a Milano stanno presentando uno dei loro ultimi testi, «Genet a Tangeri», estremamente elaborato e complesso) a Remondi e Caporossi, il cui teatro è fortemente legato a stimoli pittorici e architettonici.

Il nuovo teatro, però, presenta anche un altro elemento che non va trascurato, e su cui infatti tutti i partecipanti al convegno hanno insistito: si tratta di quello che, di volta in volta, è stato definito come migrazione verso lo stile, come finitezza del prodotto, come strutturazione dello spettacolo. In altri termini, oggi il teatro di ricerca è ben fatto, ben confezionato, professionale. Del resto, già nel 1982, proprio «Scena», parlando di «Tango glaciale» del gruppo napoletano Falso Movimento, notava che con quello spettacolo il gruppo aveva compiuto «uno straordinario salto di qualità in avanti verso una connotazione professionale inequivocabile». E lo stesso oggi si potrebbe dire di quasi tutti i gruppi che operano nell'ambito del nuovo teatro.

Eppure, ha insinuato il critico Ugo Volli nel suo intervento non privo di risvolti polemici, tutto questo non impedisce che oggi a teatro ci si annoi più di un tempo, sia che si assista a uno spettacolo tradizionale, sia che in scena reciti un gruppo di ricerca.

A difendere il nuovo teatro sono insorti i critici Giuseppe Bartolucci («Le cose più intelligenti cui assistiamo vengono sempre da questo ambito») e Franco Quadri, che ha negato l'esistenza di una crisi del nuovo teatro, portando ad esempio i casi della Germania e del Belgio dove si assiste di questi tempi ad una fioritura di opere di grande interesse. Lo stesso Quadri, parlando di interdisciplinarietà, ha attirato l'attenzione di un dato che forse meglio di altri può spiegare una situazione di questo codice teatrale che, dopo aver fatto crack, si sta ora ricomponendo.

A un primo momento di decodificazione, ha ricordato Maurizio Grande dell'Università di Cosenza, è succeduto infatti un periodo di ipercodificazione (per citare nomi concreti, si potrebbe pensare per la prima fase a Quartucci e per la seconda a Memè Perlini). Oggi infine siamo arrivati a una sorta di compromesso: i codici non vengono più negati, o sovrapposti l'uno all'altro, ma sono in qualche modo presentati contemporaneamente, mantenendo a ognuno la sua specificità.

E intanto i confini mutano, si allargano, le mappe cambiano. Il nuovo teatro, come ha detto Stefano de Matteis del Teatro dell'Elfo, ha ripensato la sua lingua e si estende, mentre un certo ciclo è finito. È in incubazione il teatro degli anni Novanta.

■

AMLETO. «Amleto» di William Shakespeare verrà rappresentato in lingua francese, in prima ed esclusiva nazionale, al teatro Testoni/Interaction di Bologna dal 22 al 26 aprile. L'allestimento è del «Centre dramatique national theatre Gerard Philipe» diretto da Daniel Mesguich, che ne è anche il protagonista. Mesguich, presentando alla stampa il suo lavoro, ha detto di aver scelto «Amleto» perché «si tratta della più grande opera teatrale: la più celebre e famosa del repertorio mondiale».



Il violino dei «big»

BOLOGNA — Comincia martedì 21 (e si concluderà il 1.o luglio) l'edizione '87 del festival bolognese «I grandi interpreti», dedicata tutta al violino e alla sua storia. Mstislav Rostropovich inaugurerà il cartellone con la Chamber Orchestra of Europe e suonerà in trio il 27 aprile insieme ad Anne Sophie Mutter e Bruno Giuranna. Seguiranno Salvatore Accardo, in duo con Michele Campanella, e Pinchas Zukerman in coppia con Mare Neikrug. Altri due solisti «di grido» come Uto Ughi (nella foto) e Gidon Kremer (quest'ultimo con la Orpheus Chamber Orchestra). Dopo di loro, Oleg Kagan, che si inserisce nella tournée italiana dell'Orchestra sinfonica della Bbc e infine due direttori che amano profondamente il violino: Wolfgang Sawallisch e Antal Dorati.

SUPERDAZI / LE REAZIONI A TOKIO

Nessuna ritorsione

Il provvedimento Usa viene definito «deplorevole»

IMPORT
E l'Italia invece...

ROMA — Mentre il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan dava il «via» alla guerra commerciale con il Giappone, l'Italia ha confermato l'ampliamento dei contingenti di importazione di prodotti nipponici.
Con un decreto entrato in vigore ieri, il ministro per il commercio con l'estero ha infatti confermato per il 1987 i contingenti di importazione di prodotti «made in Japan».
Fissati nel 1986, erano stati incremenatati del 50 per cento, dopo un blocco durato oltre dieci anni, rispetto all'anno precedente. Il povvedimento è pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» ieri in edicola e autorizza, ad esempio, fino al 30 settembre prossimo l'importazione di 2.550 auto (contro le 1.700 stabilite nel 1985) e di 1815 motori «fuoribordi».

TOKIO — Il Giappone non adotterà misure di ritorsione contro il varo di sanzioni punitive attuato venerdì dall'amministrazione Reagan su alcuni prodotti elettronici giapponesi. L'annuncio è venuto da Hajime Tamura, titolare del ministero dell'industria e del commercio con l'estero giapponese (Miti), il quale ha detto di sperare fortemente che gli Stati Uniti «non chiuderanno gli occhi di fronte agli ultimi miglioramenti apportati all'accesso al mercato giapponese e al problema del "dumping" sui mercati terzi» e che ciò possa portare, il più rapidamente possibile, alla rimozione dei dazi speciali.
«Il governo giapponese guarda con ansia a che il problema non causi severi danni al sistema mondiale di libero scambio, nel suo complesso. E' guardando la cosa da questa più ampia prospettiva che abbiamo deciso di non adottare alcuna immediata misura di ritorsione», ha detto Tamura.
A sua volta, il ministero degli esteri giapponese ha fatto sapere che il Giappone continuerà a onorare l'accordo bilaterale con gli Stati Uniti sui semiconduttori. Prima che il presidente Reagan ratificasse le sanzioni punitive

In Giappone si propongono consultazioni immediate nell'ambito del Gatt per dirimere la controversia

contro i prodotti provenienti dal Giappone, il governo di Tokio aveva fatto aleggiare lo spettro di una possibile recessione del Giappone dall'intesa siglata l'estate scorsa.
Al ministero degli esteri dicono che le sanzioni adottate dagli americani non sono così severe come avrebbero potuto essere. «I dazi non coprono poi molte aree», ha detto un funzionario del ministero.
«I televisori a colori sono prodotti solo da una decina di ditte e quanto agli utensili non so quante ditte possano essere coinvolte. Certo qualcuno è rimasto sorpreso che articoli che non impiegano semiconduttori siano stati inseriti nella lista, come ad esempio i trapani elettrici».
In un comunicato ufficiale, il ministero degli esteri ha tuttavia definito «deplorevole» l'adozione dei dazi punitivi da parte degli Stati Uniti e ha richiesto immediate consultazioni con la parte avversa in seno al Gatt.
«Il Giappone trova profondamente deplorevole — si legge nella nota — che gli Stati Uniti abbiano posto in vigore misure unilaterali contro il nostro Paese. Credendo che le misure statunitensi costituiscano una violazione delle norme Gatt, il governo giapponese richiederà consultazioni con gli Stati Uniti in base all'articolo 23 comma 1 dell'organizzazione. Nello stesso tempo, al fine di raggiungere una soluzione soddisfacente della vertenza, il giappone intende continuare i propri sforzi ed esercitare unitamente energiche pressioni sugli Stati Uniti affinché ritirino prontamente le misure adottate».
Il comunicato del ministero degli esteri è stato diramato subito dopo che il presidente Reagan aveva ratificato l'adozione di dazi del 100% su quattro categorie di merci provenienti dal Giappone: televisori a colori, trapani elettrici e altri utensili elettrici, calcolatori da tavolo e macchine per l'elaborazione automatica dei dati.
Le sanzioni americane sono state adottate come misura di ritorsione alla violazione, da parte del Giappone, dell'accordo bilaterale sui semiconduttori e in particolare alla mancata apertura del mercato giapponese ai semiconduttori prodotti negli Stati Uniti e all'adozione di pratiche di «dumping» da parte di produttori giapponesi di tali articoli. Il Giappone nega tuttavia di aver violato il patto.
Shoichi Saba, presidente dell'Associazione degli industriali elettronici giapponesi, ha espresso il proprio rammarico per l'adozione dei dazi speciali da parte degli Stati Uniti.
«Le misure di ritorsione contro il Giappone — ha detto — non risolveranno i problemi relativi alla vertenza sui semiconduttori.

SETTIMANA FINANZIARIA

E la Borsa va

L'indice Mib è salito del 4,3 per cento

MILANO — La Borsa di Milano, battendo di giorno in giorno nuovi record, ha chiuso la prima settimana del ciclo borsistico di maggio in bellezza, con un rialzo complessivo dell'indice Mib del 4,3 per cento a quota 1042 (più 4,2 per cento rispetto all'inizio dell'anno).
Dopo i tentennamenti dei primi mesi dell'87 il mercato — commentano gli operatori — sembra aver riacquistato il tono dei giorni migliori, con scambi superiori in media ai 300 miliardi di controvalore giornaliero e prezzi giunti per molti titoli tra cui i principali, ai livelli massimi dell'anno.
È il caso delle Mediobanca, salite del 2,86 per cento nella settimana a 283900 lire, e delle Generali, che hanno guadagnato il 3,52 per cento portandosi a quota 139500 lire.
Anche per gli altri titoli guida, Fiat e Montedison, il bilancio della settimana è nettamente positivo anche se l'indebolimento subìto nelle settimane precedenti ha tenuto le quotazioni al di sotto dei massimi dell'anno. Le Fiat hanno comunque guadagnato il 4,48 per cento salendo a 13650 lire e le Montedison il 2,83 per cento (2939 lire).
Gli scambi hanno registrato un incremento del 50 per cento circa in termini di azioni e del 60 per cento in termini di controvalore. Il volume di affari di Fiat e Montedison si è ridotto rispettivamente del 3 e del 21,5 per cento. Sono invece più che raddoppiati rispetto alla scorsa settimana (circa 870 mila azioni scambiate), gli scambi sulle Generali, e quelli sulle Mediobanca sono saliti del 40 per cento (117875 azioni).
Incrementi significativi negli scambi hanno registrato anche le Mondadori (più 150 per cento), sulle quali — a giudizio degli operatori — continua ad influire la speculazione, nonostante le conferme giunte da Segrate dell'attuale assetto proprietario della controllante Ame, dopo la diffusione di voci su un interessamento di De Benedetti ad un ampliamento della sua quota nella finanziaria, dopo la scomparsa di Mario Formenton.
Le Mondadori ordinarie sono comunque salite solo dello 0,61 per cento a 19620 lire.
E' raddoppiato nella settimana anche il volume di scambi sulle Me.T.A. del Gruppo Montedison, sia in termini di azioni (1,6 milioni), sia di controvalore (32,7 miliardi). Il prezzo del titolo ordinario è salito del 3,2 per cento a 1518 lire.
Secondo voci di borsa persisterebbe un vivace interessamento sulle Me.T.A. da parte di mani vicine a Raul Gardini. A livello dei comparti, rialzi superiori alla media hanno messo a segno i valori cementieri sull'onda di voci su una possibile cessione della Cementir a un consorzio di industriali.
Alcuni dei maggiori rialzi sono stati registrati nel comparto assicurativo, in cui si ravvisano — spiegano gli operatori — possibilità di espansione legate al varo dei fondi pensione e all'incremento del ramo vita. Le Lloyd Adriatico sono salite del 14,7 per cento, le Ras del 7,34, Sai e Italia di oltre il sei per cento.

SETTIMANA
Fondi, indice all'insù

Trascinato dall'andamento dei corsi azionari

ROMA — Le quotazioni dei fondi comuni d'investimento hanno beneficiato la settimana passata del trend positivo dei corsi azionari che in apertura del nuovo ciclo operativo di maggio mostrano una diffusa attività di scambi, sostenuta sia dai mercati periferici che dagli acquisti degli investitori esteri.
In particolare, l'indice generale Studi finanziari dei fondi italiani ha messo a segno un rialzo settimanale pari all'1,44 per cento, cui concorrono le performance dei settori azionario (+1,97 per cento) e bilanciato (+1,53 per cento), con buoni spunti anche per i fondi obbligazionari (+0,31 per cento).
Di particolare rilievo i risultati settimanali dei fondi di diritto lussemburghese, il cui relativo indice Studi finanziari ha segnato una variazione positiva dell'1,64 per cento.
Continua intanto l'andamento positivo dei fondi obbligazionari, cui spetta nel primo trimestre dell'anno, il primato della raccolta (4.907 miliardi lordi).

GRUPPO LEADER NEL MONDO

Cagiva: una moto «made in Italy» nella tana del lupo giallo

VARESE — Con 350 miliardi di lire di fatturato 1986 e duemila dipendenti la Cagiva è diventata il più grande gruppo motociclistico occidentale. Nata per la produzione di minuterie di alta precisione, la società è entrata da alcuni anni nel settore delle moto bruciando letteralmente le tappe.
I fratelli Claudio e Gianfranco Castiglioni, infatti hanno trasformato la piccola azienda in un colosso che oggi può guardare negli occhi i mostri sacri giapponesi: dopo la Cagiva sono state acquistate la svedese Husqvarna e le italiane Ducati e Morini.
Operazioni intelligenti che hanno consentito alla fabbrica di Varese di entrare nei mercati internazionali con autorità e con rischi limitati dalla diversificazione dei modelli. Basti pensare che quest'anno negli Stati Uniti saranno esportate dodici mila moto e 1500 finiranno in

Una piccola azienda trasformata dai fratelli Castiglioni in un colosso per sfidare i giapponesi

Giappone, nella «tana dei lupi» che si chiamano Honda, Yamaha, Suzuki e Kawasaki.
«Ci sono state operazioni — ha dichiarato Claudio Castiglioni, amministratore delegato del gruppo — che ci hanno consentito di accelerare i tempi di penetrazione nei mercati esteri. Con i marchi Ducati e Husqvarna siamo presenti in America e ora, con l'acquisto della Morini, contiamo di affiancare un marchio italiano bene noto alla clientela statunitense desiderosa di avere un buon prodotto soprattutto nel settore delle custom».
In casa Cagiva non si respira aria di crisi industriale. Se da un lato molte aziende sono costrette a mettere in cassa integrazione il loro personale qui si continua ad assumere: operai, manodopera qualificata, tecnici e progettisti per far fronte a una richiesta di mercato sempre più grande.
Nemmeno la battuta d'arresto che il settore ha subito in questi ultimi mesi, coincisa con l'introduzione in Italia del casco obbligatorio, ha rallentato i programmi.
«Penso che già dal prossimo gennaio — ha aggiunto il presidente Gianfranco Castiglioni — avremo in Italia, probabilmente in Emilia Romagna, un'unità produttiva Husqvarna, così saremo competitivi con questo glorioso marchio anche in Europa, spostando un po' il baricentro d'influenza ora fisso negli Usa».
I contatti con alcuni colossi mondiali dell'elettronica (leggi Bosch) costituiscono un'ottima pedina di scambio di tecnologie. Le forniture metalliche per l'industria tedesca ha un ritorno nella fornitura di tecnologia elettronica applicata al settore moto.
«Non dimentichiamo però — concludono i Castiglioni — che siamo nati con la minuteria ed è questo un settore che non abbandoneremo.

(Alessandro Bourlot)

BILANCIO ENEL '86

L'effetto Chernobyl non ferma gli investimenti per impianti

ROMA — Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Enel nel corso dell'86 hanno superato di 841 miliardi quelli dell'anno precedente: è quanto emerge dalla relazione generale sulla situazione economica del paese relativamente al 1986 redatta come di consueto, dal ministro del bilancio.
Nonostante l'«effetto Chernobyl» abbia bloccato l'avvio delle centrali nucleari previste dall'aggiornamento '85 del piano energetico nazionale del 1981, l'Enel non è rimasto con le mani in mano.
Gli investimenti in nuovi impianti hanno raggiunto, nell'86, i 6 mila 526 miliardi contro i 5 mila 685 dell'85. Facendo un confronto con i dati relativi all'82, l'attività imprenditoriale dell'ente è quasi raddoppiata. Cinque anni fa, infatti, gli investimenti non arrivavano a tre mila e cinquecento miliardi. Tuttavia nell'arco dell'ultimo

Forte deficit di energia permane nel Meridione

quinquennio, a livello nazionale, l'incidenza sugli investimenti per gli impianti di produzione è diminuita dal 61,4 per cento dell'82 al 54,7 per cento dell'86. E' aumentata invece l'incidenza degli investimenti per gli impianti di trasmissione e trasformazione che è passata dal 4,9 per cento di cinque anni fa al 5,8 dello scorso anno.
Tendenza contraria l'hanno registrata gli investimenti stanziati per il Mezzogiorno. Anche se quest'area ha risentito pesantemente delle difficoltà incontrate per la localizzazione di nuovi impianti, spiega l'Enel, gli investimenti per gli impianti di produzione, che nell'82 rappresentavano solo il 17,4 per cento del totale di questo settore, sono passati nell'85 al 35,7 per cento. Comunque, dicono all'ente, è una percentuale ancora troppo modesta in considerazione del perdurare del forte deficit di produzione di tutto il Meridione.
Anche se rimane alta, la quota degli investimenti per gli impianti di distribuzione, trasmissione e trasformazione nel Mezzogiorno, è leggermente calata. Dal 47,4 per cento dell'82 è scesa al 42,7 per cento di due anni fa.
In tutti i casi, gli stanziamenti per il Mezzogiorno effettuati dall'Ente sono sostanzialmente aumentati, passando dal 28,1 per cento dell'82 al 37,8 dell'85.

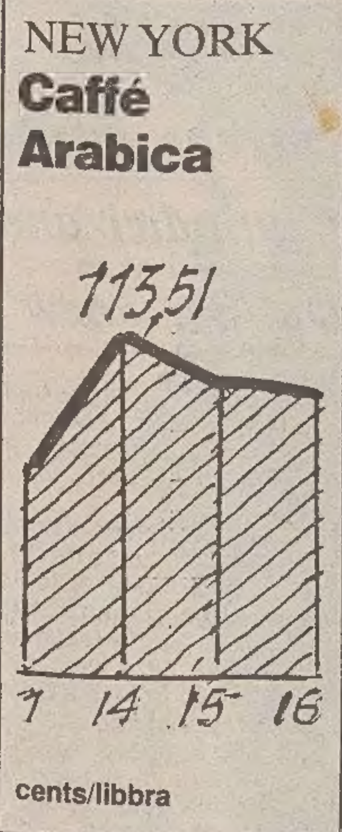
IL CAFFÈ IN CIFRE

Sono in crescita i prezzi nei mercati a termine

I mercati a termine del caffè (New York quota gli «altri dolci», della tipologia arabica; a Londra sono quotati invece i caffè Robusta, che sono i più venduti in Italia) hanno subito dal 2 aprile a giovedì scorso qualche interessante aumento nelle quotazioni.
Come è noto, il mercato attuale del caffè verde è liberalizzato, quindi senza alcun controllo, mentre fino al 19 febbraio dello scorso anno, ogni paese produttore di caffè crudo era vincolato nell'«export» a quote massime fissate dagli accordi Ico. Il ritorno al sistema delle quote verrà probabilmente raggiunto nell'ultima settimana del prossimo settembre, prima dell'inizio del nuovo anno-caffè '87-'88.
La torrefazione internazionale, dato il continuo ribasso dei prezzi del «verde», ha provveduto a ritoccare i prezzi del torrefatto venduto ai supermercati e ai negozi generici.
Stando al «Verein der deutschen Kaffee Haendler», in Europa le riduzioni dei prezzi di vendita al pubblico sono oscillate fra il 3 e il 10 per cento, secondo le varie nazioni.
Nel settore dei pubblici esercizi, il prezzo della tazzina è ancora vincolato ai prezzi vecchi, salvo — secondo le informazioni delle agenzie di stampa — in certi esercizi che hanno provveduto a qualche ritocco all'ingiù, non superiore al 5-10 per cento del prezzo di gennaio-febbraio.
Previsioni sui mesi prossimi sono estremamente difficili, stando agli analisti di mercato. È probabile che le torrefazioni e i grandi supermercati rimarranno con i prezzi attuali, rivedendoli soltanto secondo i fatturati dei torrefattori.

(d. lun.)

NEW YORK
Caffé Arabica



cents/libbra

LA BORSA DEI NOLI

Sensibile aumento in aprile dell'attività marittima

Nella prima metà di aprile si è avuto un sensibile incremento dell'attività nel settore marittimo.
Questo maggior lavoro non deriva da un aumento dei traffici ma solo dalla volontà degli operatori di anticipare i fissati perché poi nella seconda metà del mese ci sarà prima la chiusura dei mercati per le festività pasquali in Occidente e poi per la «Settimana d'Oro» in Estremo Oriente.
Le buone notizie sono venute dal petrolio. La riduzione della tensione sul prezzo del greggio ha riportato molti acquirenti e di conseguenza la richiesta di stiva è aumentata.
Il primo segnale è venuto dal Golfo Persico con vari fissati di cisterne di grandi dimensioni da parte delle principali compagnie petrolifere; carichi da circa 250.000 t per il Nord Europa pagano Ws 31-32.
È tangibile anche il rialzo in Mediterraneo dove sono particolarmente richieste le cisterne da 100-140.000 tpl; ad esempio un carico da 130.000 t dal terminale turco di Ceyhan (greggio iracheno) all'Italia ha pagato oltre Ws 60.
Per dovere di cronaca va segnalato anche un lotto eccezionale per questo periodo e per l'area di caricazione: 310.000 t caricate a Sullum Voe nelle isole Shetland.
Il miglioramento del liquido ha determinato il passaggio a questi carichi di molte navi combinate.
A questo proposito si può ricordare una nave di questo tipo da 150.000 tpl fissata per 6 mesi a 8.250 $/giorno consegna Emirati Arabi cioè con il posizionamento in zavorra della nave, attualmente in Mediterraneo, a carico dell'armatore; il che equivale ad un nolo di circa 7000 $/giorno.
Nel settore del carico secco, dopo varie settimane di tensione, si nota un rallentamento dovuto prevalentemente alla minore attività dei noleggiatori russi.
Le rate per la «Panamax» per viaggi circolari sono attorno ai 7500$/giorno in Atlantico e ai 6500 $/giorno nel Pacifico, con una tendenza però a calare.
In questo comparto c'è ottimismo solo nelle «Grandi Laghi» con rate superiori ai 4500 $/giorno.
Sono riprese le vendite di grandi cisterne per demolizione; la Texaco ha ceduto due navi costruite nel 1972-73, a 145 $/t per consegna a Singapore dove le navi sono in disarmo, il che equivale a circa 155 $/t per consegna franco cantiere.
Erano molti mesi che non si vedevano queste quotazioni; è da sperare che anche altri armatori seguano questo esempio e mandino in demolizione le navi.

(g. a.)

REGIONE

LpT: non esiste concorrenza sleale tra i porti

TRIESTE — Dura reazione della Lista per Trieste alle dichiarazioni dei presidenti delle Camere di commercio di Udine e Gorizia su presunte agevolazioni della Regione atte a favorire il porto di Trieste a scapito di Monfalcone e Porto Nogaro, specialmente per quanto concerne il legname.
Si tratta di un nuovo episodio di deteriore polemica — afferma in un comunicato la LpT — e di deliberata provocazione. Tra l'altro, continua la nota, i rilievi formulati sono incongruenti e inconsistenti, visto che il legname imbarcato a Trieste (segati di abete austriaco per l'oltremare) non è mai transitato né potrà mai transitare attraverso i porti minori regionali.
Secondo la LpT, sollevare assurdi motivi di conflittualità tra i porti regionali significa solo contribuire alla disintegrazione della Regione.

GIUDIZI POSITIVI PER LA FERRIERA

Tutti d'accordo sul piano Terni

TRIESTE — È positivo il giudizio espresso dalle forze sindacali sul progetto presentato dalla Terni per il mantenimento occupazionale e il risanamento economico e produttivo della ferriera di Servola. Al termine di un'assemblea, cui hanno partecipato anche le segreterie provinciali di Fiom, Fim e Ccdl, il Consiglio di fabbrica dello stabilimento triestino della Terni ha emesso una nota in cui viene giudicata positiva l'individuazione di un settore, quello della ghisa, nel quale lo stabilimento possa assumere un ruolo di leader sia nella tradizionale produzione di pani sia in quella più nuova di getti finiti.
Secondo i sindacati bisognerà impostare un processo di verticalizzazione della produzione di ghisa liquida. Per riuscire a risanare l'azienda sarà cioè necessario cercare soluzioni, nell'ambito della produzione della ghisa, che consentano non solo di trasformarla in pani (che a loro volta attualmente vengono poi trasformati da aziende che li acquistano) ma dovrà essere la stessa Terni a compiere queste fasi ulteriori del processo produttivo per elevare il valore aggiunto.
Sulla base di questa impostazione del ciclo integrale — prosegue la nota sindacale — gli interventi collaterali previsti dal piano (terminal banchina, coke, centrale) potranno sviluppare positive sinergie. Il sindacato ritiene anche necessaria un'accelerazione del confronto con la Regione sulla questione degli investimenti, alla luce dello stato complessivo dell'impiantistica, anche sotto il punto di vista ambientale ed ecologico.
Anche i socialisti del Nucleo aziendale della ferriera hanno valutato positivamente i contenuti del piano di sviluppo per l'assetto futuro dello stabilimento.
A giudizio dei socialisti, al di là dei soliti piani finora presentati dalla Finsider, si può intuire che in quest'ultimo piano, se applicato in tempi ragionevoli, se tutte le premesse in esso contenute avranno attuazione e se i finanziamenti saranno garantiti, si potrà indirizzare lo stabilimento verso un sicuro risanamento; ciò si attuerà anche tramite la finanziaria regionale e con l'entrata nella Società recentemente formatasi, dei soci privati.

BIOGRAFIA

La vita di un imprenditore

Un libro nato dal desiderio di rendere omaggio alla memoria di un giovane imprenditore commerciale, Massimo Izzi, tragicamente scomparso di recente. Ma anche un libro che propone, attraverso la ricostruzione della vita di un imprenditore, un esempio di trasformazione di un'area contadina, nel Mezzogiorno Italia, in area industriale.
Così viene presentato il libro di Giuseppe De Santis e Armando Vitelli «Un imprenditore meridionale. Vita di Massimo Izzi», edito da Marsilio.
Nel volume, la vicenda umana del giovane imprenditore, scomparso a 35 anni, viene ricostruita sempre nel contesto più ampio della realtà economica, sociale, storica e culturale della regione — il Basso Lazio — in cui Massimo Izzi è vissuto ed ha operato.
Izzi è stato uno di quegli uomini che, con le loro iniziative, hanno contribuito a trasformare in pochi decenni un'arretrata zona a economia agricola o pastorale, in un'area tra le più promettenti.
Intento del libro è di «trarre dall'anonimato — si afferma — in cui sarebbe rimasta avvolta, senza la sua tragica conclusione, la vita e la figura di uno dei moltissimi imprenditori, grandi e piccoli che, pur operando in condizioni difficilissime, hanno concorso con straordinaria inventiva e slancio, ma con grande umiltà, a mutare il volto del nostro paese».
Gli autori del volume sono Giuseppe De Santis, regista cinematografico (tra i suoi film più famosi «Non c'è pace tra gli ulivi», «Riso amaro», «Roma, ore 11») e Armando Vitelli, giornalista e organizzatore culturale (ha pubblicato tra l'altro il saggio «La cultura dimezzata»).

LEADER UN PRETORIANO DI MARCOS

Manila, rivolta sedata

Inutile tentativo di liberare militari golpisti

MANILA — Una dozzina di soldati armati ha fatto irruzione prima dell'alba di ieri a Forte Bonifacio, il quartier generale dell'esercito filippino, liberando un centinaio di militari detenuti prima di essere costretti alla resa dalle truppe governative. Durante la rivolta uno degli ammutinati è rimasto ucciso e due persone ferite.

Il capo di stato maggiore delle forze armate, generale Fidel Ramos, ha dichiarato che reparti dell'esercito hanno attaccato l'edificio dove si erano asserragliati i ribelli dopo che questi avevano rifiutato di arrendersi. Ramos ha detto che la rivolta è stata domata nel giro di sette ore

I ribelli hanno fatto irruzione a Forte Bonifacio a bordo di un camion col quale hanno sfondato uno dei cancelli di ingresso. Dopo aver svaligiato l'armeria, essi hanno liberato 108 militari detenuti nella prigione del campo in connessione con il tentativo di colpo di stato del 27 gennaio scorso.

I ribelli erano guidati da Ernesto Librado, un ex-sergente della guardia di palazzo dell'ex-presidente Marcos implicato in un fallito tentativo di colpo di stato che le forze armate hanno dichiarato di aver sventato alcuni giorni fa.

Ramos ha affermato che dei militari liberati dai ribelli solo 42 hanno acconsentito di unirsi alla rivolta. Quando gli ammutinati hanno cercato di abbandonare Forte Bonifacio sono stati intercettati dalle truppe governative e si sono asserragliati in uno degli edifici prendendo in ostaggio quattro ufficiali, diversi soldati ed alcuni civili.

Ramos ha dichiarato che sono in corso indagini per accertare se la nazione dei ribelli è collegata ad un altro tentativo di stato contro il governo della signora Aquino, ma ha aggiunto che la situazione nel resto del Paese risulta essere tranquilla.

Quella odierna è il primo scontro a fuoco nel corso di una rivolta armata di un gruppo di militari dal tentativo di colpo di stato del gennaio scorso, quando truppe fedeli a Marcos attaccarono contemporaneamente varie installazioni civili e militari occupando una stazione televisiva privata prima di arrendersi.

I tre ufficiali accusati di aver organizzato il complotto sono tuttora a piede libero, e la settimana scorsa hanno accusato Ramos di voler assumere il potere dando vita ad una giunta militare.



MANILA — I soldati ammutinatisi e fatti prigionieri dopo il pronunciamento sono sorvegliati nel campo di Forte Bonifacio, dove gli insorti hanno tentato di liberare altri golpisti.

ELEZIONI VICINE

Giakarta in allerta

I militari indonesiani vigilano

GIAKARTA — Il comandante in capo delle forze armate indonesiane, generale Benny Murdani, ha annunciato ieri che esse sono state poste in stato di allerta in previsione delle elezioni legislative che si svolgeranno giovedì prossimo.

L'annuncio di Murdani è giunto in coincidenza con l'inizio dei cinque giorni di «quiete» che il governo ha decretato prima che i 94 milioni di elettori (gli abitanti sono 165 milioni) si rechino alle urne per eleggere 400 dei 500 membri della Camera dei rappresentanti. Gli altri 100 sono direttamente assegnati a rappresentanti delle forze armate. Murdani ha dichiarato che la campagna elettorale, durata 25 giorni e sottoposta a rigide norme di comportamento, si è svolta sostanzialmente in maniera pacifica. Secondo le fonti ufficiali, una persona è rimasta uccisa, mentre le vittime in occasione delle precedenti elezioni del 1982 sono state una sessantina.

Manifesti e striscioni elettorali sono stati tolti ieri in tutto l'arcipelago, il dibattito politico è sospeso, e per i cinque giorni di «quiete» la stampa non potrà trattare argomenti elettorali.

Tre sono i partiti in lizza, tra cui il Golkar governativo che alle scorse elezioni ottenne il 64 per cento dei voti e che adesso punta a raggiungere il 70 per cento. Seguono il «Partito unito per lo sviluppo musulmano» (Ppp), di ispirazione religiosa, che nel 1982 ottenne il 27,7 per cento dei suffragi, e il «Partito democratico indonesiano» (Pdi), che ottenne il 7,9 per cento.

Né il Ppp, né il Pdi possono essere considerati partiti di opposizione.

STRAGE DI 130 SINGALESI

Bilancio più tragico

Il governo distribuisce armi per l'autodifesa

COLOMBO — In Sri Lanka è salito a 122 morti (130 secondo fonti non ufficiali) il bilancio della strage di civili compiuto giovedì pomeriggio da un gruppo di guerriglieri tamil: questi hanno infierito su passeggeri singalesi di autobus di linea in transito sulla superstrada che collega la capitale, Colombo, alla città di Trincomalee (dalla quale i separatisti vogliono scacciare i singalesi) sulla costa orientale. I tamil — che da anni lottano rivendicando l'indipendenza delle regioni nordorientali dell'isola — hanno fermato tre autobus carichi di gente, hanno fatto scendere tutti a terra e hanno separato i passeggeri tamil da quelli singalesi: su questi ultimi, quindi, hanno sparato all'impazzata uccidendo indiscriminatamente anche donne e bambini con raffiche di mitra e bombe a mano.

Infine, i terroristi sono fuggiti.

Quasi tutti i passeggeri degli autobus tornavano alle loro case o ai loro abituali luoghi di lavoro dopo aver partecipato alle celebrazioni del capodanno singalese.

La reazione governativa è ora scattata mentre nella zona della strage sono stati inviati forti contingenti militari, in tutta la provincia nordorientale di Tricomalee è stato imposto il coprifuoco che soltanto oggi, per la Pasqua cristiana, sarà parzialmente revocato per alcune ore. Infine l'esercito è stato posto in stato di massimo allarme nella zona della penisola settentrionale di Jafna che è una tradizionale roccaforte dei separatisti. Radio Colombo ha annunciato che a tutti i cittadini singalesi residenti nelle zone tormentate saranno distribuiti fucili per l'autodifesa.

ACCORDO USA-URSS

«Scambio» di test

Esperimenti nucleari di Mosca nel Nevada?

NEW YORK — Stati Uniti e Unione Sovietica hanno raggiunto un accordo di principio per uno «scambio» di esperimenti nucleari, che ognuna delle due superpotenze effettuerebbe nel territorio dell'altra.

Lo hanno fatto sapere fonti americane, precisando che l'inattesa proposta è stata formulata dai sovietici durante la recente visita a Mosca del segretario di Stato americano George Shultz. La prima reazione statunitense è favorevole.

«Si tratta di uno sviluppo molto positivo» ha detto al «New York Times», Kenneth Adelman, direttore dell'agenzia Usa per il disarmo, commentando la proposta sovietica. Sarebbe stato lo stesso ministro degli Esteri sovietico Edward Shevardnadze a presentarla».

Giudichiamo molto interessante questa idea e abbiamo intenzione di esaminarla con attenzione, ha detto a sua volta un altro dirigente americano che ha richiesto l'anonimato.

Agli americani non è ancora chiaro se il progetto sovietico è limitato ad un unico esperimento o se prelude ad una serie di test reciproci. Comunque sia, Washington è disponibile — sempre

La proposta era stata formulata a Shultz

stando alle parole dell'anonimo dirigente — «a portare i sovietici nel centro del Nevada» dove vengono effettuate le esplosioni nucleari sotterranee e a mandare a loro volta scienziati americani «a compiere un analogo esperimento nella base sovietica».

La posizione statunitense, a quanto sembra di capire, è di considerare la proposta sovietica come un modo per affrontare lo spinoso problema della verifica degli esperimenti nucleari, che resta uno dei principali scogli nei colloqui per il disarmo.

Secondo Adelman, Mosca ha fatto questa offerta «subito dopo essersi tirata indietro da eventuali negoziati immediati sulle nuove procedure per verificare il trattato del 1984» che limita a 150 chilotoni la potenza di ogni singolo test.

Gli Stati Uniti non hanno a loro volta mai ratificato questo trattato perché l'amministrazione Reagan ritiene che ci vogliano dei sistemi più accurati di verifica.

Frattanto soddisfazione per i colloqui del segretario di Stato Shultz a Mosca «che hanno portato buone notizie», è stata espressa dal presidente Reagan nel corso del consueto discorso radiofonico del sabato.

Dopo avere fatto accenno allo «spirito» della festività pasquale, Reagan ha sottolineato che «si è vicini a un avvenimento storico» nel campo degli accordi nucleari. Il capo della Casa Bianca ha collegato i recenti sviluppi nel settore, con le prime intese raggiunte l'anno scorso durante il suo incontro col segretario del Pcus Gorbacev, «a cui fecero seguito nei mesi successivi una serie di ulteriori segnali incoraggianti».

Si apprende frattanto che, a meno di 24 ore dal test atomico sovietico, il quarto dopo la revoca della moratoria unilaterale, gli Stati Uniti hanno fatto esplodere un altro ordigno nucleare nel poligono del Nevada.

MISSILI

Timori a Bonn

BONN — Il ministro della Difesa tedesco Manfred Woerner ha detto al quotidiano «Bild» che l'Europa occidentale non può rinunciare all'armamento nucleare missilistico senza che venga raggiunto un equilibrio con il Patto di Varsavia nel settore degli armamenti convenzionali: «I sovietici devono ridurre le loro forze in questo settore», ha dichiarato; «fino a quando non esisterà equilibrio».

Il ministro degli Esteri inglese sir Geoffrey Howe ritiene che il vantaggio dei sovietici nel settore delle armi convenzionali e chimiche «renda la deterrenza nucleare e la risposta flessibile (possibilità di reagire a un eventuale attacco ricorrendo tanto ad armi convenzionali che atomiche) indispensabili.

APPELLO DEL COMANDANTE DEL CORPO

«Non bisogna permettere ai sovietici di infangare ancora i Marines»

NEW YORK — Il comandante del corpo dei marines americani, generale P. X. Kelley, ha detto ieri che le accuse rivolte sinora contro singoli militari si stanno adesso indirizzando verso tutto il corpo dei marines come istituzione e questo rischia di distruggere l'immagine che il corpo si è creato attraverso il sacrificio di migliaia di morti.

In una rara conferenza stampa, Kelley si è rivolto all'opinione pubblica americana perché non permetta all'Unione Sovietica di «infangare ulteriormente il corpo dei marines degli Stati Uniti».

Il generale, che andrà in pensione il primo luglio, ha però riconosciuto di non essere certo che lo scandalo dei casi di spionaggio, provocati da marines di guardia agli edifici diplomatici in cambio di favori sessuali di donne al servizio del Kgb, sia con finato all'ambasciata



Il generale P.X. Kelley

di Mosca e al consolato di Leningrado.

Il Pentagono ha reso noto infatti che, oltre ai marines in servizio a Mosca e Leningrado, sono stati richiamati anche quelli di stanza in Cecoslovacchia, Ungheria e Bulgaria, per essere sottoposti a interrogatorio.

Finora tre marines — il sergente Clayton Lonetree di Chicago, il caporale Arnold Bracy di New York e il sergente John Weirick di Eureka (California) sono stati formalmente incriminati per spionaggio.

Grazie alle informazioni ottenute con la «complicità» dei marines, il Kgb sarebbe riuscito a identificare e a eliminare un numero imprecisato di agenti sovietici che lavoravano per gli americani.

Stando a indiscrezioni raccolte dal «Washington Times» in ambienti ufficiali, non è escluso che i sovietici possano essere venuti altresì a conoscenza della strategia americana in materia di disarmo, o possano aver identificato fuori dell'Urss, o aver avuto accesso alle tecniche americane per il controllo del rispetto dei trattati sul disarmo.

Originariamente, stando al giornale della capitale, la scomparsa di diversi collaboratori sovietici era stata messa in relazione con la defezione del dipendente della Cia Edward Howard, risalente all'anno scorso. «Ora riteniamo che le uccisioni siano collegate all'ambasciata», avrebbe affermato una fonte.

Frattanto la polemica sulla pericolosità dello spionaggio elettronico non accenna a diminuire e vede coinvolti i mass media sovietici e americani.

UCCISI 18 HEZBOLLAH

Guerriglieri sciiti sbaragliati

Gli israeliani affrontano filo-iraniani infiltratisi nel Libano del Sud

GERUSALEMME — Diciotto guerriglieri sciiti «hizbollah» sono rimasti uccisi, e quattro soldati israeliani sono rimasti feriti, ieri mattina all'alba, in una battaglia svoltasi nei pressi di Kantara, villaggio del Libano meridionale. Ne ha dato notizia radio Gerusalemme.

Decine di guerriglieri sciiti hanno attaccato a più riprese, poco dopo le 4 di ieri mattina (ora locale), due posizioni dell'«Esercito del Sud Libano», nel quale militano cristiani filo-israeliani.

Respinti dopo una battaglia — protrattasi sembra per circa mezz'ora — si sono ritirati al di là della «fascia di sicurezza».

Sud-libanesi e israeliani hanno trovato sul terreno diciotto cadeveri di «hizbollah», armi, munizioni e lanciamissili. Secondo fonti militari citate dall'emittente i quattro soldati israeliani sono stati feriti dallo scoppio di bombe.

Lo scontro di ieri è stato uno dei più cruenti che siano avvenuti nel Libano meridionale dal giugno 1985, quando l'esercito israeliano si è ritirato dal vicino paese, mantenendo tuttavia il controllo di una zona frontaliera, profonda una decina di chilometri. Qui, negli ultimi mesi, la tensione è cresciuta per l'intensificata attività degli «hizbollah».

Un altro incidente si è verificato ieri nella «fascia di sicurezza»: un cittadino libanese è rimasto ucciso, nel villaggio di Marjayoun, per lo scoppio di un razzo lanciato sembra da guerriglieri sciiti.

Secondo la radio israeliana questo lancio e quello di pochi giorni fa sull'Alta Galilea farebbero parte di un piano volto a turbare le festività cristiane di Pasqua.

CONSIGLIO PALESTINESE

E Arafat abbraccia gli ultrà

Riconciliazione ad Algeri con le fazioni dissidenti

ALGERI — Tre intese di principio sono stute raggiunte tra alcune organizzazioni dissidenti palestinesi e la componente principale dell'Olp, quella di Al Fatah, in vista del 18.o Consiglio nazionale palestinese, il «Parlamento» in esilio, che apre domani i suoi lavori, nella zona residenziale di Algeri.

Yasser Arafat, presidente del «Parlamento» e del comitato esecutivo, ha accettato di far entrare nel consiglio e nel comitato esponenti delle organizzazioni dissidenti. Seconda concessione per una «riconciliazione» con le otto fazioni dissidenti, sulle tredici che operano nel Medio Oriente, sarà l'abrogazione dell'accordo giordano-palestinese, concluso nel 1985 da Arafat e da re Hussein, per un «coordinamento», in vista di negoziati di pace.

Infine, nel corso dei lavori del «Parlamento», Arafat dovrebbe condannare ancora una volta gli accordi di pace raggiunti nel 1979 tra Egitto e Israele, con una implicita rottura politica con il governo del Cairo.

In cambio, i dissidenti formalizzeranno la «riconciliazione», proseguendo nella «guerra santa» fino a quando, secondo le parole di Arafat, «la bandiera palestinese non sventolerà sui minareti e tra le campane di Gerusalemme, capitale dello stato.

Il Presidente siriano Assad, a lungo tenace oppositore di Arafat, è stato invitato al consiglio di Algeri mentre il leader libico Muammar Gheddafi, a lungo nemico del leader dell'Olp, è atteso a sua volta per suggellare la riconciliazione.

È stato il ministro degli esteri algerino Taleb Ibrahimi a riavvicinare le fazioni palestinesi filosiriane ai gruppi dissidenti, mentre il segretario aggiunto del partito unico algerino, Cherif Messaadia, ha recato a Gheddafi l'invito per venire ad Algeri.

A GERUSALEMME

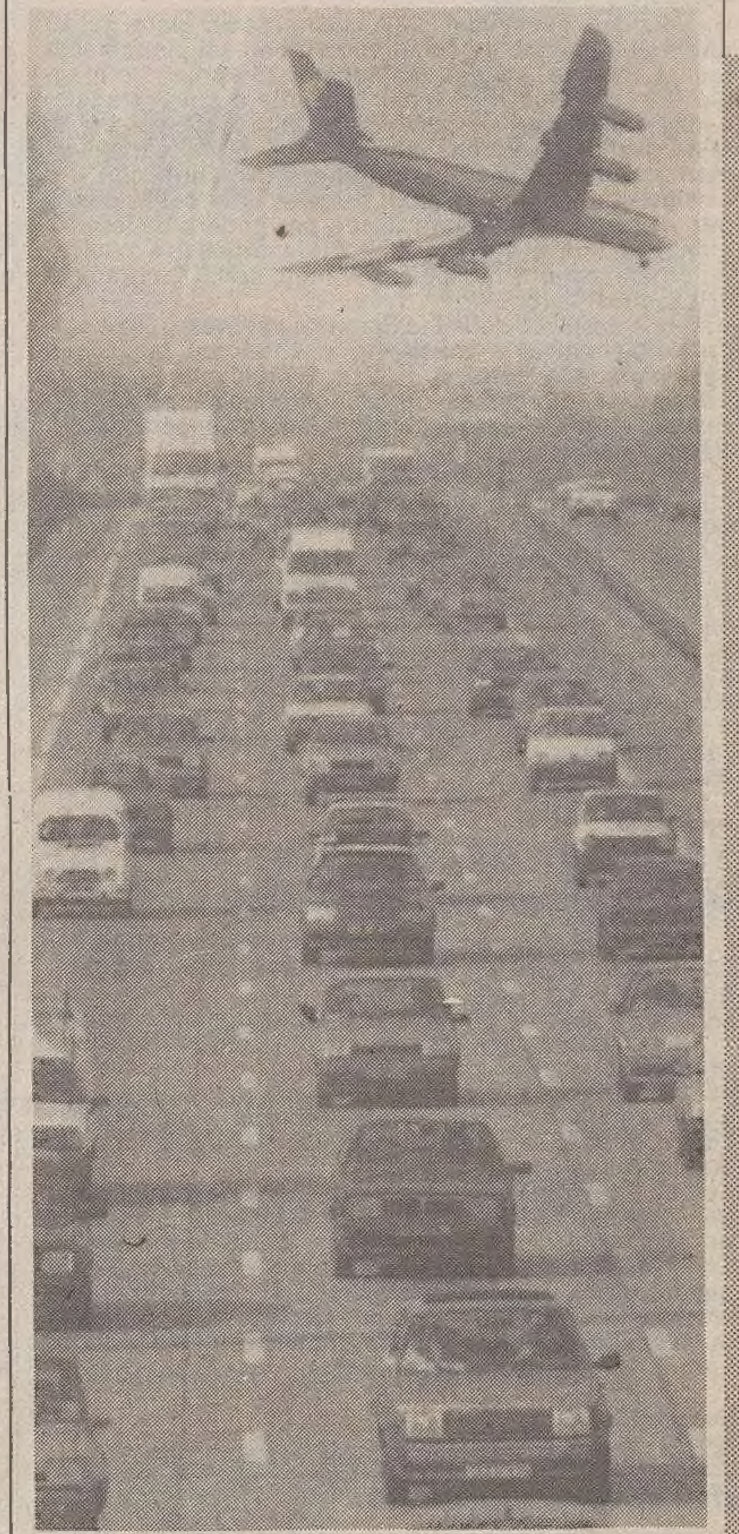
Le Chiese cristiane celebrano insieme i riti pasquali

GERUSALEMME — La Resurrezione di Gesù è stata celebrata a Gerusalemme dalle comunità cristiane fin da ieri mattina. È Sabato Santo. In molte chiese Gesù riposa ancora nel sepolcro, in altre si sta approntando la liturgia della veglia pasquale. Qui, invece, ove duemila anni fa avvenne lo straordinario evento, la commemorazione è stata già fatta, le campane sono state sciolte, la festa del «sacro fuoco» degli ortodossi ne è stato il momento culminante.

Per questa antichissima tradizione — che le Chiese orientali hanno arricchito di simbolismi e anche di festoso frastuono e di tanto colore — una gran folla si è riversata sin dal mattino alla basilica della Resurrezione. Gli ortodossi greci, armeni, copti e siriani celebrano insieme la ricorrenza. Quando il fuoco è stato acceso nell'edicola del sepolcro di Gesù, «portatori» in costume hanno portato le torce accese ai capi delle Chiese e al clero. In pochi minuti le candele accese sono diventate migliaia.

Da allora le campane a festa non hanno cessato di suonare, all'interno della basilica religiosi delle comunità armena, siriana e copta, indossati sacri paramenti e innalzati stendardi di seta e d'oro, hanno dato vita attorno all'edicola della Resurrezione a una processione.

Per tre volte hanno compiuto il giro dell'edicola, così come — prima dell'accensione del «sacro fuoco» — aveva fatto il patriarca greco-ortodosso Diodoro. La processione degli armeni — il clero con i paramenti d'oro e i cappucci neri — è stata conclusa dal vescovo Sevam Gharibian; quella dei copti da un sacerdote dalla veste rossa damascata e la mitra bianca; quella dei siriani dall'arcivescovo Dynisius Benham Jassawi.



Esodo da Parigi

PARIGI — Esodo pasquale dalla capitale francese: in prossimità dell'aeroporto di Orly, un velivolo in fase di atterraggio sorvola l'autostrada che porta verso il Sud del paese su cui si incolonnano decine di migliaia di vetture.

EDITORE

È morto Cecil King

DUBLINO — Cecil King, tra i più intraprendenti magnati dell'editoria britannica nel secondo dopoguerra, è deceduto a Dublino all'età di 86 anni.

Appartenente a una delle più potenti famiglie britanniche del settore, negli anni '60 King aveva controllato un vero impero editoriale. A lui va il merito di aver trasformato la International Publishing Corporation (Ipc) in una vasta holding della carta stampata.

La sorte gli voltò le spalle nel 1968, mentre era all'apice del successo.

FRANCIA

«Martire» recidivo

ROUEN — Il già lungo curriculum carcerario di Roger Knobelspiess, divenuto dietro le sbarre uno degli scrittori prediletti dall'«intelligentsia» francese di sinistra, si arricchisce di un altro capitolo. Il tribunale di Rouen gli ha inflitto altri 7 anni di prigione per una sparatoria risalente al 1982. Knobelspiess, 40 anni, la metà trascorsa in cella per furti e rapine vari, era accusato di resistenza e violenza alle forze dell'ordine. In precedenza era stato graziato da Mitterrand.

FORNIVA PASSAPORTI A TERRORISTI

Diplomatico irlandese braccato dalla mafia

LONDRA — È braccato dalla mafia, secondo un giornale, il diplomatico irlandese Kevin McDonald, accusato di aver fornito decine di passaporti a terroristi e trafficanti di stupefacenti. Un gruppo di sicari lo cerca per chiudergli la bocca per sempre sulle ramificazioni di «Cosa nostra» in Inghilterra e sui segreti di Francesco Di Carlo, il capo del «clan dei siciliani» condannato a 25 anni di carcere a Londra e prossimamente a giudizio a Palermo per traffico di stupefacenti.

Il giornale «Daily Express» afferma di aver appreso da un suo informatore dell'arrivo in Inghilterra di emissari della «mafia americana», incaricati di uccidere McDonald e di organizzare l'evasione di Di Carlo. Aggiunge di aver passato le informazioni alla polizia, che già aveva avuto una «soffiata» da altra fonte.

È questo — presumibilmente — il primo collegamento che sia mai stato fatto tra la vicenda del diplomatico irlandese e quella del «padrino» del «clan dei siciliani». Scotland Yard non conferma né smentisce. «McDonald — si è limitato a dire un portavoce — dovrebbe costituirsi al più presto, nel suo stesso interesse».

Secondo il «Daily Express», «due gangster americani di origine irlandese, di cui la polizia conosce soltanto i nomi falsi, hanno avuto ordine di eliminare McDonald prima che egli parli sugli affari della mafia in Gran Bretagna».

La polizia, aggiunge il giornale, sta facendo di tutto per rintracciare McDonald anche perché è stata avvertita di un complotto per far evadere Francesco Di Carlo, che era il capo di tutte queste attività fino a quando l'anno scorso venne arrestato.

Misure eccezionali di sicurezza, scrive ancora l'Express, sono state prese nel carcere di Parkhurst sull'Isola di Wight dove si crede che sia detenuto Di Carlo.

Kevin McDonald, addetto alla sezione consolare dell'ambasciata irlandese a Londra, è scomparso dalla scorsa settimana, quando le rivelazioni di una giornalista colombiana cui egli aveva cercato di vendere un passaporto hanno fatto scoppiare lo scandalo. Il diplomatico è sospettato di aver fornito passaporti irlandesi autentici a decine di libanesi, libici e iraniani che se ne servivano per circolare liberamente in tutta Europa.

Un passaporto irlandese dà al titolare il diritto di risiedere e lavorare in tutti i 12 Paesi della Cee compresa l'Italia. Tra i clienti di McDonald pare ci fossero i «padrini» della mafia, che grazie ai documenti forniti da lui, ottenevano il permesso di soggiorno per prostitute arabe arruolate nei locali sotto la loro protezione e la possibilità di fare attraversare facilmente le frontiere ai «corrieri della droga».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. .. PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

AZIENDE INFORMANO

Terza biennale dell'antiquariato

A Verona la Mostra biennale europea dell'antiquariato è entrata decisamente nel ciclo delle manifestazioni tradizionali. Quella che si svolgerà dal 18 aprile al 3 maggio nel Palazzo della Gran Guardia in Piazza Bra è infatti la terza edizione della rassegna antiquaria ormai inserita a buon diritto fra quelle italiane di maggiore spicco. Come sempre l'organizzazione si deve all'Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Un'edizione, questa del 1987, che nei sedici giorni dal 18 aprile al 3 maggio ne comprenderà ben sei pienamente festivi: Pasqua, Lunedì dell'Angelo, 25 aprile, 1.o maggio e le due domeniche del 26 aprile e del 3 maggio, senza considerare i «ponti». Un invito a trascorrere le feste pasquali a Verona città d'arte — ormai particolarmente connotata nel campo antiquario, oltre che per l'insigne patrimonio dei suoi musei, per le collezioni — per visitare la Biennale e anche per godere delle altre manifestazioni al alto livello culturale, artistico e musicale, organizzate dalla Regione Veneto con il programma «Pasqua a Verona».

Variante di spicco della 3.a Biennale veronese, l'immagine emblematica di manifesto e catalogo: la visione cavalleresca e cortese di San Giorgio che libera la principessa di Trebisonda, opera principe di Antonio Pisano, detto il Pisanello, che si ammira nella basilica di Santa Anastasia.

Capolavoro del pittore veronese, è il sigillo di un momento impareggiabile del gotico internazionale, di quel linguaggio che illustrò tutte le corti d'Europa e meritò per questo il titolo di «cortese».

Un'immagine — ineguagliabile per pubblicizzare una mostra che porterà il meglio delle cose belle dal XV secolo — quello del Pisanello — alla prima metà del XX. Arte e alto artigianato decorativo di tutta Europa dal '400 al '900, dal gotico al decò, come il marchio culturale della manifestazione esige.

Il 17 aprile, vigilia dell'inaugurazione, si terrà una tavola rotonda nazionale su «I problemi dei beni culturali in Italia».

1907-1987 Ottant'anni di straordinarie esperienze

Il Lanificio Fila ha raggiunto in perfetta forma gli ottant'anni: ottant'anni non di età ma di esperienze maturate, rinnovate e arricchite.

Ogni anno passato e ogni anno a venire sono una mole di lavoro notevole dedicato alla ricerca, allo studio e alla realizzazione di una serie sempre più completa e più vasta di proposte stagionali.

Ottant'anni non bastano: le idee nascono e sono realizzate cogliendo le esigenze e la filosofia di una moda in continua evoluzione.

I tessuti del Lanificio contribuiscono a una buona parte del successo della moda italiana nel mondo e partecipano alle evoluzioni e alle soluzioni della nuova moda. Gli investimenti tecnici e l'equilibrato rapporto prezzo-qualità sono la base di lavoro del Lanificio, che continua studiare e migliorare questo fantasioso e prezioso «tessuto», inizio della catena che porta nel mondo un «prodotto» sempre più raffinato.

Ted Bates rientra nel mercato dei grandi dentifrici

Byk Gulden ha deciso di concentrare in Ted Bates tutti i suoi conti a cominciare dal dentifricio Neo Emoform, marca leader nel canale farmacie, e dalla linea per l'igiene orale che porta lo stesso nome.

Seguono Neo Emoform il dentifricio Actifluor, il disinfettante per il cavo orale Plakout, l'analgesico Viamal e Viamal traumagel.

Ted Bates Medical, l'agenzia del gruppo Bates specializzata nella gestione dei prodotti medicinali, è stata scelta per la gestione di tutte le specialità etiche della Byk Gulden.

In totale, uno stanziamento di alcuni miliardi.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI urgentemente cameriera disposta trasferirsi Londra telefonare 040/301744. 55150/2
COLLABORATRICE validissima cercasi max 40.enne libera impegni auto propria tutti i lavori domestici 8 ore giornaliere zona Miramare. Lit. 7000 all'ora + rimborso spese. Telefonare solo se in possesso dei requisiti 61201 ore negozio. 55147/2

3 Impiego e lavoro Richieste

RAGAZZO 18 anni cerca lavoro presso ristorante periodo Pasquale I anno scuola alberghiera, tel. 211670 ore pasti. 55097/3
REFERENZIATA offresi presso persona sola, telefonare al n. 003866/31661 ore serali. 55045/3
18.ENNE offresi come apprendista commessa in generi alimentari o altro lavoro serio. Con libretto sanitario e conoscenza sloveno. Tel. 225768. 55142/3
18.ENNE offresi come baby-sitter, pulitrice o altro lavoro serio. Tel. 225768. 55142/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. AMMINISTRAZIONE stabili cerca impiegata con cognizioni di steno-dattilografia e contabilità. Le interessate si presentino martedì 21 aprile alle ore 10 in via Roma 3, I piano. 55106/4
ASSUMESI ovunque residenti collaboratori confezione giocattoli, scrivere Bamby, via Firenze 163, Catania. 0032/4
AZIENDA operante in esclusiva Trieste Gorizia settore alimentare pubblici esercizi con prodotti largo consumo cerca venditori introdotti ramo. Scrivere a Cassetta n. 28/M Publied 34100 Trieste. 2414/4
CERCASI abile venditore per metalli ferrosi e non, compresi i suoi accessori per le zone di Trieste e Gorizia. Scrivere casella 3614 Aquilinia (Ts). 2250/14
CERCASI ambosessi per trascrizione indirizzi, informazioni dettagliate gratuite, indirizzare a: Editrice Nuova Editoriale Lombarda Casella postale n. 13037, 20130 Milano. 040576/4
CERCASI apprendista pizzaiolo capace. Presentarsi martedì Pizzeria via Industria 16. 55095/4
CERCASI commesso o commessa negozio Lignano conoscenza tedesco. Presentarsi martedì 27/4 in via Mazzini 22 al Naracamice Trieste, ore 13. 2447/4
CERCASI personale qualificato e non per gelateria in Germania. Tel. 0049/4101/200595. 55133/4
CERCO cuoca max 28.enne. Presentarsi al Barone rosso, via Costalunga 230, da mercoledì, ore pasti. 2383/4
CONCESSIONARIA VOLVO LOVE-CAR SNC cerca persona esperta per accettazione e contatto clienti, gestione routine documenti di officina. Inviare curriculum personale a: Love-Car Snc str. della Rosandra 50, Trieste. 2365/4
IMPORTANTE Ditta operante nel-l'Isontino, cerca giovane dinamico Perito chimico con attitudini al comando e all'organizzazione da inserire nei propri quadri con possibilità di carriera. Scrivere Publied cassetta n. 6/M 34100 Trieste. 93/4
IMPORTANTE società cerca segretaria alto livello da adibire alla Direzione generale. Richiesta esperienza, conoscenza lingue parlata e scritta, bella presenza, capacità organizzazione autonoma. Scrivere a cassetta n. 22/M Publied 34100 Trieste. 2380/4
INTERNATIONAL organization seeks english mother tongue fast touch-typist, minimum 40 w.p.m., with office experience. Please apply cassetta no. 21/M Publied 34100 Trieste: ref ad/mb/rem.
PRIMARIA società commerciale con sede in Trieste, operante in Italia e all'estero, cerca responsabile commerciale, età 30-45 anni, conoscenza lingue (richieste sloveno e serbo-croato). Inviare curriculum dettagliato a Cassetta Publied n. 16/M, 34100 Trieste.
SERIA ditta affida ovunque residenti lavoro copiatura, scrivere: Europe, via Pace 6, Brescia.
SOCIETÀ commerciale cerca agente introdotto mercato yugoslavo settore industriale. Inviare curriculum a Cassetta Publied n. 17/M, 34100 Trieste. 2367/4
SOCIETÀ di servizi ricerca per collaborazione personale anche pensionato, esperto in controllo stato avanzamento lavori (expediting), supervisione ai collaudi, capi commessa. Dettagliare curriculum vitae a Cassetta n. 26/M Publied 34100 Trieste. 2395/4
VUOI realizzarti e guadagnare? Ditta di cosmetici naturali offre occupazione a signore-i signorine-i dinamiche-i ottimo guadagno. 0481-44118. 118/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 2419/6
A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto telefonare 755192, 947238 via Rigutti 13/1. 2451/6
A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344. 2419/6
A.A. SGOMBERO abitazioni cantine soffitte ritiro mobili telefonare 765347. 55021/6
A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari 755868, 70063 Gambini 27/A.
ABATANGELO PARCHETTI telefono 727620 riparazioni raschiatura verniciatura battiscopa posa.
IDROTERMOCASA si eseguono riparazioni idrauliche urgenti tel. 308298. 55145/6

8 Istruzione

NON FUMO, non alcol, dimagrire. Insegnamento gratuito umanitario con nuovo metodo. Richiedetelo: De Santis Walter - C.P. 73 - 34074 Monfalcone. 350/8
RIPETIZIONI di inglese anche audiovisivi impartibili inferiori superiori modesto compenso tel. 946578 ore pasti. 55098/8
STENODATTILOGRAFA impartisce accurate lezioni stenografia prezzi modici tel. 828097. 55143/8

9 Vendite d'occasione

VENDO bracciale oro gr 0,71 con monete tel. 300505. 55134/9
VENDO paravento originale giapponese antico seta nera ricamato a mano tel. 764267. 55026/9

10 Acquisti d'occasione

SCARPE antiche, abiti maschili, femminili, tessuti, panciotti, cappelli, calze, ombrellini, bigiotteria, abbigliamento d'epoca cerchiamo per storia del costume. Abitazione 941093, oppure 305709. 2315/10

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE verticale corde incrociate vendesi tel. 220389.

12 Commerciali

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano. 1700/12
COMBINATINA 5 lavorazioni legno levigatrice e sega nastro, troncatrice per angoli occasionissime v. Conti 9/1. 2370/12
GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12
MONETE per collezione sterline marenghi dollari acquisto pagando bene tel. 631230. 54263/12

13 Alimentari

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio vi augura Buona Pasqua regalandovi una favolosa colomba Melegatti da 750 gr oppure un uovo di cioccolata Coffler ogni 50.000 lire da voi spese nei suoi negozi di via Commerciale 27 Canova 9 Pagliericci 2 ed anche a casa vostra usfruendo del suo valido servizio a domicilio telefonando 569602, 728215, 418762. 2246/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 566355. 2346/14
A.A. CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Honda 125 XL, Mercedes 280/AMG, Golf 1.1, Polo, Kadett'84, Y10, A112 E, Metro LS/turbo, Ibiza 1.2 GL, Uno 45/55/SX, 127, LNA, 2 CV, Fiesta, Horizon, Peugeot 205 GTI/XE/GL/GLD, 305 GLD, 305 SR '86, 309 SR '86, 506 GTI '86. 2410/14
BARCOLAUTO Vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Servizio autofficina e lavaggio. Usato garantito: Prisma 1600 '83, 1500 '84, Delta LX '84, Gamma '81, A112 E '77, Uno '70 SL '86, Regata 100 '84, Panda 30 '83, Golf 1100 '79, Golf Diesel '79, Golf GTD '85, BMW 318 '80, Mini 1000 '81, Volvo 264 '77, Blazer Chevrolet '81, Vespa 200 '82, Yamaha XT 600 '85. Via del Cerreto 4/A Tel. 422911, permute usato per usato e ampie rateazioni. 2372/14
BMW 524 TD '85, tettuccio accessori, perfette condizioni vendesi telefono 764004, ore ufficio. 55084/14
CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT Saab 9000 T, Saab 900 T, Maserati Biturbo, Jaguar, Mercedes 240 D familiare, BMW 520 I, Scirocco, R4 L, R5 GTL, R14 TL, R18 GTL, Escort, Giulietta, Uno 55 S, Ritmo 60 CL, 131, Prisma, A112. Via Franca 4/2 tel. 304893. 2412/14
FIESTA 900 L fine '77 vendo. 816853 13-14. 55155/14
GARAGE FERRARI, SALONE VIA ZANETTI 1 773316, Mercedes nuove: 190 E, 190 2.3 16v., 250 D, 300 E, Mercedes usati: 380 SE, 350 SL, 450 SLC, 500 SE '84, Maserati Biturbo '85, 420 '85, 4 porte 4.9, Porsche: 2.7 Coupé 924 '83, 3.0 SC '82, Porsche Cabrio '84, Thema '86, Ferrari 308 GTBI '83, 208 Turbo '84, Mundial 8 '83, GT4 '78, Rnge Rover '82, Baby Blazer '84, Silverado '81, Laredo, Giulietta '81. Dilazioni permute leasing. 2455/14
GARAGE Regina Bmw nuove in pronta consegna, max valutazione usato, assistenza altamente specializzata. Tel. 040/725345 ufficio. 2391/14
IBIZA 1.5 GLXA, allestimento By Gienne concessionaria Seat. Nuova sede via Flavia km 7.2, tel. 040/827032. 2403/14
IBIZA 5 porte pronta consegna alla Gienne nuova concessionaria Seat. Tel. 040/827032. 2403/14
KAWASAKI 600 GPZ km 4000 perfetta, dilazionando Gienne vende. Tel. 040/827032. 2403/14
MERCEDES 190 E '83 bianca accessoriata, Mercedes 280 SE '81 accessoriata, Fiat Ritmo 60 '83, Bmw 320 M 60 '83, Alfa Romeo GTV '81, vende Concessionaria Mercedes Nascimben, via Nereo Martinelli (Valle Noghere) tel. 232277. 050103/14
MERCEDES 450 SEL '74 tetto apribile centralina automatico verde scuro metallizzato radiocassette perfetto stato vendesi, GTT 1600 rossa tetto apribile anno 1978 con radiocassetta perfetto stato vendesi, telefonare 566972. 55125/14
MY CAR: CENTRO AUTOVETTURE USATE, CON GARANZIA, PAGAMENTO FINO A 60 MESI, SENZA ANTICIPO: Giulietta 1600 '82, R5 GTL '80 '81, Maserati Biturbo '82, A112 Abarth Elite Junior '83 '84, Range Rover '81, Polo GT '81, Peugeot 205 GR '83, Alfa 33 Q oro '84, Ritmo 75 S '82, Panda 30 '81, 131 TC Supermir. 80, Delta GT 1600 '83 '85, Golf GTI 1600 '80 '81, Porsche 924 5m '84, Ritmo cabrio Palinuro '84, Giulietta 1800 '80, R5 Turbo '84, Golf GTD '84, 128 CL '78, Regata 100 S '84, Ritmo 60 CL '79, Delta LX '83, Golf GTI 1800 '84, Bmw 320 M 60 '82. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 050105/14
RENAULT 4, Peugeot 104 ZS 1981 perfette privato vende causa altro acquisto, tel. 413897. 54640/14
SEAT Concessionaria Gienne. Via Flavia km 7.2, tel. 040/827032. Assistenza, ricambi, esposizione, vendita; prove su strada, valutazioni usato, permute usato per usato, usato garantito 1 anno. 2403/14
VENDESI n. 1 127 3p anno 1980, n. 1 127 3p 1978, n. 1 238 furgone anno 1975, n. 1 OM Lupetto cassone anno 1961. Per informazioni telefonare al 7784266 orario ufficio. Offerte cassetta n. 13/M Publied 34100 Trieste. 050101/14
VENDO Fiat 128 3p Sport con assicurazione pagata L. 1.300.000, telefono 912008. 54962/14
L. 7.600.000. A misura di ogni esigenza il nuovo veicolo commerciale Seat. Pronta consegna alla Concessionaria Gienne, nella nuova sede di via Flavia tel. 040/827032. 2403/14

15 Roulotte nautica, sport

ARPEGE imbarcazione 9 m vela e motore 15 cv vendesi. Tel. 212978. 55102/15
CEDESI posto barca m 9 Fossalon (Grado) telefonare 040-391874. 55118/15
MOTOR Caravan Ducato 2500 D 5 marce 5 posti accessoriato km 30 mila vendesi tel. 213755/211492 ore ufficio. 55059/15
PILOTINE m 5 L. 4.950.000 m 5,90 L. 9.200.000 m 6,30 L. 12.200.000. Anche in versione kit Centro motonautico Gorizia tel. 0481/84480. 99/15
VENDO roulotte Arca 80 con veranda pronta per campeggio con tutti accessori. Tel. 54342. 55132/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI subito in affitto, zona centrale, garage o magazzino vicinanze piazza della Borsa, piazza Verdi, via del Teatro. Telefonare con urgenza al 65065 (chiedere sig.a Bruna). 050104/18
IL Centro internazionale di fisica teorica cerca appartamenti ammobiliati ed equipaggiati per scienziati stranieri non residenti. Pregasi telefonare n. 224241 int. 104 da lunedì a venerdì ore 9-12 e 14-17. 2215/18
PROFESSIONISTA non residente cerca mini-appartamento in città o immediate vicinanze. Tel. mattino dalle 8 alle 9.30 051-261941 oppure ore pasti 02-598823. 55115/18
REFERENZIATISSIMA causa trasferimento cerca affitto soggiorno, 2 camere, cucina, servizi. Telefonare da mercoledì ore pasti 55801. 55089/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. QUATTROMURA affitta appartamento centrale, signorile, 100 mq, nel verde, non residenti. Altro zona Commerciale bassa. Battisti 8, 771170. 2415/19
A. QUATTROMURA affitta miniappartamento Roiano alta, vista mare, 360.000 accessori compresi, non residenti, Battisti 8. 771170. 2415/19
AFFITTASI appartamento ammobiliato, matrimoniale soggiorno tutti confort solo non residenti, Valmaura, tel. 64545. 55137/19
AFFITTASI appartamento arredato due persone non residenti referenziate telefonare 416229. 55096/19
AFFITTASI locali magazzini e appartamenti. Informazioni Immobiliare Primavera, Oriani 2. 2402/19
ALVEARE 724444 non residenti arredato bene Franca, Castagneto: soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno. 450.000 mensili, altri più grandi. 55148/19
DOMUS arredato piano alto vista mare: salone, cucina, due camere, bagno, balconi. Ascensore. 800 mila 69210. 1/19
DOMUS arredato zona Manzoni: cucina, camera, ripostiglio, servizio, balcone. 400 mila 61763. 1/19
DOMUS arredato zone Università-Baiamonti: cucinino, soggiorno, due camere, bagno, balcone da 400 mila. 69210. 1/19
DOMUS affitta posto auto zona Revoltella con acqua e luce. 61763. 1/19
DOMUS Petronio locale d'affari nuova costruzione, accesso autovetture, bagno, circa 200 mq 69210. 1/19
EQUO canone tristanze bagno servizi affittasi residenti referenziatissimi. Scrivere a Cassetta n. 32/M Publied 34100 Trieste. 55141/19

20 Capitali Aziende

AGENZIA Meridiana 733275 cedesi ambulatorio DENTISTICO attrezzato, borgo S. Sergio. 2387/20
AGENZIA Meridiana 733275 FRUTTA verdura, licenza, avviamento, arredamento, zona Boschetto. 2387/20
BANCO frutta-verdura mercato coperto, vendesi da martedì 392655. 55092/20
CANARUTTO VENDE NEGOZI CENTRALISSIMI VARIE ATTIVITÀ CORSO, CARDUCCI, GOLDONI, 69349. 2443/20
CANARUTTO Barriera cede licenza paninoteca con alcoolici-superalcoolici, 60 posti a sedere, arredamento nuovo. 69349. 2443/20
CANARUTTO Borgo Teresiano cede licenza abbigliamento 120 mq. Affarone. 69349. 2443/20
CANARUTTO vendesi paraggi Garibaldi bar pasticceria con laboratorio. Corso Italia bar centralissimo. Affarone 69349. 2443/20
CANARUTTO vende albergo Sistiana, capannoni zona industriale, terreno Valmaura, magazzino zona Giulia, magazzino centrale in affitto. 69349. 2443/20
CEDESI avviata trattoria bar giardino affittacamere Monfalcone periferia. Prezzo interessante. 0481-712016. 1/20
CEDESI bar superalcolici cibi cotti riv. tabacchi, prezzo conveniente. Tel. 410994. 55138/20
COIMM cede attività ricambi auto moto pneumatici autoradio. Zona di ottimo passaggio. Informazioni nostri uffici. Tel. 772166. 2446/20
DOMUS dispone validissime licenze, anche con muri di abbigliamento, elettrodomestici, preziosi, articoli nautici, bar e altre. Per maggiori informazioni rivolgersi in ufficio, Galleria Tergesteo 14. 1/20
GEOM. Sbisà: NEGOZIO centralissimo VERNICI-plasticati, vendesi muri-attività; informazioni riservate 942494. 2398/20
GEOM. Sbisà: CENTRALE attività arredamenti, elettrodomestici, mq 230 circa, cedesi 942494. 2398/20
MONFALCONE Kronos: avviatissima licenza tabacchi edicola ottimo giro d'affari trattative riservate c/o ns. uffici Corso del Popolo 41. 0481/74430. 1/20
MONFALCONE Kronos: Ronchi avviata licenza Fiori Piante lire 18.000.000. 0481/74430. 1/20
REDDITIZIA attività frutta verdura agenzia vende motivi anzianità. Informazioni 229365. 2434/20
ROSTICCERIA alimentari buonissimo avviamento buona posizione prezzo interessante vendesi. Da martedì 392655. 55092/20
VENDESI bar-latteria zona S. Giacomo. Tel. 826523. 55080/20
VENDESI licenza profumeria articoli di profumeria coltelleria e affini articoli per fumatori e borse non di pelle zona Corso, via Roma, possibilità traslocarla in 30 mq, lire 30.000.000. Scrivere a cassetta n. 27/M Publied 34100 Trieste. 2411/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ALPICASA cerchiamo urgentemente signorile salone cucina tristanze servizi. 733209. 25/21
CERCHIAMO in palazzo prestigioso zona Campi Elisi-Rive, ampia metratura commerciale con deposito e garage. Assicuriamo definizione immediata, pagamento in contanti. Tel. 69210 Agenzia immobiliare Domus. 1/21
CERCO appartamento recente soggiorno due camere cucina definizione immediata. Telefonare 763189. 14/21
STUDIO GEOM. SBISA' CERCA IMMOBILI in vendita disponendo numerose richieste con nostro esclusivo sistema computerizzato. Visitateci senza impegno. Ippodromo 14, 942494. 2498/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. ALVEARE 724444 Maddalena recentissimo ultimo piano panoramico: soggiorno, cucina, matrimoniale, bagno, poggiolo. 57.000.000. 55148/22
A.A. ALVEARE 724444 vicinanze Istria epoca ultimo piano vista mare: soggiorno, camera, cucina, bagno, poggiolo, buone condizioni. 36.000.000. 55148/22
A.A. ALVEARE 724444 Giuliani epoca ristrutturato soleggiato: atrio, stanza, cucina, servizio 23.000.000. 55148/22
A.A. ALVEARE 724444 Svevo ottime condizioni piano alto soleggiatissimo: soggiorno, matrimoniale, cameretta, cucinotto, bagno, veranda, autometano. 66.000.000. 55148/22
A. PIRAMIDE 729233 Roiano casetta da ristrutturare 140 mq giardino 400 mq 78.000.000. 10/22
A. PIRAMIDE 729233 Roiano recente luminoso soggiorno matrimoniale cucina bagno terrazzo 56.000.000. 10/22
A. PIRAMIDE 729233 Rotonda Boschetto ottime condizioni piano alto luminosissimo camera soggiorno cucina bagno poggiolo 56.000.000. 10/22
A. PIRAMIDE 729233 Sanzio adiacenze recentissimo luminoso soggiorno 2 stanze cucina bagno ripostiglio terrazzo. 10/22
A. PIRAMIDE 729233 adiacenze Commerciale decoroso stabile epoca soggiorno camera cameretta cucina servizi separati riscaldamento autonomo 55.000.000. 10/22
A. PIRAMIDE 729233 Montebello ottimo stato soggiorno 3 stanze doppi servizi ampia cantina giardino proprio 125.000.000. 10/22
A. QUATTROMURA vende prestigioso ufficio centralissimo ampia metratura, trattative riservate. Battisti 8, 771170. 2415/22
A. QUATTROMURA vende zona Ospedale prestigioso ufficio 104 mq 65.000.000. Battisti 8, 771170. 2415/22
AGENZIA Meridiana 733275 PICCARDI epoca, piano II, mq 100, perfetta manutenzione. 2387/22
AGENZIA Meridiana 733275 zona GIULIA piano IV, senza ascensore, tre stanze, cucina, servizi, poggiolo, autoriscaldamento. 2387/22
AGENZIA Meridiana 733275 VALMAURA recente, piavo VI, soggiorno, matrimoniale, bagno, poggiolo. 2387/22

Continua in ultima pagina